



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

# Il CARRISTA d'ITALIA

N. 321 ottobre novembre dicembre 2024

... COMPAGINE NOI  
SIAMO D'ARDIMENTO...





Rivista dell'Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia

Via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Tel. 06 4826136  
redazione@assocarri.it  
www.assocarri.it

ANNO LXVII

321 - ottobre novembre dicembre 2024

**Direttore / Legale Rappresentante**  
Sabato Errico

**Direttore Responsabile**  
Marco Celli

**Direttore Editoriale**  
Massimo Bettini

**Redazione**  
Fulvio Amoriello  
Agostina D'Alessandro Zecchin  
Fabrizio Esposito  
Vincenzo Meleca

**Impaginazione e stampa a cura di**  
FreemindEditore

**Condizioni di cessione**  
La Rivista è distribuita in abbonamento postale ai soci in regola con il versamento della quota sociale annuale. L'importo per l'anno in corso (20 €) può essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a: A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia Via Sforza, 8 - 00184 Roma

#### LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.

I testi e le foto devono essere inviati ESCLUSIVAMENTE all'indirizzo e-mail: [redazione@assocarri.it](mailto:redazione@assocarri.it) nei seguenti formati:

testi in word.doc, foto in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

# SOMMARIO

- 2 Il Ministro Crosetto incontra le Associazioni  
Visite del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
- 3 Il Sottocapo di SME alla Scuola di Cavalleria
- 6 Collaborazione fra Esercito Italiano e Leonardo
- 7 Main Planning Conference della Joint Stars 2025
- 8 Visite istituzionali per i militari italiani in Bulgaria
- 9 Come nasce l'idea di un calendario
- 12 Atti di nomina della Presidenza Nazionale
- 15 4ª grande adunata dei Corazzati della "Zappalà"  
Progetto FIAT 3000: prosegue la raccolta fondi
- 16 El Alamein: dal diario del S. Ten. Fommei
- 23 Bruno Galas: 84 anni fa il sacrificio
- 24 Giornata del Ricordo
- 26 I mezzi corazzati da recupero e riparazione
- 31 I bambini di Gorla
- 34 Il Giorno della Memoria
- 37 Caschi blu corazzati: quando mobilità protezione e  
potenza di fuoco fanno la differenza

## RUBRICHE

- 40 Vita dei reparti
- 46 I nostri ricordi
- 53 Vita delle Sezioni
- 61 Interviste
- 64 Hanno spento i motori
- 66 Biblioteca carrista

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Davide Baldin, Carlo Borello, Attilio Claudio Borreca, Mario Bona, Flavio Canavesi, Alfredo Carli, Renzo Cazzaniga, Giorgio Cinti, Catello D'Aniello, Ettore Fasciani, Alessandro Franchi, Marialuisa Galas, Pasquale Gerace, Sebastiano Iachello, Mario Italiani, Fulvio Jero, Placido Maldì, Pasquale Schiavone, Placido Maldì, Giocondo Talamonti, Achille Vitali, Pierluigi Zaramella.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

“Ferrea Mole, Ferreo Cuore”

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia plaude all'iniziativa messa in campo dallo Stato Maggiore dell'Esercito e dal Comando per la Formazione Specializzazione e Dottrina, con la quale si è inteso coinvolgere i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma e Specialità in un momento di alta valenza spirituale e formativa qual'è il giuramento, prevedendo la loro presenza, per la prima volta, allo svolgimento di quell'atto da parte dei Sottotenenti frequentatori del 204° Corso dell'Accademia Militare di Modena.

Il 12 novembre scorso, aderendo al cortese invito del Comandante dell'Accademia Militare, Generale di Divisione Davide Scalabrin, ho partecipato, assieme al collega Gen. B. Vincenzo Maugeri, Vice Presidente Nazionale per le attività equestri dell'A.N.A.C., al giuramento dei Sottotenenti dell'Arma di Cavalleria appartenenti al 204° Corso.

Nell'accogliere il graditissimo invito del Comandante, ho comunicato la mia partecipazione, sottolineando, sul piano personale, l'onore di poter essere presente nella nostra “Casa Madre” proprio nell'anno in cui il giuramento degli Ufficiali del 204° Corso coincide con la ricorrenza del 50° Anniversario della Stelletta del 154° Corso dell'Accademia Militare, cui appartengo con fierezza ed orgoglio. Secondo il calendario che, infatti, marca gli avvicendamenti dei vari corsi in Accademia (nel caso di specie il 154° e il 204° Corso), cinquanta anni ci separano, ma l'atto del giuramento ci unisce nel nostro motto: “Una Acies”, un'unica schiera.

Riflettendo sulla mia presenza a quel particolare evento, reputo che non si sia trattato solo di presenziare a una cerimonia, bensì di aver contribuito, nella mia veste di Presidente Nazionale dei Carristi, a rendere più solenne e significativa una tappa di grande importanza nel percorso dei futuri Quadri dell'Arma di Cavalleria. Una solennità e un coinvolgimento che si percepiva intensamente nei giuranti come nei loro familiari.

In tal senso, ritengo che il giuramento prestato al cospetto della Bandiera d'Istituto, del Comandante dell'Accademia, affiancati dal Labaro della Sezione Carristi di Modena – Reggio Emilia e dallo Stendardo della Sezione dell'Arma di Cavalleria di Reggio Emilia, abbia creato un riferimento ancora più rappresentativo di valori formativi d'irrinunciabile importanza. La presenza delle due associazioni d'Arma sottolinea, appunto, la continuità fra generazioni di soldati che condividono lo spirito di corpo, la dedizione, il senso di appartenenza, l'abnegazione al servizio e tutti quei sentimenti che devono animare i soldati di ieri come quelli di domani.

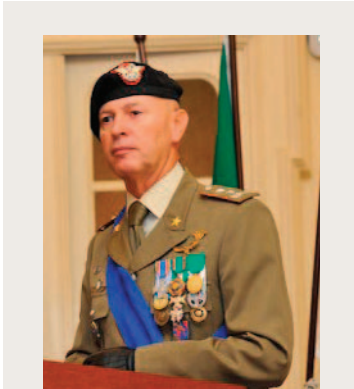
Ho voluto pertanto ricordare ai Sottotenenti dell'Arma di Cavalleria del 204° Corso, che il loro giuramento veniva prestato anche al cospetto del Labaro della Sezione Carristi di Modena, intestata al parigrado Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria) Mario Allegretti di Antonio, da Vignola (Modena), del 33° Reggimento fanteria carrista - Partigiano combattente, decorato con la seguente motivazione: *“Combattente di tempra adamantina, promotore ed animatore della lotta di liberazione, in lunghi mesi di dura guerra partigiana, sempre alla testa della sua brigata, dava costante prova di eccezionale ardire. Durante l'aspra battaglia per la difesa di Monte Santa Giulia, si infiltrava audacemente tra le linee nemiche e, dopo avere col fuoco del suo mitra ridotto al silenzio due postazioni di armi automatiche, mentre ne attaccava un'altra, cadeva mortalmente colpito gridando «Viva l'Italia». Fulgido esempio di sublime eroismo e di ardente amor di Patria. Saltino sul Secchia, 10 aprile 1945”*. Una motivazione enunciata per ricordare loro che quei valori dovranno essere radicati nel profondo delle proprie coscienze e difesi con tutta la forza morale, intellettuale e fisica di ciascuno di loro, pagando se necessario anche il prezzo più alto per testimoniarli.

Rinnovo, dunque, i ferrei auguri da parte dei Carristi d'Italia agli Ufficiali Allievi del 204° Corso, con l'auspicio di incontrarci in futuro alle cerimonie delle nostre unità dell'Arma di Cavalleria e in particolare, a quelle dei reggimenti 4°, 32° e 132° carri e 1° corazzato.

Una Acies!

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico



L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e la Redazione de "Il Carrista d'Italia" si congratulano con il Generale C.A. (ris) Flaviano Godio per il prestigioso incarico di nuovo Direttore responsabile della "Rivista di Cavalleria", augurando sempre maggiori fortune a Lui e ai Suoi Collaboratori! In bocca al lupo!



## IL MINISTRO CROSETTO INCONTRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE, D'ARMA E DI CATEGORIA

Roma, 4 dicembre 2024.

*"Quando penso alla Difesa, immagino una grande famiglia di cui le vostre Associazioni sono parte integrante. Siete custodi di memoria, tradizioni e del ricordo di chi si è sacrificato per il Paese. In un mondo che corre velocemente, non c'è futuro senza solide radici nel passato. Grazie per il vostro impegno nel rafforzare la cultura Difesa, per far comprendere che è sul sacrificio che si fondano libertà e democrazia".* Così il Ministro Crosetto alla riunione annuale con i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane, d'Arma e di Categoria, svolta oggi, a Roma, presso l'auditorium "Visconti" di Palazzo Aeronautica. Alla riunione sono intervenuti il Presidente Nazionale della Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, Prof. Claudio Betti e il Presidente Nazionale del Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma, Gen. C.A. Paolo Gerometta. Presenti, tra gli altri, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano e il Segretario Generale della Difesa/DNA pro tempore, Dir. Gen. Luisa Riccardi.

## IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO IN VISITA ALLA BRIGATA "POZZUOLO DEL FRIULI"

Il Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello evidenzia il ruolo chiave della capacità anfibia della Grande Unità nelle operazioni interforze.



Gorizia, 2 dicembre 2024.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, ha visitato il Comando della Brigata "Pozzuolo del Friuli", accolto dal Comandante, Generale di Brigata Nicola Mandolesi. Dopo aver passato in rassegna un picchetto d'onore del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), il Capo di SME ha avuto un colloquio istituzionale con il Comandante della Brigata. A seguire, nell'ambito dell'iniziativa "Un caffè con il Capo", ha incontrato una rappresentanza di giovani Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari del Comando Brigata e del Reparto comando e supporti tattici "Cavallegeri di Treviso" (28°). Durante un briefing illustrativo, l'Autorità di Vertice è stata aggiornata sulle attività operative e addestrative



della Brigata, con un focus particolare sulla capacità anfibia interforze espressa nella Capacità Nazionale di Proiezione dal Mare (CNPM). Tale competenza è stata recentemente certificata con il conseguimento della *Full Operational Capability* durante l'esercitazione interforze "Amphex 24", svoltasi in Sardegna lo scorso ottobre.

Prima di concludere la visita, il Capo di SME ha incontrato il personale militare e civile del Comando, esprimendo parole di apprezzamento: *"addestrarsi significa essere pronti quando il Paese chiama e preparati a difendere la Patria con disciplina e onore. Voi siete nuovamente chiamati a rappresentare l'Italia in Libano, la cui stabilità ha un'importanza primaria per la*



*sicurezza del Medio Oriente e del Mediterraneo. Sono certo che manterrete alto il Tricolore, a garanzia della pace e della libertà. Sappiate che non siete soli. Siete, come l'Esercito ha sempre fatto, portatori di valori."*

La Brigata "Pozzuolo del Friuli" comprende alcune unità prestigiose dell'E-

sercito come: il Reggimento lagunari "Serenissima", il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), il 3° Reggimento Genio Guastatori, il Reggimento artiglieria a cavallo "Voloire", il Reggimento logistico "Pozzuolo del Friuli" e il Reparto comando e supporti tattici "Cavallegeri di Treviso" (28°).

## VISITA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE IN SVIZZERA

Incontri istituzionali a Berna e visite a Thun: focus su formazione, tecnologie avanzate e collaborazione tra gli Eserciti Italiano e Svizzero.



**Svizzera, 10 dicembre 2024.**

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, ha effettuato una visita ufficiale in Svizzera per rafforzare i legami tra i due Paesi e promuovere la collaborazione in ambito militare, con particolare attenzione all'addestramento e alla formazione. L'Autorità di Vertice si è recata presso il Quartiere Generale del Comando Istruzione, dove ha incontrato il suo omologo Hans-Peter Walser. Durante un briefing, il Generale Walser ha illustrato la struttura e i compiti del Comando Addestramento Svizzero. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, a sua volta, ha presentato una panoramica sull'Eserci-

to Italiano, soffermandosi sugli impegni internazionali, le sfide attuali e le prospettive future. I colloqui hanno poi riguardato possibili iniziative congiunte in materia di istruzione e addestramento militare. Successivamente, il Capo di SME si è trasferito presso Piazza d'Armi di Thun, un'importante area di addestramento militare svizzera, dove ha assistito a un'attività addestrativa delle truppe meccanizzate, con l'impiego di blindati e pezzi di artiglieria. Particolare attenzione è stata dedicata ai moderni sistemi di simulazione utilizzati dall'Esercito Svizzero, tra cui il simulatore di carri armati, per l'addestramento alla guida e al tiro, il simulatore di osservatore avanzato ELSA, destinato alla for-



mazione di ufficiali di controllo del fuoco d'artiglieria e il simulatore di comando e controllo ELTAM, utilizzato per l'addestramento tattico fino al livello battaglione.

*"Sono impressionato dal vostro Esercito, composto sostanzialmente da soldati di leva con consistenze ridotte di professionisti, gli uni e gli altri moderni, innovativi, competenti, strutturati, agili, efficienti e dotati di leadership. I nostri soldati meritano il meglio che noi possiamo esprimere e, per garantire loro il massimo, noi dobbiamo cooperare e collaborare."* Queste le parole del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel salutare l'alta delegazione del paese ospitante.

Nel corso della visita il Gen.C.A. Carmine Masiello ha incontrato l'Ambasciatore d'Italia in Svizzera, Sua Eccellenza Gian Lorenzo Cornado.



Il Gen. Camporeale con equipaggi e personale della Scuola di Cavalleria a fine attività

## IL SOTTOCAPO DI SME ALLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Il Generale Camporeale, Decano dei Carristi in servizio, visita l'Istituto di formazione specialistica dell'Arma di Cavalleria per l'attività sulla nuova piattaforma Ariete C2

**Lecce, 2 dicembre 2024.**

Il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, si è recato in visita alla Scuola di Cavalleria di Lecce per visionare le attività omologative dei prototipi di carro Ariete C2, tuttora in corso presso il poligono di Torre Veneri.

Nell'ambito delle attività intraprese dalla F.A. per incrementare l'efficacia e l'impiegabilità della propria componente corazzata nel breve periodo, il programma di ammodernamento del carro armato "Ariete" rappresenta l'impresa più urgente da finalizzare, in attesa dell'introduzione in servizio del nuovo *Main Battle Tank*. Al momento, sono in fase di conclusione le prove operative condotte dal personale istrut-

tore della Scuola di Cavalleria con la configurazione iniziale dei tre prototipi acquisiti dall'Esercito.

Il programma di ammodernamento, non ancora pienamente implementato a causa di problematiche tecniche in corso di risoluzione nel funzionamento del carrellaggio, è caratterizzato da una serie di interventi migliorativi rispetto alla versione C1 del carro attualmente in servizio.

In particolare, un gruppo motopropulsore più potente, passato dai 1.300 ai 1.500 HP, con notevole incremento della coppia ai bassi regimi, nuovi gruppi di riduzione finale, sistema di tiro dotato di un nuovo calcolatore balistico, simile a quello della nuova blindo Centauro, con nuove ottiche di puntamento sia per il capocarro ("New ATTILA") sia per il



Il Gen. Camporeale incontra i Sottotenenti del 202° corso e, a destra, il personale della Scuola durante l'attività.



Ariete C2 e Ariete legacy.

puntatore (“LOTHAR”), asservimenti elettrici in sostituzione di quelli elettro-idraulici, reingegnerizzazione dell’impianto frenante, nuovo impianto antincendio, nuovo sistema di navigazione semplificato e nuovo interfono digitale. Nel corso della visita, il personale della Scuola ha condotto prove comparative tra il carro “legacy C1” (*la versione retrodatata del carro - NdR*) e l’Ariete C2, durante le quali si è potuto apprezzare il notevole miglioramento delle prestazioni, sia nel movimento sul terreno compartimentato sia per

ciò che concerne la precisione del tiro durante l’attività a fuoco. Il Generale Camporeale ha colloquiato con gli sperimentatori della Scuola che hanno manifestato la propria soddisfazione per le migliorie apportate sulla configurazione C2 e anche con i Sottotenenti del 202° corso, attualmente impegnati nella fase di specializzazione presso l’Istituto, ai quali ha rivolto un invito a proiettarsi al futuro ed essere artefici di un Esercito sempre più efficiente, tecnologico ed avanzato.

*(fonte Scuola di Cavalleria)*



Piattaforme Ariete C2 e Ariete Legacy in zona di esercitazione.



## ESERCITO ITALIANO E LEONARDO COLLABORANO PER LA DIFESA DEL FUTURO

Una partnership che mira a sviluppare soluzioni tecnologiche per l'integrazione di tutte le future piattaforme da combattimento

**Roma, 20 novembre 2024.**

Presso lo Stato Maggiore dell'Esercito è stato avviato un progetto di collaborazione tra l'Esercito e la società Leonardo allo scopo di sviluppare soluzioni tecnologiche avanzate che rendano possibile l'integrazione di tutte le future piattaforme da combattimento della F.A. all'interno del cosiddetto *System of Systems (SoS)*.

L'evento si è aperto con i saluti del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Leonardo, Roberto Cingolani, e ha visto la partecipazione di alti rappresentanti dell'azienda e della Forza Armata.

Durante l'incontro sono stati tracciati gli obiettivi strategici del progetto che sarà focalizzato, inizialmente, su due settori specifici, ossia l'interoperabilità tra NEES (Nuovo Elicottero Esplorazione e Scorta) e piattaforme terrestri, queste ultime con sistemi terrestri e aerei privi di equipaggio, secondo il principio del *manned-unmanned teaming (MUM-T)*.

La collaborazione si propone di avviare uno sviluppo capacitivo innovativo di piattaforme su un approccio all'avanguardia, che punta alla condivisione e all'integrazione di informazioni



Intervento del Capo di SME Gen.C.A. Carmine Masiello



Da sx: Roberto Cingolani, A.D. e Dir. Gen. e Simone Ungaro, Chief Strategy and Innovation.



Intervento del Sottocapo di SME, Gen.C.A. Salvatore Camporeale.



Ing. Marco De Fazio, Managing Director - div. Elettronica di Leonardo



C.te Comando Valutazione e Innovazione dell'Esercito, Gen.C.A. Francesco Olla.

raccolte dai molteplici sensori che saranno distribuiti su tutte le piattaforme. Questo consentirà di ottenere una migliore conoscenza del contesto operativo e di ottimizzare le capacità di com-

battimento sui diversi domini. Inoltre, sarà possibile aumentare la protezione delle Unità sul campo e diminuire il carico cognitivo per i comandanti, migliorando l'efficacia, l'efficienza delle operazioni e riducendo, al contempo, il rischio per i soldati.

Questa iniziativa rappresenta un passo fondamentale per prepararsi alle sfide di domani, trasformando la condotta delle operazioni e migliorando l'efficacia della Difesa italiana in un contesto internazionale sempre più complesso.

(fonte: [esercito.difesa.it](http://esercito.difesa.it))



## CONCLUSA A CIVITAVECCHIA LA MAIN PLANNING CONFERENCE DELLA JOINT STARS 2025

Il Comando Operativo di Vertice Interforze, con le Forze Armate e i Corpi Armati dello Stato, impegnato nella pianificazione della più importante esercitazione interforze e multi dominio della Difesa

### Civitavecchia, 17 gennaio 2025.

Si è conclusa presso il Comando Valutazione e Innovazione dell'Esercito (COVIE) l'attività in oggetto. La *Joint Stars 25* (JOST25) punta a rafforzare la deterrenza NATO e preparare le Forze Armate ad affrontare scenari di conflitto prolungato. È l'evento addestrativo più rilevante della Difesa, sotto la guida del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), con assetti schierati in Sardegna da aprile.

La fase di pianificazione, iniziata l'anno scorso, ha segnato un'ulteriore tappa con la Main Planning Conference al COVIE di Civitavecchia. Più di 140 partecipanti, tra Forze Armate, Corpi Armati dello Stato e Vigili del Fuoco, hanno preso parte ai lavori. Presenti anche studenti di LUISS, LUMSA, Università di Genova e Sant'Anna di Pisa, inseriti nell'Operational Planning Group.

Il Capo Reparto Pianificazione del COVI ha sottolineato come la *Joint Stars* contribuisca alla stabilità e deterrenza nel fianco sud dell'Alleanza, esercitando la funzione di Comando e Controllo. L'esercitazione, dopo il successo del 2023, si svolgerà nuovamente in Sardegna, rispondendo alla richiesta del Capo di Stato Maggiore della Difesa di pianificare un ciclo addestrativo strutturato in fasi.

L'obiettivo è esercitare un Comando Operativo Interforze nella gestione di operazioni multinazionali, impiegando assetti specializzati nei nuovi domini militari, spazio e cyber, per la difesa collettiva della NATO.

Tra gli enti coinvolti figurano il Comando delle Operazioni Spaziali (COS), il Comando per le Operazioni in Rete (COR) e il Comando interfor-



ze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS).

Sono previste anche iniziative di solidarietà, attività sportive e sociali, coinvolgendo istituzioni, volontariato e imprenditoria.

Il COVIE di Civitavecchia è il principale riferimento per la simulazione addestrativa dei posti comando e unità destinate a missioni all'estero. Il Centro organizza esercitazioni per attestare capacità operative essenziali, utilizzan-

do avanzati sistemi informatici. Ha anche il compito di sperimentare sistemi per l'addestramento terrestre e la digitalizzazione del campo di battaglia, nell'ambito del programma "Forza NEC" della Difesa.

Inoltre, è responsabile dell'organizzazione delle esercitazioni più complesse dell'Esercito, fondamentali per il mantenimento delle capacità operative.

*(Fonte difesa.it)*



## IMPORTANTI VISITE ISTITUZIONALI PER I MILITARI ITALIANI IN BULGARIA

Il Presidente del Senato della Repubblica italiana, il Segretario Generale della NATO e il Sottosegretario di Stato alla Difesa, visitano il contingente italiano del Multinational Battle Group schierato in Bulgaria

**Novo Selo, 19 e 25 dicembre 2024.**

Il Contingente militare italiano schierato in Bulgaria, costituito in gran parte da personale del 32° Reggimento Carri, in occasione delle recenti festività natalizie ha ricevuto - in tre momenti diversi - importanti visite di vertici istituzionali. La mattina del giorno 19, il Presidente del Senato, dott. Ignazio La Russa, accompagnato dall'Ambasciatrice d'Italia a Sofia, Giuseppina Zarra, è giunto alla base di Novo Selo, dove è stato accolto dal Comandante del Battle Group a guida italiana, Col. Federico Maddaluno. Dopo un breve office call e un briefing informativo, l'alta carica dello Stato ha salutato l'intero contingente schierato. "Questa esperienza che state facendo custoditela con gelosia. Qui voi siete ambasciatori di pace prima che militari"; queste le sue parole in occasione dell'incontro con il personale militare italiano della base.

Nel pomeriggio dello stesso giorno è stata la volta del Segretario Generale della NATO, Mark Rutte. Durante l'incontro, al quale erano presenti anche il Ministro della Difesa bulgaro, Atanas Zaprjanov, il Ministro degli Affari Esteri, Ivan Kondov e il Capo di Stato Maggiore della Bulgaria, Ammiraglio Emil Eftimov. Il comandante del contingente italiano e i vertici NATO e bulgari, hanno discusso del ruolo del *Forward Land Force Battle Group* (FLFBG) come unità di alta prontezza della NATO incaricata rafforzare la postura di deterrenza e difendere, in caso di necessità, il fianco orientale dell'Alleanza. Dopo l'incontro, il Segretario Generale della NATO, insieme ai rappresentanti di governo bulgari, ha partecipato ad un briefing sulle capacità del FLFBG e sulle attività di addestramen-



Il Presidente del Senato Ignazio La Russa



Il Segretario Generale della NATO, Mark Rutte

to condotte e pianificate per il futuro. Durante la visita, Rutte è stato invitato a visitare l'area di addestramento di Novo Selo dove ha incontrato e salutato i reparti presenti.

Giorno 25 invece, è giunta la Senatrice Isabella Rauti. Ad accoglierla, accompagnata dall'Ordinario Militare per l'I-

talia, l'Arcivescovo Santo Marciànò, è stato ancora il Colonnello Maddaluno. Nel corso della visita, la Senatrice ha avuto modo di partecipare alla Santa Messa di Natale, officiata da don Marciànò, durante la quale è stato amministrato, a diversi membri del contingente, il sacramento della cresima. Successivamente, il sottosegretario alla Difesa ha rivolto al contingente schierato un saluto di ringraziamento nel quale si è complimentata per la qualità del lavoro svolto, esprimendo il suo personale orgoglio di cittadina e rappresentante politico italiano. "Per me è un grande onore ed una forte emozione trascorrere il giorno di Natale insieme a voi e condividere questo momento di festa. Ogni giorno operate per la sicurezza e la stabilità internazionale e tenete alto il tricolore per la difesa degli spazi euro-atlantici in una fase geopolitica complessa e delicata ed in un quadrante strategico. Voi rappresentate il volto migliore dell'Italia all'estero. Tutti gli italiani lo sanno e vi apprezzano per il lavoro che svolgete", sono le parole rivolte ai militari italiani dalla Senatrice Rauti. Le visite si sono concluse con la firma dell'Albo d'Onore e il simbolico scambio di doni con il Comandante del Contingente.

*(fonte difesa.it)*



La Santa Messa di Natale, officiata da don Marciànò alla presenza della Sen. Isabella Rauti.



# COME NASCE L'IDEA DI UN CALENDARIO

L'origine della scelta che ha portato al Calendario dei Carristi anno 2025

Frequentemente, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma vengono contattate per motivi di ricerca storica da parte di studiosi o da svariati interlocutori in cerca di fogli matricolari, foto storiche, libri e documentazione varia.

Spesso, per alcuni di questi, l'Associazione d'Arma costituisce l'ultima spiaggia per la propria ricerca, cioè l'ente a cui rivolgersi per un tentativo estremo di soluzione inerente a richieste inascoltate, oppure per venire a capo di incombenze burocratiche insormontabili.

Uno degli ultimi casi che ha riguardato la Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia è quello da cui è scaturita l'idea del Calendario dei Carristi dell'anno 2025.

Nel corso del 2019, la nostra associazione - nella persona del presidente nazionale - è stata contattata dalla Professoressa Maddalena Petroni dell'Istituto Tecnico Superiore "Aldini Valeriani" di Bologna, che segnalava l'esistenza di una sepoltura all'interno del Cimitero Monumentale di Bologna in stato di evidente degrado.

In particolare, la professoressa si riferiva ad una lapide giacente a terra, lesionata in più parti, su cui era inciso il nominativo del Sottotenente dei carristi Manlio Bastoni. Se n'era accorta in quanto la lapide, staccatasi dal 4° livello della ubicazione dei loculi, giaceva nei pressi della sepoltura di un suo familiare.

Soggiungeva che, avendo fatto vari tentativi, senza successo, per rintracciare i familiari del Caduto o comunque presso le autorità locali per far ripristinare il manufatto, si era rivolta a noi per segnalare la cosa, alla ricerca di una soluzione.

Assicurando il pieno appoggio dei Carristi, attraverso l'intervento del Presidente della Sezione Carristi di Bologna - Gen. D. Giovanni De Cicco, e dopo una serie di sopralluoghi sul posto e di contatti con la Direzione del Cimitero della Certosa, siamo riusciti recentemente a far ripristinare la lapide e ridare il giusto decoro alla sepoltura dell'ufficiale.

Sono state poi effettuate ricerche sul nominativo cui era dedicata la lapide, anche attraverso i nostri studi storici "A Nessuno Secondi - Le ricompense al Valor Militare ai carristi d'Italia", che hanno fatto emergere il nome e la storia del nostro commilitone. Trattavasi del S. Ten. M.A.V.M. Manlio Bastoni, studente dell'Università di Bologna, appartenente al 3° Reggimento carristi, caduto in Croazia il 1° febbraio 1943. La motivazione della sua decorazione è

ARCHIVIO STORICO

HOME / PATRIMONIO DOCUMENTARIO / LAUREE HONORIS CAUSA

**Manlio Bastoni**

← Torna alla ricerca

**Manlio Bastoni**  
**Fascicolo N.:** 6988  
**Laurea conferita:** Economia e Commercio  
**Data di laurea:** 07/12/1946  
**Struttura proponente:** Economia e Commercio  
 Bologna (BO), 22/11/1918 - Baveno (VB), 2/8/1943.  
 Medaglia d'Argento al Valor Militare.  
 Tenente di Complemento.  
 Iscritto al I anno di corso.

**CONTATTI**  
 Archivio storico  
 Per informazioni telefonare ai numeri: 051 208314 - 051 2098615 dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00  
 E-MAIL: [bub.archivistorico@unibo.it](mailto:bub.archivistorico@unibo.it)

Per approfondimenti  
 Fascicoli degli Studenti: Manlio Bastoni  
 Annuario dell'Università di Bologna: Conferimento delle Lauree "Honoris Causa" alla memoria degli studenti caduti (7/12/1946)

©Copyright 2025 - ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna - Via Zamboni, 33 - 40126 Bologna - P: 01131710376 - CF: 80007010376

La scheda anagrafica di Manlio Bastoni presente nell'archivio storico dell'Università di Bologna.

la seguente: *"BASTONI Manlio, di Caffiero e fu Lollini Stella, da Bologna, classe 1918, sottotenente complemento, 3° (reggimento) carristi. Comandante di plotone carri L, già distintosi in azioni precedenti, si lanciava all'attacco di postazioni di armi automatiche che ostacolavano l'avanzata di una nostra colonna. Avuto il mezzo immobilizzato da mina che gli stroncava entrambe le gambe, continuava a far fuoco sul nemico costringendolo a ripiegare. Acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione soltanto dopo che la colonna aveva ripreso la marcia. Prejoboi (Croazia), 1° febbraio 1943"*.

La ricerca ci ha altresì consentito di appurare che il S. Ten. Bastoni era uno studente della facoltà di Economia e Commercio della suddetta università, al quale era stata poi conferita la Laurea *Honoris Causa*.

Pertanto, proprio la segnalazione della Professoressa Petroni ci ha aperto un mondo non molto conosciuto, che è quello degli studenti universitari, volontari e non, Caduti per la Patria. Alcune Università, ad esempio Bologna, Venezia e Padova, ricordano questi ragazzi sui propri siti web, con ampie informazioni.

Esplorando questi siti e consultando il citato volume "A

Nessuno Secondi – Le ricompense al Valor Militare ai Carristi d'Italia dal 1927 ad oggi”, abbiamo approntato il Calendario 2025, che riporta i nominativi ed una breve biografia di 45 studenti universitari caduti in combattimento, appartenenti alla Specialità Carristi, di cui 12 decorati di M.O.V.M., 9 di M.A.V.M., 4 M.B.V.M. e 8 di C.G.V.M. Oltre alla nostra attenzione verso il mondo universitario

per questi studenti, ai fini della stesura del calendario, gli approfondimenti e i contatti intercorsi con la prof. Petroni hanno anche dato il via ad una ricerca all'interno dell'Istituto Tecnico “Aldini Valeriani”, dove un gruppo di studenti ha avviato una ricerca sui carristi universitari caduti. Pare che un giovane studente si sia poi arruolato nell'Esercito Italiano!



**Il cimitero monumentale della Certosa di Bologna** venne fondato nel 1801 in un'area dove già esisteva una necropoli della colonia etrusca di Felzna (nome poi pronunciato “Felsina” dai Romani, da cui il nome ancora oggi associato a Bologna). Per l'area cimiteriale vennero riutilizzate le strutture del convento certosino edificato a partire dal 1334 e soppresso nel 1796. La chiesa di San Girolamo è testimonianza intatta della ricchezza perduta del convento. Alle pareti spicca il grande ciclo di dipinti dedicati alla vita di Cristo, realizzato dai principali pittori bolognesi della metà del XVII secolo. Fulcro del cimitero è il Chiostro Terzo, riflesso fedele della cultura neoclassica locale dove, alle iniziali tombe dipinte, si sostituirono poi opere in stucco e scagliola e - a partire dalla metà dell'Ottocento - in marmo e bronzo. Il complesso nel corso dei secoli è il risultato di una articolata stratificazione di logge, chiostri ed edifici che vanno dal XV secolo ad oggi, che man mano assumono caratteri di progressiva ampiezza e monumentalità. All'interno si conserva un vastissimo patrimonio di pitture e sculture realizzate da quasi tutti gli artisti bolognesi attivi nel XIX e XX secolo, testimonianza delle complesse vicende artistiche, storiche e intellettuali di Bologna, cui si sono aggiunte in anni recenti alcuni interventi di artisti contemporanei. Notevoli le presenze artistiche ottocentesche 'forestiere', vero banco di confronto e stimolo per gli artisti locali.

Nel cimitero sono ospitate alcune figure importanti per la storia locale e nazionale, tra cui lo statista Marco Minghetti; i pittori Giorgio Morandi e Bruno Saetti; il premio Nobel per la letteratura Giosuè Carducci e lo scrittore Riccardo Bacchelli; il cantante d'opera Carlo Broschi detto Farinelli, il compositore Ottorino Respighi e il cantante Lucio Dalla; il generale Giuseppe Grabinski e il primo ministro Tadeo Matuszevic, polacchi; i fondatori delle aziende Maserati, Ducati e Weber e della casa editrice Zanichelli.

La Certosa è stata per tutto l'Ottocento meta privilegiata del visitatore a Bologna. Lord Byron, Jules Janin, Charles Dickens e Theodor Mommsen hanno lasciato traccia scritta della loro passeggiata nel cimitero.



# PRESENTAZIONE CALENDARIO 2025

Il calendario dei Carristi dell'anno 2025 nasce per onorare il sacrificio e il coraggio degli studenti universitari italiani che, lasciati i libri, imbracciarono le armi per difendere la Patria durante i due conflitti mondiali. Giovani animati da ideali di libertà e giustizia, si formarono nelle aule universitarie e scelsero di mettere il proprio sapere e la propria vita al servizio dell'Italia, in un'epoca di gravi tensioni e speranze.

Dalla medicina all'ingegneria, dalle scienze giuridiche a quelle economiche, essi non si distinsero solo per il loro eroismo, ma divennero

emblema di un'intera generazione che trasformò la conoscenza in azione e l'audacia in sacrificio.

Richiamando il sacrificio di quei giovani studenti, il Prof. Felice Perusia - Rettore dell'Università di Milano, nel suo discorso di inaugurazione dell'accademico 1946-47, ebbe a dire: *“Siano gloria e riconoscenza eterne a quei giovani che, in uno slancio spontaneo dell'animo generoso, tutto hanno donato all'idea, con l'orgoglio di morire per quanto è più caro ad ogni spirito eletto, la libertà. E sia in tutti noi, sopravvissuti alla strage, una volontà indomabile di non dimenticare”*.

Con il ricordo dei loro nomi e delle loro imprese, questo calendario vuole essere un tributo a coloro che rappresentarono il nerbo di una “ufficialità improvvisata” di cui parlò Vittorio Emanuele Orlando, ricordando come quegli studenti fossero capaci di eguagliare gli ufficiali professionisti per intelligenza tecnica e spirito di sacrificio. L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia è orgogliosa di presentare questo progetto commemorativo, come segno tangibile di riconoscenza verso quegli uomini valorosi, le cui gesta, imprese nei cuori e nei monumenti, restano vive a monito e a esempio per le generazioni future.

Un reparto carri rappresentativo di questi ideali è la 3ª compagnia volontari universitari di Siena, formatasi il 21 marzo 1941, presso l'antica Caserma “Santa Chiara” di Siena, che si animò per la presenza di 317 giovani studenti universitari, provenienti da tutti gli atenei italiani, che avevano abbandonato gli studi arruolandosi come volontari nei reparti carristi.

Erano i degni eredi di quei lontani universitari toscani che, nel maggio del 1848, abbandonarono studi ed affetti spinti da un grandissimo amor di Patria ed alto senso del dovere, ma anche dai saldi vincoli forniti dal comune ciclo universitario per formare i due battaglioni risorgimentali Curtatone e Montanara. Ad incorporare nell'Esercito questa pre-



ziosa e qualificata compagine di giovani studiosi fu destinato il Deposito del 31° Reggimento Carristi di Siena. Con essi fu formata un'apposita compagnia, la 3ª, su otto plotoni, posta al comando del Capitano Ferdinando Tesi.

L'olocausto di questi giovani valorosi cominciò già alla fine di maggio del 1941 quando i primi di essi, nella traversata per raggiungere l'Africa, si trovavano a bordo del transatlantico “Conte Rosso”, partito da Napoli con destinazione Tripoli e carico di truppe destinate alle unità combattenti nel deserto libico-

egiziano, affondato da un sommergibile il 24 maggio 1941.

I volontari carristi universitari addestrati nella fucina senese del 31° Reggimento, inseriti negli equipaggi carri dei nove battaglioni carri medi avvicendatisi nei due anni di guerra nel deserto, parteciparono con valore all'intera campagna d'Africa indomiti, fino al suo inevitabile epilogo in Tunisia. Sfogliando le vecchie riviste de “Il Carrista d'Italia”, emerge con chiarezza come l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia abbia saputo, nel tempo, mantenere vivo il ricordo di quei giovani, soprattutto ad opera dei reduci della 3ª compagnia volontari universitari di Siena, tra questi il Sergente M.A.V.M. Giovanni Andreani, che ha “spento i motori” da carrista centenario nell'anno 2020.

Noi presenti rispondiamo del ricordo di quei giovani studenti e del sacrificio degli equipaggi carri che formarono.

Pertanto, la cara e gloriosa memoria dei carristi universitari rimarrà per sempre indimenticata assieme a quella delle migliaia di carristi Caduti e Dispersi che alla Patria hanno donato la suprema offerta di se stessi.

*Il Presidente Nazionale  
Generale di Divisione Sabato Errico*



Siena gennaio 1941: volontari universitari carristi.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA**  
**“Ferrea Mole, Ferreo Cuore”**  
**Il Presidente Nazionale**

Prot. n. 3453/E4

Roma, 31 dicembre 2024

**ATTO DI NOMINA PRESIDENTE EMERITO**

**IL PRESIDENTE NAZIONALE E LEGALE RAPPRESENTANTE**

Visti gli artt. 18 e 23 dello Statuto A.N.C.I. e le risultanze delle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Carristi di Modena e Reggio Emilia, di cui al verbale in data 12 ottobre 2024.

Preso atto dei meriti acquisiti dal Presidente della Sezione di Modena e Reggio Emilia uscente – carrista Franco Azzani per aver ridato vita – anni orsono - alla Sezione stessa – fondata nel 1962 - che risultava anemizzata e chiusa e di averne assicurato con successo il regolare funzionamento, impegno unanimemente riconosciuto.

Considerato che la Sezione Carristi di Modena e Reggio Emilia è custode della memoria del Sottotenente M.O.V.M. Mario Allegretti, caduto il 10 aprile 1945 a Saltino sul Secchia e che il carrista Franco Azzani ha speso ogni sua energia per onorare la figura dell'eroe, facendosi promotore di varie iniziative locali, in particolare della costruzione del Monumento a lui dedicato nella Città di Modena.

Tenuto conto che il carrista Franco Azzani, nel suo ruolo di Presidente della Sezione Carristi di Modena e Reggio Emilia, ha saputo mantenere sempre vivo lo spirito della Specialità, prodigandosi nel suo incarico con ammirevole altruismo ed elevatissimo senso del dovere, riscuotendo incondizionata stima a tutti i livelli, sia nel contesto socio culturale sia in quello del sodalizio carrista, ambiti presso i quali si è distinto per la sua straordinaria passione e disponibilità.

Interpretando i sentimenti di gratitudine e riconoscenza di tutti i Carristi d'Italia,

**NOMINA**

**il carrista Franco Azzani PRESIDENTE EMERITO della Sezione Carristi di Modena e Reggio Emilia.**

**IL PRESIDENTE NAZIONALE**  
**Gen. D. (ris.) Sabato ERRICO**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA**  
**“Ferrea Mole, Ferreo Cuore”**  
**Via Sforza, 8 – 00184 Roma**  
**Il Presidente Nazionale**

Prot. n. 4402/E4

Roma, 20 ottobre 2023

**ATTO DI NOMINA PRESIDENTE EMERITO**  
**IL PRESIDENTE NAZIONALE E LEGALE RAPPRESENTANTE**

Visti gli artt. 18 e 23 dello Statuto A.N.C.I. e le risultanze delle elezioni del nuovo Presidente della Sezione Carristi di Parma, di cui alla let. n. 3375/E8 in data 21 giugno 2023.

Preso atto dei meriti acquisiti dal Presidente della Sezione di Parma uscente – Sergente Prof. Umberto Carlevarini per aver ridato vita – anni orsono - alla Sezione stessa – fondata nel 1969 - che risultava anemizzata e chiusa e di averne assicurato con successo il regolare funzionamento, impegno unanimemente riconosciuto.

Considerato che la Sezione Carristi di Parma è custode della memoria storica del 33° reggimento fanteria carrista che fu costituito in quella Città e, in particolare, dei fatti d'armi di Parma e Piacenza del 9 settembre 1943, in cui trovarono morte e gloria 9 carristi del 433° battaglione carri.

Tenuto conto che il Sergente Carlevarini, durante la sua presidenza, ha saputo interpretare con straordinario spirito carrista la responsabilità di tenere viva la citata memoria storica e che egli ha espresso il desiderio di mantenere attiva la sua vicinanza alla Sezione di Parma.

Interpretando i sentimenti di gratitudine e riconoscenza di tutti i Carristi d'Italia,

**NOMINA**

**il Sergente carrista Prof. Umberto Carlevarini PRESIDENTE EMERITO della Sezione Carristi di Parma.**

**IL PRESIDENTE NAZIONALE**  
**E LEGALE RAPPRESENTANTE**  
Gen. D. (ris.) Sabato ERRICO



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA**  
**“Ferrea Mole, Ferreo Cuore”**  
**Il Presidente Nazionale**

Prot. n. 3452/E4

Roma, 31 dicembre 2024

**ATTO DI NOMINA PRESIDENTE EMERITO**

**IL PRESIDENTE NAZIONALE E LEGALE RAPPRESENTANTE**

Visti gli artt. 18 e 23 dello Statuto A.N.C.I. e le risultanze delle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Carristi di Spilimbergo, di cui al verbale in data 12 dicembre 2024.

Preso atto dei meriti acquisiti dal Presidente della Sezione di Spilimbergo uscente – Tenente Colonnello Battista Ronchis per aver guidato, per lunghi anni, con passione, zelo e straordinaria dedizione la Sezione stessa.

Considerato che la Sezione Carristi di Spilimbergo è spiritualmente e geograficamente vicina al 32° reggimento carri di Tauriano, unità con la quale il Tenente Colonnello Ronchis ha saputo mantenere eccellenti relazioni improntate sul rispetto delle istituzioni e sulla generosa collaborazione, anche nella considerazione che egli stesso ha servito per decenni nei ranghi del 32° carri.

Tenuto conto che, sotto la sua tenace e instancabile guida, la Sezione Carristi di Spilimbergo si è dedicata, con ammirabile passione, alla manutenzione ed al decoro delle sepolture dei militari Austroungarici caduti durante la I Guerra Mondiale, ubicate nel pordenonese, in collaborazione con la Croce Nera d'Austria.

Considerato che il Presidente Ronchis, durante il suo mandato, ha saputo interpretare con straordinario spirito carrista la responsabilità di mantenere vive le relazioni con il 32° reggimento carri e le istituzioni del territorio, prodigandosi nel suo incarico con ammirevole altruismo ed elevatissimo senso del dovere, riscuotendo incondizionata stima a tutti i livelli.

Interpretando i sentimenti di gratitudine e riconoscenza di tutti i Carristi d'Italia,

**NOMINA**

**il Tenente Colonnello carrista Battista Ronchis PRESIDENTE EMERITO della Sezione Carristi di Spilimbergo.**

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Gen. D. (ris.) Sabato ERRICO

## 4ª GRANDE ADUNATA DEI CORAZZATI DELLA "ZAPPALÀ"



Facendo seguito a quanto già comunicato dello scorso numero di questa rivista, evidenziamo che tutti gli aggiornamenti sono consultabili alla pagina Facebook della caserma "Salvatore Zappalà" [www.facebook.com/groups/adunata.zappala](http://www.facebook.com/groups/adunata.zappala).

Sulla pagina è possibile accedere, oltre che a foto, ricordi, curiosità, ecc., alle informazioni necessarie per l'iscrizione, compreso un vademecum per i partecipanti, nonché all'elenco aggiornato degli iscritti che parteciperanno all'evento. L'elenco riporta solo i nomi dei corazzati e non quello dei familiari che li accompagnano. Al momento di andare in stampa, i corazzati iscritti con relativi ospiti e familiari, hanno già fatto salire i partecipanti a più di duecento persone. Questo elenco consente di rendersi conto delle provincie di provenienza di chi si è iscritto, del periodo in cui era in servizio alla "Zappalà" e il reparto al quale era effettivo. Può essere utile per organizzare la vostra Grande Adunata.

## PROGETTO FIAT 3000 PROSEGUE LA RACCOLTA FONDI

### AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE

È il progetto avviato dall'A.N.C.I. per la ricostruzione del primo carro armato prodotto in serie dalle industrie nazionali, che equipaggiò dal 1923 il Reparto Carri Armati e poi nel 1927, il Reggimento Carri Armati, l'unità capostipite della nostra Specialità Carristi ed ente fondamentale per la meccanizzazione di tutta la Forza Armata.

Si sono aggiunte nuove sottoscrizioni al fondo per la sua ricostruzione. Al 20 dicembre 2024, il saldo totale (al lordo di spese bancarie, bolli e trattenute connesse con il sistema scelto per il versamento) risulta essere di 10.857,84 € (dopo la data suddetta, risulta sia stata inviata qualche altra donazione, da contabilizzare), di cui 10.000 € impegnati per relativi lavori in cantiere.

Tra i nuovi contributi, si annoverano quelli di Emanuele Paccini, Omar Perenzoni, Pietro Podavini, Giampiero Orlandi, Felice Trentin, Luigi Verzelletti.

La costruzione del mezzo è ormai in dirittura d'arrivo, grazie allo sforzo del Sig. Marin, delle sue officine SVECOM-P.E., del progettista Dott. Italiani (Presidente della Sez. A.N.C.I. di Zec-



cone), del Raggruppamento SPA e di tutti coloro che si dedicano e contribuiscono a questo progetto, sul piano organizzativo, finanziario e realizzativo. Si sta altresì delineando una possibile prima presentazione del carro, presso il "Museo delle Forze Armate 1914-1945" di Montecchio Maggiore (VI), ai primi di aprile 2025.

## LE DONAZIONI POTRANNO ESSERE VERSATE ATTRAVERSO LE SEGUENTI MODALITÀ

### BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 12 N 08327 03207 000000016452

intestato a Presidenza Nazionale A.N.C.I.

Causale: *Nome Cognome* donazione per progetto FIAT 3000



Inquadra il Qr-code con lo smartphone o digita l'indirizzo:  
[www.paypal.com/donate/?hosted\\_button\\_id=DMA2VKUKTWEPA](http://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=DMA2VKUKTWEPA)

È possibile indirizzare direttamente dal proprio conto Paypal la donazione al seguente indirizzo mail: [fiat3000@assocarri.it](mailto:fiat3000@assocarri.it)

# EL ALAMEIN

UN RICORDO, DAL DIARIO  
DEL S. TEN. FOMMEI

Una delle ricorrenze più rilevanti scorso trimestre è quella dell'ultima battaglia di El Alamein, combattuta in Africa Settentrionale dal 23 ottobre al 4 novembre del 1942. Un evento di straordinaria importanza, perché entrambi i contendenti, le forze dell'Asse come quelle degli Alleati, profusero il massimo sforzo per prevalere in quello che sarebbe stato lo scontro decisivo della Seconda Guerra mondiale in Africa. La violenza della battaglia trasformò le forze contrapposte in un crogiuolo di carcasse di mezzi distrutti, di armamenti e materiali abbandonati, di luoghi devastati, di sacrifici estremi, di corpi. Segnò il punto di svolta della campagna in Africa Settentrionale, perché gli italo-tedeschi persero definitivamente l'iniziativa e le risorse umane e materiali necessarie a sostenere il confronto con quelle anglo-americane, iniziando il pur lento declino con la progressiva perdita di tutti i territori, culminato con la resa in Tunisia nel maggio del 1943. Winston Churchill, riferendosi ad El Alamein, sottolineò che "Fino a quel momento non avevamo mai vinto, da quel momento non perdemmo più".

Molto si è detto e scritto su questa epica battaglia, che ha assunto un enorme significato simbolico per alcuni reparti che s'immolarono completamente nel contrastare il soverchiante nemico. Tra questi, ci riferiamo soprattutto alla Folgore e nel caso specifico, all'Ariete, tutt'ora esistenti.

Per dare un nostro contributo alla commemorazione di quelle pagine di storia militare così importanti, diamo in qualche modo voce a chi visse quell'esperienza sulla propria pelle e poté poi raccontarlo.

In particolare, condividiamo con i nostri lettori alcune pagine del diario di un giovane sottotenente di complemento di allora, Giuseppe Fommei, comandante di plotone del IX battaglione carri del 132° Reggimento di fanteria carrista, che ci è stato gentilmente fornito dal Dott. Giorgio Cinti.

*Buona lettura  
La redazione*



SOTTOTENENTE CARRISTA  
**GIUSEPPE FOMMEI**

Quelle che seguono sono pagine del diario dell'allora Sottotenente carrista Giuseppe Fommei, comandante del II Plotone, 9ª Compagnia, IX Battaglione, 132° Reggimento Carri della Divisione Corazzata "Ariete", durante la battaglia di El Alamein, nei giorni dal 23 ottobre al 4 novembre 1942.

A questa data, l'Ariete cessò di esistere come unità combattente, dopo aver contrastato fino all'ultimo carro l'attacco finale e decisivo delle truppe dell'VIII Armata britannica, dando così tempo ad una parte delle truppe dell'ACIT (Armata Corazzata Italo-Tedesca) di sfuggire all'annientamento.

*Giorgio Cinti  
Solothurn, 2025*

*Dal sito qattara.it, per gentile concessione del Dott. Daniele Moretto.*

## "23 ottobre 1942"

Sull'imbrunire, dopo una giornata relativamente tranquilla, vengo prelevato dal *bren-carrier* con gli altri ufficiali della compagnia, per un 'rapporto ufficiali' urgente. Dalla voce del comandante del 132° carristi (Col. Formenti), apprendo che gli inglesi sferreranno da un momento all'altro una poderosa offensiva, e che dovremo stare in all'erta. Approfitto per consumare un pasto caldo; caso raro da giorni. La sera è chiara ed il cielo è illuminato dalla luna piena.

Alle ore 20,45 circa, mille pezzi dell'VIII Armata inglese aprono simultaneamente il fuoco sulle posizioni italo-tedesche dell'intero fronte. E una cosa impressionante! All'arrivo delle prime salve si crea un gran scompiglio, e tra un fuggi-fuggi generale, sono alla ricerca di un sicuro riparo. Tutto intorno è un esplodere di bombe. La linea carri dista alcune centinaia di metri, ed ormai alla luce dei bengala non posso mettermi al coperto. Finalmente riesco a vedere una buca dove mi getto a capofitto, e che trovo già occupata. Disteso sono, mezzo dentro e mezzo fuori, con grande gioia di quello di sotto. Passo momenti di vera paura, mentre il mio corpo subisce continui sobbalzi. Rivolgo una preghiera a Dio. Questo cannoneggiamento dura all'incirca quindici minuti... poi improvvisamente silenzio assoluto. È tutto un chia-



marsi per raggiungere il *bren-carrier*... e raggiuntolo stiamo per muoverci, quando ha inizio un secondo cannoneggiamento... ancor più violento ed interminabile. Finalmente, quando ritorna la calma, riesco a gran carriera a raggiungere il mezzo, e nel procedere a tutta velocità, illuminati a giorno dalla luna e dai 'bengala', mi accorgo che nel deserto si riflette l'ombra del mezzo che si allunga man mano che i 'bengala' si abbassano, e perciò sicuramente visibile dall'alto. Infatti, il *bren-carrier* viene facilmente individuato da un bombardiere notturno che ci sorvola a bassa quota. Vedo distintamente la sua mitragliera di coda in azione, con i proiettili che ci cadono a pochi metri. Proseguiamo a velocità pazzesca e giunti alla linea carri mi getto sotto al mio carro, dove trovo l'equipaggio al sicuro.

Quello però che mi meraviglia è il silenzio da parte nostra. Solo al mattino le nostre artiglierie rispondono al fuoco con tiri di sbarramento. Tremendo il boato di un pezzo tedesco di grosso calibro che sicuramente si trova nella nostra zona.

Incomincia il chiarore, e finalmente un po' di respiro. Tutta la linea è in fermento. Raggiungo i carri del plotone che non hanno subito danni o perdite di uomini. Incoraggio i miei uomini. E finalmente l'ordine di accendere i motori e uscire dalle buche.

L'uragano di fuoco che si è scatenato nella nottata è un'esperienza che non potrà mai essere dimenticata da quanti, come me, che vi hanno assistito.

#### 24 ottobre 1942

In movimento dall'alba, tutta la compagnia si sta portando al limite della Depressione del Qattara. È bello vedere tutti i carri a scacchiera procedere sul deserto, anche se sollevano molta polvere. Si giunge così nelle retrovie della Div. Folgore, che è particolarmente impegnata. Siamo così schierati a protezione del fronte sud. I carristi si danno subito da fare per ottenere un pur minimo di sicurezza ai carri, anche se il terreno si presenta molto duro. E qui purtroppo subiamo il primo bombardamento di una formazione di diciotto aerei inglesi. I paracadutisti sono veramente impegnati, ed essendo a portata di mano ho modo di assistere ad alcuni combattimenti a corpo a corpo. Si distingue benissimo con il canocchiale.

All'imbrunire si avverte un gran rumore di aerei che si fa sempre [più] assordante e ci spinge a guardare in tutte le direzioni. Si tratta di una grossa formazione di "STUKAS" e

"PICCHIATELLI" che, sfrecciando rasente al deserto, prende quota proprio sopra le nostre teste, per gettarsi con rumore assordante sul nemico. Purtroppo i primi (nell'azione, circa 30) sganciano sulle posizioni della Folgore. Immediatamente una fitta segnalazione di razzi VERY, e il resto della formazione corregge la picchiata, ed assisto ad uno spettacolo impressionante. In mezzo a grandi esplosioni e forti boati, vedo alzarsi un enorme polverone da sembrare ghibli.

Tutti esultiamo dalla gioia!

Gli inglesi, ormai abituati nel comportamento di questi attacchi, lasciano che l'ultimo aereo sganci il suo micidiale carico (500 kg), e solo allora iniziano un intenso fuoco antiaereo, mentre gli aerei stanno riprendendo lentamente quota.

È allora che ho una precisa idea delle forze che sono di fronte. Il cielo è solcato da centinaia e centinaia di traccianti. Restiamo senza fiato. Diversi aerei cadono in fiamme. Resterà questa l'unica azione della aviazione dell'Asse per tutta la durata della battaglia. Infatti, in seguito vedrò solo apparecchi isolati (caccia o trimotori S79).

Nella giornata si è fatta sentire la nostra artiglieria in soccorso alla Folgore. Per la prima volta ho visto in azione gli 88 tedeschi. Sono davvero micidiali, insieme al famoso 120, che hanno messo a tacere l'iniziativa inglese.

Al crepuscolo, l'ordine di muoversi in colonna e seguendo la pista dell'Acqua ritorniamo alla vecchie postazioni.

#### 25/26 ottobre 1942

Ancora non siamo entrati in un vero combattimento. Si operano continui spostamenti notturni di decine di km., al Nord o al Sud, disponendoci alle prime luci dell'alba in formazione di combattimento a protezione delle truppe schierate (questa tattica verrà ripetuta più volte nel corso della battaglia per trarre in inganno il nemico sull'effettiva entità delle nostre forze corazzate). Rimanendo così il giorno allo scoperto, siamo facilmente individuati dalla ricognizione, e sottoposti a continui ed intensi bombardamenti.

Questi continui spostamenti logorano i motori dei carri, costretti a sopportare il carico dei sacchetti di sabbia situati ai fianchi del carrarmato M13/40, insufficienti a reggere proiettili del calibro 75.

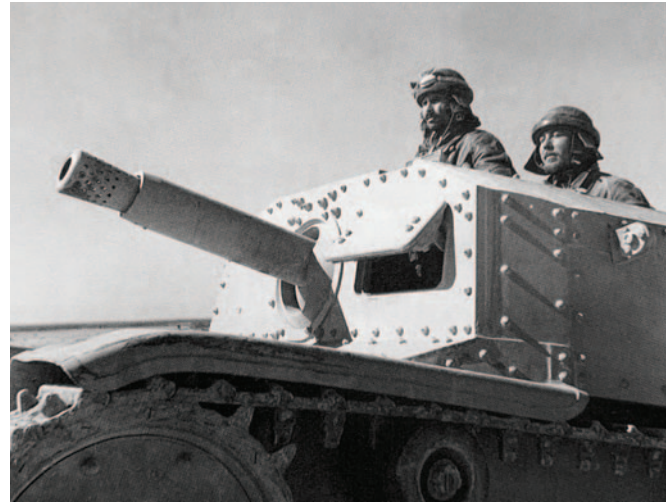
Ci molesta in continuazione l'azione dell'aviazione, ed è proprio durante uno di questi spostamenti che la mia compagnia viene a trovarsi, inaspettatamente, al limite del Campo Ospedaliero della divisione Trento. Il Col. Medico Coman-



Carri M e semoventi della Littorio in marcia verso El Alamein.



Carrista emerge da un M13/40



Semovente M 40 da 75/18

dante va su tutte le furie e perentoriamente ci ordina di allontanarci di qualche centinaio di metri. Nel mentre ci allontaniamo, vedo la “solita” formazione di 18 aerei dirigersi verso la nostra zona. Quando è sulle nostre teste sgancia una quantità di “pillole” che vedo brillare al sole come tante foglioline argentee, mentre mi preoccupo di chiudere i portelli di torretta.

Li tengo socchiusi e vedo esplodere un’infinità di bombe, con il personale del Campo Ospedaliero impazzito. Infatti, vengono colpite alcune tende da campo, mentre il Comandante apostrofa malamente il mio capitano, minacciandolo di deferirlo al Tribunale Militare. Non so poi come è andata a finire la cosa. Caso curioso. Nel mentre ci allontaniamo dalla zona, a poca distanza dal mio carro vedo un soldato tedesco intento a fare i propri bisogni. Come se niente fosse successo, con una calma ammirevole, ricopre con una paletta quanto fatto. Sorpasso delle postazioni dell’VIII Bersaglieri, e rivedo un carissimo amico, Capitano Gorla Roberto, che ne è il comandante. In seguito verrò a sapere della sua eroica morte nel corso della battaglia. Oggi riposa nel mausoleo di El Alamein.

### 27 ottobre

A causa dei continui spostamenti, ci troviamo in località Deir el Munassib, al centro del fronte, dove reparti australiani con l’appoggio di carri stanno attaccando le posizioni della Div. Bologna.

Ai primi chiarori dell’alba, scopriamo fortunatamente alcuni campi minati, e ci disponiamo alla battaglia. Lavorando con badili e picconi si riesce a fare per ciascun carro delle buche di circa un metro. Ma il terreno si presenta più duro del previsto. I carri vi vengono alloggiati, ma è chiaro che offrono molto bersaglio. Cerco di esortare tutti i miei equipaggi. Nonostante l’alba, sopra le nostre teste il cielo è stellato e una

brezza spira delicatamente. Solo il brontolio dei reparti che cercano il collegamento con gli altri, non ci permette di gustare questa meraviglia di Dio.

Mentre con il cannocchiale dò uno sguardo all’intero fronte, si schiera, intervallato ai lati della compagnia, un plotone di quattro carri semoventi M15/40 (sono simili ai nostri, ma senza la torretta), armati di obice da 75mm. Nel disporsi, alcuni carri passano addirittura sopra ad alcuni camminamenti di fanteria tedesca, e vengono aspramente apostrofati. Ma chi l’aveva viste quelle postazioni?

Di più, noto alle mie spalle, a circa mille metri, la presenza di una batteria tedesca, con pezzi da 88mm. Intuisco allora che tra poco avverrà un grosso scontro.

Man mano che il sole si alza (lo abbiamo proprio di fronte e ci impedisce la vista), riesco a distinguere, nonostante il polverone sollevato, una grossa formazione di carri inglesi, seguita dalla fanteria. Dal polverone intuisco l’abbondanza dei mezzi impiegati. Sono a non più di 3 o 4 km, e si apre immediatamente il fuoco degli 88. Nonostante la perdita di alcuni carri, gli inglesi proseguono la corsa e tutti i reparti entrano in azione (anche noi, con il nostro M13/40, dapprima con gli ordinali e dipoi con i perforanti). La battaglia infuria per l’intera mattinata. Alte colonne di fumo si alzano al cielo d’ambo i fronti. Ci sentiamo protetti. I semoventi e gli 88 si comportano molto bene, e noi spariamo di velocità facendo continui spostamenti (guai lasciare fermo il carro!).

Verso mezzogiorno, una perforante nemica, con un tonfo assordante, sfonda la parte sinistra della casamatta, all’altezza del pilota, mentre un denso fumo di color celestino, e nauseante, investe l’interno del carro fuoriuscendo dalla torretta. L’aria è irrespirabile, nel mentre mi giungono le grida strazianti dei miei uomini in casamatta. Finalmente riesco a vederli, ma sono agonizzanti. Si tratta del pilota carrista Baldi Antonio, e del mitragliere-radiofonista La Rosa Francesco.



Pezzo tedesco da 88/55 in dotazione al Regio Esercito

Il perforante, con gran parte del portello, li ha colpiti alle spalle, danneggiando il sistema di guida del carro. Incrocio lo sguardo terrorizzato del mio servente a latere, e decidiamo immediatamente di togliere i miseri corpi dal carro, avvolgendoli nelle loro coperte. Con grande fatica riusciamo a deporli a lato del carro, e mentre rientriamo non ci accorgiamo della presenza nelle nostre vicinanze di un blindato con un ufficiale inglese che ci sta osservando. Poi riprende il cammino, e quando passa a poche decine di metri, porta le mani alla visiera in segno di saluto ai morti. Resto senza fiato.

Ed allora rientro nuovamente sul carro che fortunatamente non ha preso fuoco. Constato che il carro è inservibile. Sono alla ricerca di qualche altro carro del plotone, che nel frattempo si sono arretrati di qualche centinaio di metri.

La battaglia è sempre più violenta.

Poi, improvvisamente, il nemico, che si tiene sempre a distanza, allenta la sua pressione e mi è possibile raggiungere a piedi il carro del mio Capitano, dal quale apprendo che la compagnia ha subito la perdita di quattro carrarmati. Diversi i morti, tra i quali il Sottotenente Bonatti del terzo plotone. Mi preoccupa della situazione dei carri e degli equipaggi rimasti, cercando di infondere coraggio, anche se sono molto provati e sfiduciati.

Passo così la giornata, e a sera ho modo di ripensare al combattimento, e soprattutto alla grande fortuna che ho avuto. Id-dio mi ha protetto. Se il proiettile fosse esploso un po' più alto, avrebbe interessato la torretta e saremmo saltati tutti con le munizioni. A notte fonda, con il *bren-carrier*, raggiungo il mio carro colpito. Raccolgo i corpi dei miei sventurati carristi, portandoli al primo posto di soccorso.

Con il carro ho perso pure la mia cassetta di ordinanza.

### 29/30/31 ottobre

L'offensiva sembra spostata al nord. Alla compagnia, in so-

stituzione dei carri colpiti, vengono assegnati due carri L, muniti di fucili anticarro "Solothurn". Altro ordine di spostamento, insieme ad alcuni cingolati tedeschi, verso la depressione del Qattara, dove è in corso una furiosa battaglia, nel settore della Div. Pavia, prima, e dipoi Folgore.

Gli inglesi hanno nuovamente sforzato l'attacco, con l'intenzione di effettuare una manovra di aggiramento, per convergere a nord, formando un'enorme sacca.

Seguendo l'ormai nota Pista dell'Acqua, ritorniamo alle originali posizioni a protezione del settore della Folgore dove, tra il crepitio delle armi leggere, percepisco in lontananza un suono di cornamusa (verrò a conoscenza in seguito, che un reparto inglese usava andare all'attacco al suono di questo strumento).

Una squadriglia di S79 (trimotori conosciuti con l'appellativo di gobbi del deserto) sgancia alcune bombe, ma uno di essi viene colpito e cade proprio nella nostra zona. Lo raggiungo, ma è un ammasso di rottami fumanti. Si riesce a recuperare alcuni corpi ormai irrecognoscibili e divorati dal fuoco.

Non sento più sparare il famoso cannone tedesco da 150 mm. Forse è stato messo fuori d'uso (senz'altro sarebbe stato indispensabile per frenare l'attacco alla Folgore, che eroicamente combatte).

Verso le ore nove perviene alla compagnia la comunicazione che verrà celebrata la S. Messa proprio nel settore dell'"Ariete". Gli equipaggi dei carri dovranno, per le ore 11, allinearsi a lato dei mezzi cingolati (seminterrati). Dalla torretta ho modo di vedere un toccante spettacolo. Infatti, per quell'ora, tutti gli equipaggi si portano fuori dai carri (resta in torretta un graduato), e di lì a poco, un Lancia 3RO, appositamente preparato, si porta a qualche centinaio di metri avanti l'intero schieramento. Nel rimorchio ha un altare bianco ornato di rami di palma. È un quadro bellissimo e commovente!

Durante la celebrazione della S. Messa, sbuca all'improvviso e sfreccia a bassa quota il solito "Spitfire", e lo vedo puntare all'altare. Sono momenti di paura e di emozione, mentre parte una prima raffica che fortunatamente si smorza nel deserto. Temiamo sulla sorte dell'officiante e dei due carristi, spariti alla vista.

L'aereo si allontana, mentre, dissipandosi la polvere sollevata, si scorgono i tre sull'altare che continuano il loro servizio religioso.

Ma... eccolo nuovamente compiere una virata e puntare decisamente sull'umile bersaglio (mio Dio, penso, questa volta non ci sarà scampo per loro).

Invece, con grande meraviglia, l'aereo sorvola a grande velocità l'altare, oscillando le ali in segno di scusa e di rispetto. Ancora un passaggio con il solito segno di saluto, e sparisce.

Con i miei dell'equipaggio, annichilito e con gli occhi lucidi, per un momento ho pensato, presente Cristo, le armi avevano taciuto e i nemici si erano sentiti fratelli.

### 1/2 novembre 1942

Arginata grazie ai "parà" l'offensiva al sud (di lì gli inglesi non sono passati), [arriva] il nuovo ordine di spostarsi al nord. Dopo alcune ore di marcia, raggiungiamo la località contrassegnata Deir el Abjad, dove noto un poderoso schieramento di carri tedeschi della 21<sup>a</sup> divisione, con i loro meravigliosi Mark IV. Di fronte, un'intera divisione nemica, aperto il varco, sta dirigendosi a tutta forza verso il nostro settore, sollevando il solito "ghibli". Siamo allo scoperto, e incominciano ad arrivare i primi colpi.

Una grossa formazione aerea ci sgancia addosso il suo micidiale carico. Improvvisamente avverto un secco colpo. Il pilota non riesce più a governare il carro, che gira su se stesso. Salto fuori e mi accorgo che il carro è stato colpito all'altezza della ruota di rinvio. Non possiamo far altro che scaricare tutti i proiettili sulla massa avanzante, ed abbandonarlo definitivamente. Mi dirigo verso qualche carro ancora efficiente, con gli uomini dell'equipaggio, quando una granata esplose a pochi passi da noi, e colpisce un mio carrista (caporale Marchionni), procurandogli una ferita all'altezza della coscia. Si lamenta, mentre uso la sua cinghia per arginare l'uscita del sangue. Sorretto, viene avviato verso le retrovie, in cerca di qualche posto di medicazione.

Sono alla ricerca di qualche carro (era proibito avventurarsi da soli nel deserto), e finalmente vengo accolto presso il carro comando, dove faccio la conoscenza del Capitano Fabio Mario, comandante l'VIII compagnia, che sarà il mio superiore nell'ultima resistenza in Tunisia.

A questo punto ho perso tutti i miei carri del plotone. Scende la sera, e il campo di battaglia è pieno di mezzi che bruciano. Riuscito a rintracciare il Capitano Vaglia Italo (comandante di compagnia), sono informato che l'organico è ridotto a soli due carri. In uno, vi sarò con il Capitano Fabio. I soldati in più vengono avviati verso le retrovie. Ho una fame da lupo, perché l'ultima razione ricevuta, che giorni addietro ero riuscito a riscaldare sull'apparato motore, non ho avuto la grazia di consumarla, in quanto giunto improvvisamente l'ordine di muoversi, la gavetta surriscaldata e appoggiata alla fiancata del carro, mi era rotolata nel deserto al primo sobbalzo del carro.

Durante la notte è un continuo passare di soldati appiedati di tutte le armi, italiani e tedeschi, che ci chiedono dell'acqua. Un colonnello, lievemente ferito alla testa, anche lui appiedato, mi colpisce per il suo stoicismo. È di esempio, e infonde coraggio ai suoi.

Sono preoccupato per le continue segnalazioni di razzi Very (nemici) ai nostri fianchi. Sicuramente, fanteria in movimento.

### 3 novembre 1942

Alle prime luci dell'alba abbiamo respinto un attacco di fanteria australiana. Siamo sempre nella zona di Deir el Abjad. In mattinata vengo chiamato dal Cap. Vaglia, che mi comanda di fare una ricognizione a piedi sulla linea del recente scontro. Vuol sapere la reale situazione di tutti i carri lasciati a circa 200/300 metri in avanti. Gli dico che ciò mi sembra alquanto pericoloso, in quanto il nemico è sistemato proprio nei pressi. Non gli basta e, insoddisfatto, mi ordina perentoriamente di eseguire l'ordine.

Allora, cercando di stare il più possibile carponi, mi dirigo verso uno dei primi carri più vicino, ma, fatte poche decine di metri, vengo individuato e fatto segno ad alcune raffiche di armi leggere. Cerco allora riparo in un avvallamento del terreno, e aspetto. Quando poi tutto tace, riprendo cautamente l'avvicinamento, ma... di nuovo e con più vigore mi sento piovare addosso una valanga di proiettili, compreso perforanti.

Sdraiato bocconi, aspetto che tutti i colpi siano passati, e dopo, non udendoli in partenza, scatto in piedi e a piena velocità percorro un tratto di terreno. Mi butto a capofitto per terra, appena ne distingo la partenza. Mi passano sopra la testa centinaia di pallottole, mentre recito un'Ave Maria. Poi di nuovo il silenzio... nuovamente in piedi, e riprendo la corsa





forsennata, con il solito salto finale “a delfino”.

Con questo sistema raggiungo, in barba a loro, una specie di costone ben defilato e, rasentandolo, riesco finalmente a raggiungere il primo carro.

Sono un ammasso di sudore e polvere. Dalla paura, tremo come una foglia. Mi sdraio sotto, tra i cingoli, e qui trascorro quasi tutta la giornata. (Devo alla mia giovinezza, che mi ha consentito agilità e prontezza di riflessi, uniti ad una grossa dose di fortuna, se non sono stato colpito).

Solo all'imbrunire, e cioè quando l'ho ritenuto possibile, ho raggiunto i resti della compagnia, che nel frattempo hanno ulteriormente indietreggiato.

Mi presento infine al mio Capitano, e lui, candidamente, mi dice che aveva visto e vissuto tutta la mia odissea con il binocolo, e che ad un certo punto, non vedendomi, ha creduto che fossi morto. (Questo capitano non mi aveva in simpatia. Non so come realmente si è comportato in battaglia, perché l'ho veduto in poche occasioni, e mai in linea carri. L'ultima volta che l'ho visto, mi ha comandato di andare a... farmi ammazzare!).

#### 4 novembre 1942

È durante la notte che, con le residue forze arretrate di qualche chilometro, cerchiamo alla meglio di organizzarci a difesa. Tutti i restanti carri attendono ordini.

Il IX battaglione ha subito gravi perdite. Degli oltre 50 carri ne sono rimasti una ventina, e ad essi si uniscono soltanto controcarri, mentre dei grossi carri della 21<sup>a</sup> tedesca non c'è

neppure l'ombra. Che forse abbiano iniziato la ritirata?

È tutto un affaccendarsi per formare un nucleo di resistenza per fermare il dilagare delle forze inglesi. Bisogna resistere ad ogni costo... questo è l'ordine che giunge all'Ariete per consentire lo sganciamento delle divisioni appiedate.

Al primo chiarore, non posso credere ai miei occhi. Mi si presenta infatti uno spettacolo da mille e una notte. Tutto l'orizzonte, a 180°, è in brulichio di mezzi, carri armati, camionette nemiche. Faranno di noi presto un boccone, penso.

Intere colonne avvolte in un gran polverone si avvicinano al gran galoppo, convinte ormai [di avere] via libera per cominciare l'inseguimento. Incomincia però da parte nostra un nutrito fuoco di sbarramento che li costringe a rallentare la corsa. Al nostro fuoco si aggiunge inaspettatamente quello di alcuni cannoni tedeschi (88 mm) e di alcuni semoventi. Questa improvvisa ed inattesa resistenza, crea una certa confusione nelle file inglesi. Vengono colpiti numerosi mezzi e si alzano al cielo colonne di fumo. Ho l'impressione che il nemico rinunci all'attacco, notando numerose vetture della croce rossa.

Ma di lì a poco incomincia un fitto fuoco di artiglieria, e sopra di noi alcune numerose formazioni aeree ci sganciano addosso il loro micidiale carico di morte.

Finito il lavoro, riprende l'attacco. Si spara[no] gli ultimi proiettili a ritmo infernale, ed il cannone del mio ennesimo carro improvvisamente s'inceppa e vani sono i nostri tentativi, allo scoperto, di disinnescare il proiettile. Il cannone è stato messo a dura prova.

Lavoriamo con forza, con l'ausilio di una lunga pertica, per liberare l'otturatore, ma tutto è vano. Sono costretto con l'equipaggio ad abbandonare il carro. C'è un semovente vicino, ma il vano è troppo piccolo, e vado allora alla ricerca di qualche riparo, quando un carro armato, rinculando, giunge nei miei pressi e mi permette di salirvi.

A questo punto, scrutando con il cannocchiale il campo di battaglia, vedo un nostro motociclista che, spostandosi velocemente da carro a carro, schivando miracolosamente i colpi a lui diretti, sta vivendo quello da me provato il giorno prima. Sollevando polvere, lo vedo raggiungere tutti i carri... buttarsi a terra... riprendere la moto... partire nuovamente a razzo, e fermarsi sempre a qualche carro. Temo proprio per la sua vita!

Infine, dopo tanto girovagare, lo vedo dirigersi verso il mio carro, e qui giunto chiede del S.Ten. Fommei... Ha rischiato la vita per me!

Gli rispondo che sono quello che sta cercando, ed allora lui dice che ha l'ordine di portarmi immediatamente al Comando del Reggimento. Salgo subito sulla moto (Alce), e nel procedere mi chiedo cosa mai vorranno da me... se tante vol-



Batteria italiana da 149/40

te non abbia fatto il mio dovere... se abbia commesso degli errori... e vedo il plotone d'esecuzione.

Mentre la testa rimugina questi pensieri e stiamo sfrecciando nel deserto, siamo presi di mira dal solito "Spitfire" che ci mitraglia. Insieme al carrista, mi butto letteralmente a pesce nella sabbia, in piena velocità, e rannicchiato, con la coda dell'occhio vedo e sento ancora funzionante il motore, con la ruota posteriore che gira a pieni giri sollevando la polvere. Passato il pericolo, il motociclista mi chiede se sono ferito e... tutt'e due incolumi rinforchiamo il mezzo e arriviamo al Comando, che altro non è che un M13/40 con la bandierina triangolare con tre stelle.

È situato a 3 o 4 chilometri dal luogo dove sono stato prelevato, e mi sembra di respirare già un'aria diversa. Mi avvicino al portello, che si apre, e dentro vi intravedo il Comandante Colonnello Formenti, con altri 3 o 4 ufficiali. Nel frattempo, però, mi accorgo che la zona è già presa di mira da reparti esploranti.

A voce, il Colonnello mi comunica degli ordini che comprendo a malapena, e prego di ripetermeli (la verità è che il Comandante ha tra le mani una galletta ed un bel pezzo di parmigiano, ed io sono digiuno da diversi giorni).

Finalmente riesco a capire quanto ordinatomi, e cioè di prendere il comando del carreggio (alcuni Lancia 3RO, il carro attrezzi, il carro officina, la cucina, un Dovunque, ed una decina di carristi in trepidante attesa).

Mi viene mostrata una carta geografica, e mi spiega all'incirca la direzione da prendere. Dipoi, nel consegnarmi un plico, mi dice di raggiungere una località detta Gambut, a circa 50

km a sud di Marsa Matruk, dove li riceverò altri ordini. Nell'augurarmi buona fortuna, improvvisamente spezza la galletta e il formaggio, e me li offre. Lo ringrazio rifiutando, ma con ordine energico mi obbliga a prenderli. (Sicuramente si era accorto della mia disattenzione, e letto nel mio viso la fame arretrata).

Raggiungo così la zona dove sono raccolti gli uomini ed i mezzi già in moto e, al mio segnale, ci allontaniamo celermente dalla zona di operazioni.

Ecco così, incolume dalla mischia di questa cruenta battaglia, che passerà alla storia come una delle più dure ma cavalleresca nell'intero arco della guerra.

È il 4 novembre, anniversario della Vittoria della Guerra 15/18. Da questo momento cessa la resistenza della mia gloriosa Ariete. Sono tra i pochi fortunati a salvarsi dalla prigionia. (Il Col. Formenti viene catturato con tutto lo Stato Maggiore).

La mia colonna, puntando ad occidente, fortunatamente senza subire attacchi aerei, riuscirà a raggiungere la località prefissa, e dipoi la Cirenaica.

Calò così il sipario della lotta, mentre declinava la luna... regnò improvvisamente il silenzio delle armi e degli uomini... anch'io, demoralizzato ed umiliato, mi stavo allontanando da un mondo straordinario, che per molto tempo avevo amato perché presago di vittoria... mentre mi stavo accorgendo che qualche lacrima solcava il mio viso".



*“Dopo Alamein, il diario di Giuseppe Formenti narra anche i giorni della Tunisia, quando era inquadrato nella Centauro, fino al momento della resa e della prigionia”.*





# BRUNO GALAS 84 ANNI FA IL SACRIFICIO

Il 3 gennaio 2025, al Cippo di Arco (TN) dedicato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare e posto all'inizio della via a lui intitolata, si è svolta una breve ma intensa cerimonia per ricordare il suo sacrificio di 84 anni fa.

di **Marialuisa Galas**

**P**resenti noi nipoti: Galas Marialuisa (socia dell'A.N.C.I.), Sergio (capogruppo degli alpini di Teno) e Antonietta. Il nipote Renzo, portatore della Medaglia d'Oro dello zio, non ha potuto presenziare alla cerimonia per impegni precedenti.

Presenti per l'amministrazione comunale, il sindaco Alessandro Betta e l'assessore alla cultura Guido Trebo.

Presenti anche le rappresentanze dell'Unione Nazionale Sottufficiali Italiani della Comunità Alto Garda e Ledro, con il presidente Pasquale Barone, a cui vanno i nostri ringraziamenti per aver organizzato la cerimonia.

Sempre presenti gli alpini con il capogruppo di Arco Giorgio Vivori e il consigliere della sezione di Trento Carlo Zanoni.

Come nipote di Bruno Galas, vorrei qui riportare le parole del sindaco Betta, parole che, devo dire, mi hanno colpita e nello stesso momento emozionata: *«Una figura di arcense che meriterebbe di essere studiata e più conosciuta, perché si tratta di un vero eroe, una persona che si è battuta in modo esemplare fino alla fine, dando la vita per i più alti principi dell'amor patrio e della difesa alla libertà, in un passaggio tragico della grande storia e in un modo straordinariamente valoroso e impavido, che a me ricorda scene immortali della grande cinematografia, penso ad esempio a "Fury" di David Ayer. Chissà che questa vicenda trentina non possa meritare, come è successo con "Vermiglio", di diventare un film»*. E qui non si può non ricordare la motivazione per cui a Bruno Galas è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare: «Durante un'azione contro



I nipoti di Bruno Galas. Nella foto sotto l'intervento del Sindaco Betta.

forze nemiche penetrate in un caposaldo di una nostra piazzaforte, respingeva l'irruzione ma rimaneva col carro in avaria allo scoperto. Sotto il fuoco provvedeva alla riparazione benché ferito e riprendeva il combattimento alimentato da nuove unità nemiche. Colpito una seconda volta e immobilizzato

il suo carro, continuava il fuoco col cannone di bordo, fatto bersaglio a tutti i mezzi avversari. Colpito da granata che esplodeva nell'interno del carro incendiandolo, immolava la vita al dovere. Bardia 3 gennaio 1941».

Grazie a tutti i Carristi che lo hanno ricordato in questo giorno.





# GIORNATA DEL RICORDO

## DEI CADUTI MILITARI E CIVILI NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE

Il 12 novembre 2003, a Nassiriya (Iraq) persero la vita 28 persone, 19 italiani e 9 iracheni.

Le vittime italiane furono:

### **dodici Carabinieri**

Massimiliano Bruno, Giovanni Cavallaro,  
Giuseppe Coletta, Andrea Filippa,  
Enzo Fregosi, Daniele Ghione,  
Horacio Majorana, Ivan Ghitti,  
Domenico Intravaia, Filippo Merlino,  
Alfio Ragazzi, Alfonso Trincone;

### **cinque militari dell'Esercito:**

Massimo Ficuciello, Silvio Olla,  
Alessandro Carrisi, Emanuele Ferraro,  
Pietro Petrucci;

### **due civili:**

il regista Stefano Rolla, impegnato con  
la sua troupe nelle riprese di uno  
sceneggiato sulla ricostruzione del paese  
e il cooperante internazionale Marco Beci.

**L**a "Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace" è stata istituita con la Legge 12/11/2009 n.162, in concomitanza dell'anniversario dell'attentato di Nassiriya.

In questo giorno di ricordo e commozione, la nostra riconoscenza va a quanti hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere, unitamente al ringraziamento alle donne e agli uomini delle Forze Armate che, impegnati anche nelle aree più difficili, operano ogni giorno per la costruzione della pace con dedizione, profondo senso di umanità e amore per la Patria.

**#L'Italia non dimentica!**



## IL DISEGNO DI LEGGE

“Onorevoli Deputati! - Il presente disegno di legge nasce dall'esigenza di celebrare la memoria dei cittadini italiani che, impegnati in diversi Paesi del mondo nelle missioni all'estero a sostegno della pace e contro il terrorismo internazionale, hanno perso la vita nell'adempimento del dovere. L'istituzione della «Giornata del ricordo dei Caduti nelle missioni internazionali per la pace» consentirà di mantenere vivi nel tempo il ricordo e l'esempio di tanti italiani, militari e civili, che hanno coraggiosamente posto la loro professionalità e le loro competenze al servizio dello Stato, delle istituzioni internazionali e della pace, rischiando ogni giorno e, infine, sacrificando la loro vita in difesa della sicurezza nazionale e di valori universali, in Paesi segnati da guerre e in società dilaniate da sanguinosi conflitti. Essa darà a tutti i cittadini la possibilità di unirsi nel ricordo e di sentirsi vicini alle famiglie dei caduti colpite dal dolore.

In ragione delle considerazioni che precedono è prevista, al comma 1 dell'articolo 1, l'istituzione in tutto il territorio nazionale della «Giornata del ricordo dei Caduti nelle missioni internazionali per la pace» da celebrare il 12 novembre di ogni anno, durante la quale si ricordano tutti i caduti, civili e militari, nelle missioni all'estero con la partecipazione dello Stato italiano a sostegno della pace. L'indicazione della giornata del 12 novembre promana dall'intento di celebrare in maniera unitaria i caduti di tutte le missioni internazionali per la pace nelle quali l'Italia è stata impegnata nel dopoguerra nella ricorrenza del tragico attentato di Nassiriya (Iraq) perpetrato il 12 novembre 2003 nei confronti del contingente italiano impegnato nella missione «Antica Babilonia», nel quale persero la vita 19 militari e civili nostri connazionali.

Il medesimo comma dispone che la ricorrenza è da considerare solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, e che la stessa non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

Il comma 2 del medesimo articolo dispone che, in occasione di tale Giornata, le amministrazioni pubbliche possono organizzare cerimonie di commemorazione e di celebrazione dei caduti nelle missioni internazionali per la pace e possono favorire lo svolgimento, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, di iniziative, di incontri, di momenti comuni di narrazione e ricordo dei fatti, nonché di riflessioni e di analisi storiche, affinché le nuove generazioni possano conoscere e conservare nella memoria il ricordo del valore del sacrificio dei Caduti nelle missioni internazionali per la pace”.



Il progetto Memoriali di Pace nasce per rendere omaggio a coloro che hanno perso la vita durante le operazioni internazionali di peacekeeping: militari e civili italiani partiti per senso del dovere, vocazione umanitaria, motivazioni professionali o personali verso Paesi devastati dalla guerra. La Fondazione Memoriale Caduti per la Pace offre contenuti multimediali inediti, volti a sensibilizzare il pubblico, soprattutto i giovani, ed esprimere sostegno alle famiglie delle vittime.



**Il progetto venne presentato il 10 novembre 2023, in occasione del ventennale dell'eccidio di Nassiriya, presso l'Aula magna della Università Roma Tre, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, destinato a onorare tutti i Caduti nelle missioni di pace.**

È un'opera digitale di ricordo e omaggio, ispirata dal Generale Alberto Ficuciello, realizzata da artisti, storici, giornalisti e informatici con il Patrocinio del Ministero della Difesa, per ricordare il sacrificio degli italiani caduti nelle missioni di pace. Il nuovo Monumento Digitale ai Caduti contiene interviste inedite agli ufficiali delle Forze Armate e ai parenti dei caduti, grazie alle testimonianze del Generale di Divisione Francesco Olla, del Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valore Militare, del vicedirettore di Repubblica Gianluca Di Feo e del funzionario internazionale Andrea Angeli, celebrando in tal modo l'impegno italiano nelle operazioni di peacekeeping.

*Per approfondimenti*

[www.memorialidipace.it](http://www.memorialidipace.it)

[www.difesa.it/il-ministro/ufficio-per-la-tutela-della-cultura-e-della-memoria-della-difesa/caduti-missioni-militari-pace/29325.html](http://www.difesa.it/il-ministro/ufficio-per-la-tutela-della-cultura-e-della-memoria-della-difesa/caduti-missioni-militari-pace/29325.html)

# I MEZZI CORAZZATI DA RECUPERO E RIPARAZIONE SUL CAMPO DI BATTAGLIA

di **Vincenzo Meleca**

Il problema di come recuperare e riparare un carro armato si evidenziò già durante la Grande Guerra, soprattutto da parte del British Army, che impiegava carri di notevole peso (il Mark I pesava già 28 tonnellate). E fu proprio il British Army a dotarsi di mezzi corazzati per il recupero di carri armati: il primo, basato sullo scafo, abbondantemente modificato, di un carro Mark I, con una gru in grado di sollevare pesi fino a tre tonnellate ed il secondo installando semplicemente una gru a traliccio di pari potenza su alcuni carri Mark IV.

Era così nato l'ARV (Armoured Recovery Vehicle), basato su un principio fondamentale: il carro da recupero doveva -e deve tuttora- essere basato su un veicolo della stessa classe e delle stesse capacità di movimento di quelli che è destinato a recuperare.

Nel tempo la funzione dei carri recupero è passata dalla semplice capacità di traino a quella di sollevamento (come ad esempio dell'intero blocco motore o della torre completa di armamento principale) e alla capacità di effettuare interventi, anche importanti, di manutenzione e riparazione anche e soprattutto sul campo di battaglia. Non a caso gli equipaggi dei carri recupero e soccorso sono formati da personale specializzato in manutenzione elettromeccanica (e talora anche opto-elettronica).

La Seconda guerra mondiale costrinse ovviamente gli eserciti di alcune Nazioni a dotarsi di mezzi moderni e più performanti, come, soltanto a mo' d'esempio, il Bergepanzer IV e il Bergepanzer V tedeschi, i Churchill ARV Mk II e Mk III inglesi o i due carri re-



Il Salvage Vehicle basato sullo scafo del carro armato Mark IV  
(<https://tankmuseum.org/article/experimental-tanks-part-two>)

cupero statunitensi su scafo Sherman M32 e M74. Questi ultimi due mezzi avevano una gru con telaio ad "A" con capacità di sollevamento fino a 30 tonnellate e un argano montato anteriormente. Furono adottati dagli eserciti di varie Nazioni, tra cui anche l'Italia, e in alcuni di essi rimasero in servizio fino agli anni Settanta.

A partire dagli anni Settanta, con l'aumentare delle dimensioni e del peso dei carri da battaglia le principali Nazioni dovettero nuovamente adeguare i mezzi destinati al loro recupero, alcuni dei quali, spesso aggiornati, sono tuttora in servizio.

Per molte e ovvie ragioni, i veicoli corazzati da recupero e riparazione, non ricevono la stessa attenzione dei veicoli da combattimento e, in particolare, dei carri da battaglia. Non vi è però alcun vero carrista che non dia loro la giusta importanza per il loro grande e spesso tempestivo intervento soprattutto sul campo di battaglia, che consente al carro armato non in condizione di muoversi di poter rientrare in servizio.

Tra i carri recupero più moderni accen-

neremo soltanto a quelli di produzione occidentale più diffusi e a quelli più recenti di produzione russa e cinese, tenendo comunque presente che altre Nazioni, come, ad esempio, il Giappone (con i Type 90 e Type 11), la Corea del Sud (con il K2 ARV), Israele (con il Namera), la Francia (con il Char de dépannage DNG/DCL) o la Gran Bretagna (con il Challenger Armoured Repair and Recovery Vehicle/CRARRV) hanno comunque in dotazione validi e moderni carri recupero di produzione locale.

## M88 "Hercules"

L'M88 "Hercules" (Heavy Equipment Recovery Combat Utility Lifting Extraction System), un senz'altro ottimo MRV ("Medium Recovery Vehicle"), pur avendo origini abbastanza lontane nel tempo (è basato sul telaio dell'MBT M48 e fu adottato dall'U.S. Army nel lontano 1961) è stato continuamente aggiornato, entrando in servizio, oltre che con quello statunitense, anche con gli eserciti di oltre 25 paesi (tra cui, solo per citarne alcuni, quelli



Un M88A2 mentre movimentava il blocco motore di un carro M1 Abrams  
[www.psmagazine.army.mil/News/Article/2290759/m88a2-recovery-vehicles-new-brake-modulation-valve/](http://www.psmagazine.army.mil/News/Article/2290759/m88a2-recovery-vehicles-new-brake-modulation-valve/)



Uno dei tre prototipi dell' M88A3  
<https://aresdifesa.it/prove-in-corso-per-il-nuovo-m88a3-hercules/>  
<https://www.thedefensepost.com/2024/05/07/us-hercules-recovery-vehicle-test/>

tedesco, egiziano, israeliano, greco, spagnolo, turco e brasiliano). Attualmente si stanno effettuando le prove della versione M88A3.

Nel 1977, con la sostituzione del motore a benzina con uno diesel (lo stesso del carro armato M60) e altre modifiche, viene ridesignato M88A1. La versione successiva, M88A2, oltre a mutare designazione, venendo classificata come HRV ("Heavy Recovery Vehicle"), introdotta nel 1997 è stata soggetta ad una serie di ulteriori migliorie (tra cui un gruppo propulsore più potente, nuove sospensioni idropneumatiche e una capacità di traino aumentata dalle 64 tonnellate della versione precedente alle 73 tonnellate), consentendo così di operare con un solo veicolo di questo tipo per il recupero dei nuovi carri armati M1 Abrams. Quanto alla capacità di sollevamento, la gru a traliccio può alzare fino a 35 tonnellate, ma solo con la lama apripista abbassata.

Tuttora in servizio, l'M88A2 è comunque in attesa di essere sostituito da un'ulteriore versione, l'M88A3, che a maggio 2024 stava effettuando una serie di prove di affidabilità e manutenibilità (RAM) presso lo Yuma Proving Ground e l'Aberdeen Proving Ground. Quest'ultima versione, che presenta un

settimo rullo portante, ha prestazioni decisamente superiori a quelle precedenti, essendo in grado di sollevare con la gru di un solo veicolo il carro M1A2, il cui peso è di ben 62,1 tonnellate. La capacità di traino è traino portata a 80 tonnellate e quella di sollevamento a poco meno di 36,5 tonnellate. L'M88 Hercules è stato impiegato in vari teatri di guerra, dal Vietnam all'Iraq, dall'Afghanistan al Libano e, attualmente, anche in Ucraina.

### Bergepanzer 3 Büffel

L'esercito tedesco, dopo aver adottato negli anni 50 e 60 l'M74, lo sostituì nel 1962 con l'M88A1 (denominato Bergepanzer 1), a sua volta affiancato prima e sostituito poi nel 1966 dal Bergepanzer 2 su scafo del carro da battaglia Leopard 1. La validità di questo nuovo carro recupero fu tale che ottenne un notevole successo di vendite, essendo stato adottato dagli eserciti di oltre una quindicina di Nazioni, tra cui l'Italia, dove è ancora in servizio. Va anche evidenziata un'importante innovazione tecnica: se fino al Bergepanzer 2 i carri recupero erano dotati di una gru fissa ad A (non faceva eccezione il pur moderno M88), spesso non facile da mettere in posizione di

lavoro (quasi sempre infatti si doveva spostare il mezzo) e con la possibilità di operare solo all'arco frontale del carro, con la gru del nuovo carro recupero tedesco si potevano invece muovere carichi rilevanti (come ad esempio del gruppo motopropulsore del carro Leopard 1) su di un arco di ben 270° senza quindi che il carro recupero dovesse fare manovre particolari.

Anche in questo caso, l'entrata in servizio nella Bundeswehr di un nuovo carro da battaglia, il Leopard 2, impose la progettazione e costruzione di un nuovo carro da soccorso e riparazione, il Bergepanzer 3 di cui è già prevista una nuova versione, il Bergepanzer 3A2 Büffel, che sarà dotato di una gru ad un unico braccio posizionato sul lato destro del veicolo, ma con capacità di operare a 270°. La gru sarà più potente, con capacità di sollevamento fino a 30 tonnellate, in quanto quella delle versioni precedenti non è più adatta a sollevare le torri dei Leopard 2A7 e 2A8.

Anche la capacità di traino è stata incrementata, portandola a 62 tonnellate. Il Büffel è in grado di trasportare e di cambiare il blocco motore di un Leopard 2 A4 in circa 25 minuti e quello di Leopard 2 A5 in 35.



Un Bergepanzer 3 Büffel

(<https://www.facebook.com/photo/?fbid=3086581218236000&set=a.3086582151569240>)



In questa immagine sono evidenti le differenze in termini di dimensioni totali e di dimensioni del braccio della gru tra il Bergepanzer 3 Büffel su scafo Leopard 2 (a sinistra) e il Bergepanzer 2 su scafo Leopard 1 (a destra).

[https://armyrecognition.com/news/army-news/army-news-2022/rheinmetall-and-kmw-set-up-joint-venture-for-servicing-nato-vehicles-in-lithuania/?utm\\_content=cmp-true](https://armyrecognition.com/news/army-news/army-news-2022/rheinmetall-and-kmw-set-up-joint-venture-for-servicing-nato-vehicles-in-lithuania/?utm_content=cmp-true)

### T-16 Armata

Come per altri eserciti, l'introduzione in servizio del carro da battaglia di ultima generazione T-14 "Armata" ha costretto l'Esercito russo ad affiancare ai suoi mezzi corazzati da recupero e riparazione BREM-1 su scafo del carro da battaglia T-72 il T-16 (conosciuto anche come Armata ARV or BREM-T), su scafo dell'MBT T-14 "Armata". Entrato in servizio nel 1975, il BREM-1 (Bronirovannaya Remonto - Evakuatsionnaya Mashina – armored maintenance-recovery vehicle) sarà comunque impiegato ancora per molti anni, considerato il grande numero di carri da battaglia T-72 e loro derivati

che sono ancora operativi. La versione più recente, il BREM-1M ARRV, è in grado di dare supporto anche sugli MBT T-90. Sul T-16 BREM-T non vi sono purtroppo molte informazioni.

A differenza del suo predecessore, ha la gru posizionata sulla parte superiore destra dello scafo, come il Bergepanzer 3 Büffel o lo Char de dépannage DNG/DCL. Le esatte caratteristiche prestazionali dell'attrezzatura del T-16 non sono state ancora divulgate, come pure la composizione completa delle funzioni fornite dalle apparecchiature di bordo è sconosciuta, ma non è difficile pensare che questo moderno mezzo sia in grado di operare con presta-

zioni simili a quelle dei carri recupero occidentali. Secondo alcune fonti, il T-16 ha una capacità di traino di 40 tonnellate e una capacità di sollevamento della gru di 30 tonnellate. Sulla parte frontale del veicolo è presente una lama bulldozer con azionamento idraulico che, quando la gru viene messa in funzione, viene appoggiata sul terreno come martinetto di supporto aggiuntivo. Da notare che, a differenza dei mezzi similari occidentali, il T-16 ha una protezione attiva, posizionata, sul lato frontale sinistro, formata da 12 lanciatori Afghanit APS (Active Protection System) che possono intercettare proiettili anticarro APFSDS (pe-



La versione più recente del carro recupero e riparazione BREM-1, la BREM-1M (<https://militaryleak.com/2022/09/20/uralvagonzavod-presents-brem-1m-armoured-repair-and-recovery-vehicle-arrv/>)



Un T-16 BREM-M mentre movimentava con la sua gru il blocco motore di un T-14 MBT ([https://www.reddit.com/r/TankPorn/comments/181u5vm/a\\_powerpack\\_of\\_the\\_t14\\_mbt\\_on\\_the\\_back\\_of\\_the\\_t16/](https://www.reddit.com/r/TankPorn/comments/181u5vm/a_powerpack_of_the_t14_mbt_on_the_back_of_the_t16/))



netratori ad energia cinetica decalibrati e stabilizzati con pinne) nonché missili anticarro e droni suicidi (loitering ammunitions).

### Type 90-II

Se del più recente carro recupero russo si hanno poche informazioni, ancor meno se ne hanno sul possibile successore cinese dell'ARV attualmente in servizio per il recupero di MBT, cioè il Type 90-II Armoured Recovery Vehicle (ARV).

In grado di recuperare quelli che rappresentano ancora la spina dorsale delle truppe corazzate cinesi, ovvero gli MBT Type 96 e Type 99, si sa che la sua gru, posizionata sul lato superiore destro del mezzo, ha una capacità di sollevamento 25 tonnellate, mentre l'argano, che utilizza una fune metallica di 30 mm di spessore, ha una capacità di trascinarsi di 41 tonnellate.

In funzione dei possibili scenari di conflitto ai confini dei suoi territori o a Taiwan, caratterizzati spesso da aree montagnose, l'Esercito cinese, dopo aver fatto entrare in servizio il carro armato leggero Type 15/ZTQ-15 "Black Panther", ha ritenuto opportuno dotarsi anche di un carro recupero più leggero, il Type 15 Armored Recovery Vehicle, basato proprio sullo chassis dello ZTG-15, ed entrambi progettati per operare in altitudine. Del carro recupero, di cui è stata divulgata una sola immagine, non si sa per ora praticamente nulla.

### E l'Esercito italiano?

Dopo aver tenuto in servizio fino ai primi anni Settanta del secolo scorso l'ormai vetusto M74, finalmente, con l'adozione nel 1971 del carro da battaglia Leopard (i primi 200 forniti direttamente dalla Krauss-Maffei, seguiti da altri 720 costruiti su licenza dalla OTO-Melara), l'Esercito italiano si rese conto di dover sostituire gli M74 con un mezzo moderno e la scelta cadde ovviamente sulla versione recupero

e riparazione dello stesso Leopard, il Bergepanzer 2 (talora chiamato Bergeleopard).

A partire dal 1973, vennero forniti 69 esemplari del Leopard ARV dall'azienda tedesca MaK (Atlas-MaK Maschinenbau), seguiti negli anni successivi da altri 67 realizzati su licenza dalla Ditta OTO Melara, tutti distribuiti ai reparti che avevano in dotazione il nuovo carro, in genere un esemplare per ogni compagnia carri.

Dopo cinquanta anni e la radiazione dei carri Leopard, parzialmente sostituiti dal carro Ariete, i carri recupero in dotazione all'Esercito italiano sono ancora i Leopard ARV, di cui non si conosce il numero di esemplari in efficienza, ma si stima non superino le 30 o 40 unità e probabilmente non tutti in condizioni operative.

Anche se per alcune fonti l'Esercito italiano prevederebbe la radiazione dei suoi Leopard ARV entro il 2030, sostituendolo con un mezzo più moderno (la cui scelta dovrà essere fatta in funzione dell'adozione di un nuovo carro da battaglia), per altre avrebbe un programma per rivitalizzare tutta la linea carri speciali su meccanica Leopard 1, cioè le versioni carro soccorso, carro pioniere e carro gittaponte, entrati in servizio tra gli anni Settanta ed Ottanta



L'ARV cinese Type 90-II



Carro Soccorso Leopard in azione

del secolo scorso. Secondo queste ultime fonti, il IV reparto logistico dello SME dovrebbe aggiornare 100 piattaforme (50 soccorso, 25 pioniere e 25 gittaponte) nell'ambito di un programma che dovrebbe prevedere, oltre ad una revisione generale, anche l'ammodernamento dei mezzi con la sostitu-



Type 15 ARV cinese ripreso nel Karakorum



Sopra e sotto, esemplare potenziato del Carro Soccorso Leopard 1 in dotazione al 32° Reggimento Carri  
 (<https://www.sinodefenceforum.com/t/zq-15-and-pro-light-tanks.6819/page-117>)

zione di varie componenti meccaniche ed elettroniche, il potenziamento dell'apparato propulsivo e il miglioramento della protezione. Ciò al fine di consentire di supportare con i carri speciali così ammodernati la linea carri Ariete sia nel campo della mobilità (come, ad esempio, il superamento di interruzioni, canali e fossati anticarro, apertura di corridoi e varchi nei campi minati), sia per il recupero di carri danneggiati o immobilizzati, sia infine per la rimozione di ostacoli stradali e lo scavo di postazioni. Tali esigenze potrebbero essere sfruttate anche dalla linea blindo pesanti Centauro-2, come avviene, peral-

tro, già oggi con la versione Leopard 1 soccorso a favore della Centauro-1. Nel febbraio 2024 il Governo ha presentato alle competenti Commissioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 13/2023, denominato "Rinnovamento della componente corazzata (Main Battle Tank Leopard 2 e piattaforme derivate) dello strumento militare terrestre"<sup>1</sup> per acquisire il necessario parere parlamentare. La scheda illustrativa redatta dallo Stato Maggiore della Difesa (SMD) ed allegata allo schema di de-

creto in esame evidenzia che il programma pluriennale di rafforzamento della componente corazzata prevede da un lato l'acquisizione di MBT Leopard 2 nella versione più recente e disponibile sul mercato internazionale (scelta poi superata dagli eventi e orientatasi verso un nuovo carro prodotto da Leonardo - Rheinmetall sulla base del KF51 Panther - vedasi art. "Quale futuro" nello scorso n. della rivista -NdR) e di piattaforme di nuova generazione relative a versioni derivate recupero e soccorso, gittaponte e pioniere, nonché, dall'altro l'ammodernamento dei carri Ariete C1 (versione C2) e l'aggiornamento della flotta di versioni speciali su telaio Leopard 1 già in dotazione. A tal proposito è bene ricordare che le prestazioni del Leopard ARV, con una capacità di sollevamento di 20 tonnellate e di traino di sole 34,5 tonnellate, sono inferiori a quelle dei carri soccorso più moderni. In attesa che si prendano finalmente le indispensabili decisioni, registriamo l'effettuazione di un primo aggiornamento, con l'installazione di un braccio idraulico della gru potenziato e di un martinetto posteriore abbattibile manualmente sulla destra della piastra posteriore, come si può notare dalla foto sotto riprodotta.

<sup>1</sup>Il documento è consultabile sul sito. [https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/D10076.pdf?\\_1722158696110](https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/D10076.pdf?_1722158696110)



# I BAMBINI DI GORLA

Sono trascorsi 80 anni da uno degli eventi più atroci della Seconda Guerra mondiale per la popolazione del capoluogo lombardo e del suo quartiere di Gorla

Gen. D. (ris) **Attilio Claudio Borreca** Presidente sezione ANCI di Benevento

Il 20 ottobre 1944 fu una giornata tragica per Milano. Sotto un bombardamento di aerei americani, morirono più di 600 persone, più di un terzo del totale delle vittime causate dai bombardamenti a tappeto che avevano sconvolto la città nell'estate dell'anno precedente. Vi era anche una scuola elementare nel quartiere di Gorla, la "Francesco Crispi", sul cui tetto era dipinta la grande croce che l'avrebbe dovuta preservare, ma non fu così. Tutto avvenne in pochi minuti, a partire dalle undici e quindici di quella mattina d'autunno, splendeva il sole e il cielo era terso. Furono sganciati 350 ordigni tra bombe di medio calibro e spezzoni dirompenti e fu colpita una vasta zona abitata del quartiere situato ad oriente di Milano, quasi in aperta campagna, in prossimità di nodi ferroviari e stradali di scarsa importanza strategica. Alle 11.25 la scuola elementare fu spazzata via insieme alla vita di 184 bimbi, 3 genitori e 19 tra maestri e bidelli, compresa la direttrice. Milano fu ferita al cuore, non si era mai vista una strage così impressionante. In seguito fu chiarito il come e il perché di quella sanguinosa e sciagurata operazione. Si seppe, con certezza, che il mattino del 20 ottobre 1944, dall'aeroporto di Castelluccio dei Sauri, vicino Foggia, decollarono 36 bombardieri "B-24" del 451° Bomb Group, al comando del colonnello James B. Knapp, con il compito di distruggere gli stabilimenti della Breda di Sesto San Giovanni. Fu una giornata particolarmente dura per la cittadinanza milanese, dato che erano contemporaneamente decollati anche i 38 "B-24" del 461° Bomb Group, verso gli stabilimenti Isotta Fraschini, e i 29 "B-24"



del "484", diretti sugli stabilimenti Alfa Romeo. Mentre le missioni del "461" e del "484" ebbero pieno riscontro, centrando gli obiettivi assegnati e causando un limitato numero di vittime tra la popolazione civile, l'azione del "451" fu caratterizzata da una serie di incidenti ed errori, risolvendosi in un fallimento dal punto di vista militare. I 36 bombardieri "B-24" del 451°, probabilmente per l'errata trascrizione o interpretazione delle coordinate in codice, una volta raggiunto il punto iniziale sopra Milano, sbagliarono rotta. Quando l'errore fu rilevato, era ormai troppo tardi per cambiare direzione e il carico di bombe, ormai tutte innescate, impediva, per ragioni di sicurezza, l'atterraggio dei bombardieri carichi alla base; il Colonnello Knapp, invece di liberarsi del carico sganciando le 342 bombe da 500 libbre durante il viaggio di ritorno sulla campagna cremonese o nel Mar Adriatico, decise di disfarsene immediatamente, facendole cadere sul centro

abitato sottostante<sup>1</sup>. Gli errori si accoppiarono, come non mai, al genio malefico della guerra per generare una delle sciagure più compassionevoli fra quante hanno colpito le città di tutto il mondo nei cinque anni del conflitto.

Il comando dell'aviazione americana criticò ampiamente l'operato del 451° Bomb Group, dichiarando che "la missione fu un fallimento totale per scarsa capacità di giudizio e scadente lavoro di squadra". Non risulta però nessuna eco da parte degli statunitensi di quanto era successo a terra dove erano avvenute tragedie inimmaginabili.<sup>2</sup> Naturalmente la propaganda politica del tempo trasse profitto anche dalla strage di Gorla per acuire l'odio al "barbaro", all'"invasore" al "trucidatore di innocenti". Nei giorni stessi in cui sotto la pioggia che infradiciava le macerie, si cercavano ancora i corpi delle vittime,

<sup>1</sup>wikipedia.org/wiki/Strage\_di\_Gorla

<sup>2</sup>Achille Rastelli, *Bombe sulla città*, Mursia editore, 2004.



I soccorsi scavano tra le macerie della scuola di Gorla.



La traslazione dei resti

un giornale di Milano univa allo sdegno contro gli aviatori americani l'esultanza per gli effetti catastrofici che le "V1" germaniche cominciavano ad esercitare su Londra. La guerra non insegnava niente all'animo umano nemmeno mentre più acuta erompeva la sua follia sterminatrice. Che abbia insegnato qualcosa ai posteri... è dubbio. Tra il 10 giugno 1940, data dell'entrata in guerra, e l'8 settembre 1943, data dell'armistizio, Milano aveva subito 13 incursioni aeree che, secondo una statistica ufficiale, avevano causato 1507 morti. Nella luttuosa classifica nazionale il capoluogo della Lombardia veniva dopo Napoli (76 incursioni, 3614 morti); Roma, che impreparata ed incredula, nonostante gli avvertimenti dei comandi anglo-americani, aveva avuto 2015 morti in soli due bombardamenti e Palermo colpita da 50 incursioni (1985 morti) in gran parte connesse con la preparazione dello sbarco alleato in Sicilia del 10 luglio 1943. Ma quanti sono stati i civili italiani, donne, uomini e bambini troppo spesso dimenticati, uccisi dalle bombe anglo-americane a partire dal giugno 1940 per arrivare alla fine dell'aprile 1945? Ben 70.000 sulla base dei calcoli elaborati dall'ISTAT nel primo dopoguerra. Ma secondo altri studi<sup>3</sup> la cifra è largamente sottostimata. Un numero verosimile è compreso

<sup>3</sup>Marco Gioannini e Giulio Massobrio, *Bombardate l'Italia. Storia della guerra di distruzione aerea 1940-1945*. Rizzoli editore, 2007.

fra le 80.000 e 100.000 vittime. Alle quali vanno aggiunti i feriti, i mutilati e i traumatizzati poi deceduti. Ingenti anche i danni arrecati al patrimonio nazionale<sup>4</sup>: sotto le bobe degli alleati scomparvero 9.000 ponti, il 40% delle linee ferroviarie, il 91% del naviglio mercantile, il 40% delle aule scolastiche, il 20% degli ospedali e più di 3 milioni di vani che furono distrutti o resi inabitabili. Ritornando alla scuola elementare di Gorla, il ricordo dei tanti che videro e testimoniarono e dei pochi tuttora in vita oggi, è ancora fermo alle 11.25 di quel funesto giorno e al suono della sirena, quella maledetta sirena della morte quando mancava una manciata di minuti all'uscita dalla scuola. I ragazzi di quinta non c'erano, quella settimana facevano il turno pomeridiano. Un maestro di quarta fu il primo a far uscire la sua classe e li spinse giù per le scale incitandoli a correre. Gli altri, tanti, stavano anche loro uscendo dalle aule e le maestre li allineavano come meglio potevano nel corridoio, l'allarme era appena suonato, i bambini vociavano allegri e già risuonavano i primi scalpiccii lungo le scale. Dalla trattoria di fronte alla scuola un uomo uscì per andare a prendere il suo bambino, la sirena stava ancora suonando. Uomini e donne correndo sbucavano di qua e di là nella piazza silenziosa. La sirena aveva cessato di

<sup>4</sup>Piero Barucci, *Ricostruzione, Pianificazione, Mezzogiorno. La politica economica in Italia dal 1943 al 1955*. Mulino editore, 1978.

squarciare l'aria. In quello stesso momento i circa 200 bambini erano tutti ammassati sulle tre rampe delle scale e stavano scendendo nel rifugio e le maestre si davano un gran da fare intorno a loro. Una bidella, con la figlia di sedici anni, era nell'atrio esattamente sotto la bomba che stava scendendo con un sibilo acuto e sottile ed era ormai a cento, ottanta, sessanta metri. La scuola rimase in piedi, come a volte accade a uno colpito a morte di trovarsi in un equilibrio che stenta a risolversi. Ma dentro l'edificio non c'era più niente, solo una montagna di calcinacci e mattoni sopra una montagna di corpi. Ne uscirono vivi tre bambini, gli altri 184 rimasero sotto, con sedici maestre, maestri, bidelli, padri e madri. Milano era già stata colpita gravemente dalle incursioni aeree degli Alleati, ma nulla poteva essere paragonato a ciò che i soccorritori si trovarono davanti a Gorla. Il cardinale di Milano Alfredo Ildefonso Schuster, subito informato dell'accaduto, si portò sul luogo della tragedia. Le suore del vicino convento carmelitano, anch'esso colpito, lo videro piangere "*col cuore oppresso dal dolore*", come confidò lo stesso alto prelato. Benedisse le salme già estratte dalle macerie, si interessò delle condizioni dei feriti e dei superstiti, tracciò segni di croce su quelle mura distrutte diventate la tomba di così tanti innocenti. Nei tre giorni successivi piovve incessantemente. I morti riempivano le camere mortuarie dei cimiteri milanesi. Quelli che non ci stavano era-



no stati allineati un pò dovunque, sul pavimento delle gallerie sotto il Famedio del Cimitero Monumentale e ai piedi degli ossari del cimitero Maggiore di Musocco. Durante la cerimonia funebre, che fu tenuta nel Duomo, l'arcivescovo volle invocare *“la benedizione di Dio sulle vittime e pregando che questo nuovo tributo di dolore valga a propiziarci la clemenza dell’Onnipotente onde si ponga fine a simili stragi”*. E forse la potenza della preghiera, sicuramente associata all’effetto di qualche canale diplomatico messo in atto dal cardinale Schuster presso gli Alleati, il bombardamento che causò l’eccidio della scuola elementare fu effettivamente l’ultimo su Milano sino alla fine della guerra. I piccoli martiri di Gorla chiedevano pace e non odio.

Oggi a Gorla tutto è cambiato, sono passati 80 anni e sono sorte case nuove, di molti piani con grandi terrazzi e finestre. La campagna che isolava il quartiere periferico dalla città è scomparsa, inghiottita dal cemento, dalle strade, dalla folla. Milano è arrivata fin qui e ha ricoperto tutte le tracce lasciate dalle bombe cadute quella mattina del 20 ottobre 1944.

Dal 1952 in piazza Piccoli Martiri al posto della scuola elementare si erge un impressionante monumento dedicato ai Piccoli Martiri di Gorla. Il monumento, realizzato da Remo Brioschi, è costituito da un gruppo scultoreo in bronzo con una madre ammantata, con il capo coperto e chino, che stende le braccia in avanti reggendo il corpo esanime di un fanciullo. È un’immagine potente e terribile, che suscita al medesimo tempo un sentimento di pietà e di sconcerto, per la sconvolgente verità che proclama: una madre a cui è stato tolto il figlio, ucciso, dilaniato, distrutto.

A parlare sono le parole scolpite sopra di lei su una struttura architettonica in granito: «Ecco la guerra» seguita dalla data “20 - X - 1944” e dalla raffigurazione di un aereo che sgancia una bomba su un edificio e il risultato dello



Il Presidente Mattarella davanti al monumento. Nelle foto sotto un particolare del monumento e l'ossario, posto sotto il monumento, con i resti delle vittime.



scoppio. Alla base è presente l’iscrizione «il popolo / piange duecento bambini / uccisi dalla guerra / qui nella loro

scuola / con i loro maestri / 20 ottobre 1944». Sotto, dove si aprì il cratere, riposano sepolti tutti insieme i 184 piccoli angeli, vegliati da un Cristo addolorato le cui parole sono incise in oro: “E vi avevo detto di amarvi come fratelli”.

Per la celebrazione dell’80° anniversario della strage, quest’anno, il 14 ottobre, per la prima volta un capo dello Stato italiano ha reso omaggio ai piccoli martiri di Gorla.

Il presidente Sergio Mattarella ha posto una corona sul sacrario e abbracciato gli ultimi sopravvissuti, ormai ultraottantenni, e i familiari tra cui fratelli e sorelle minori e nipoti di chi morì quel giorno di ottanta anni fa. In tutti questi anni gli Stati Uniti non hanno mai pronunciato una parola ufficiale, come si dice oggi, per quei terrificanti “danni collaterali”; solo un professore di storia americano, Robert Bloomhuff, il 20 ottobre non manca mai in piazza, davanti al monumento per rendere omaggio ai Piccoli Martiri non solo con la sua presenza ma anche con la sua voce: *“nessun testo scolastico accenna a nulla, né in Italia né negli Usa allora lo aggiungo io, questo capitolo dimenticato”*.

# IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. La ricorrenza fa riferimento al 27 gennaio 1945, quando furono abbattuti i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau e si ebbe una chiara evidenza delle aberranti barbarie perpetrate dal nazismo. Questa data, segnando la fine di uno dei periodi più tragici e bui della storia dell'umanità, è stata scelta simbolicamente dal Parlamento italiano per istituire la suddetta giornata commemorativa (legge n. 211 del 2009).

In questo ambito, a ricordo delle indicibili sofferenze patite da chi fu recluso in quei campi, proponiamo ai lettori una lettera, pervenuta alla redazione attraverso l'amico Gen. Maurizio Parri, che è stata custodita per decenni da una famiglia friulana.

Lo scritto trasmette in modo tangibile l'angoscia e il tormento vissuto da Gianfranco Turola, un recluso del campo di Mauthausen (ultimo dei campi ad essere liberato, nel maggio del '45).

Altrettanto coinvolgenti sono le parole di introduzione allo scritto che abbiamo chiesto alla dott.ssa Marina Stroili, discendente di chi decise di conservarlo.

La ringraziamo sentitamente. Data la ricorrenza in questione, visto che anche tanti nostri commilitoni dovettero patire le sofferenze della prigionia o dell'internamento, ci è sembrato giusto condividerla con i nostri lettori. Per non dimenticare.

*La redazione*

**E**ra un sottile, vecchio foglio di carta, ingiallito e diafano. I caratteri battuti a macchina sono così fortemente impressi, che qui e là hanno fatto il buco. Racconta una storia di sofferenze ed attese vissute nel campo di concentramento di Mauthausen: dell'attesa quasi inebriante della liberazione, della necessità urgente di ricevere notizie della famiglia e di conoscere il destino di Trieste.

Racconta anche dell'attesa doverosa che di un simile orrore si debba parlare nel mondo, dell'attesa del rimpatrio e della partenza dal campo di concentramento. Anche dell'attesa, piena di progetti, per riprendere la propria vita, il lavoro, il passaporto, il proprio corredo.

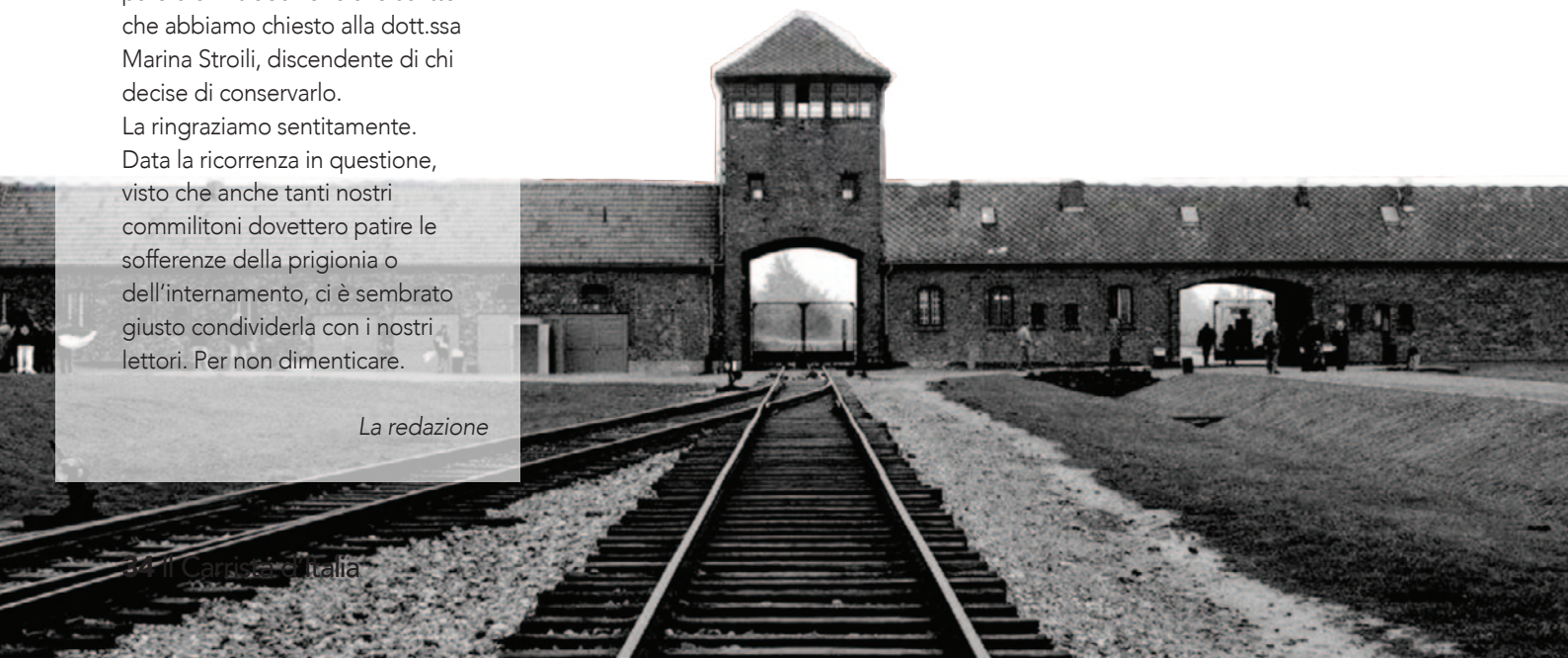
Un legame con la storia del passato che ha atteso più di 70 anni per trovare nel presente la sua giusta collocazione al museo dell'Olocausto, lo Yad Vashem di Gerusalemme, dove adesso è stata archiviata dal signor Gad Schaffer, responsabile della divisione Archivio Frammenti con il numero 77170439.

All'arrivo della comunicazione che la lettera era stata analizzata ed entrava a pieno titolo negli archivi dell'Olocausto, la commozione è stata grande, perché una tessera della vita che aspettava da tempo di andare al suo posto, era stata finalmente collocata. Si tratta di uno scritto che arriva da lontano, nello spazio e nel tempo: è la copia di una lettera inviata dall'internato Gianfranco Turola da Mauthausen. E' arrivata a Gemona a casa della famiglia di Francesco Stroili il 4 giugno del 1945. La famiglia Turola era amica della famiglia di Francesco Stroili e Maria Pederzoli, nonni di chi scrive. Da sempre si frequentavano nel periodo in cui vivevano a Trieste.

Rappresenta la copia di una lettera doppiamente sopravvissuta all'olocausto ed al terremoto del 1976. Ed è rimasta intatta, intoccata dalla distruzione della casa di famiglia crollata appunto con il terremoto del '76.

Tornano alla memoria le parole di Francesco Stroili, chiamato Francis: raccontava che la lettera era stata riprodotta in diverse copie battute a macchina e fatta circolare dalla famiglia Turola fra le famiglie di amici e parenti, affinché conoscessero la realtà dei campi di concentramento. Una testimonianza di dove possa arrivare la crudeltà dell'uomo, nello stesso tempo una espressione della gioia della liberazione dei 16.000 superstiti del campo, della forza della resistenza umana, degli affetti vissuti e dell'attesa di ripartire con dei progetti di rinascita.

*Marina Stroili*



Aut. 4/6/45

K.L. Mauthausen 17 maggio 1945

Miei amatissimi genitori,  
 sono oggi 12 giorni che sono stato liberato e potete immaginare la indescrivibile gioia mia e di noi tutti qui. Il mio pensiero che durante questo tristissimo anno vi ha sempre seguiti in ogni istante è oggi ancora più vicino a voi. Il tormento causato dal fatto di non avere vostre notizie, il sapere dalla radio che Trieste era stata pure investita dalla guerra mi danno un'ansia che mi rattrista molto questi ultimi giorni di prigioniero-libero.

Passata l'ebbrezza del primo momento della liberazione sono ritornato in me e vi sono vicino con tutto il mio affetto. Prima ero io che stavo male e nella quasi certezza che voi stavate meglio, la mia preoccupazione per voi non era eccessiva specialmente quando ho avuto notizia che il mio arresto non vi aveva causato noie eccessive. Ora che io sono sano e salvo non ho più pace.

Guai se la mia stella che ancora una volta nella prova più difficile della mia vita mi avesse abbandonato proprio ora per quanto riguarda voi miei cari e tutti quelli che finora mi hanno voluto bene e mi sono stati vicino.

E' inutile che qui stia a raccontarvi quanto mi è accaduto in questo ultimo anno. Sono cose che difficilmente credereste vere. Sappiate solo che quanto la radio finora ha detto circa i campi di Buchenwald e Dackau va visto per questo campo con una lente di ingrandimento in quanto questo triste luogo, a detta degli stessi nostri liberatori americani detiene certamente il primato. Ragioni politiche fanno sì che la propaganda a bella posta taccia su questo lager. Quando ne cominceranno a parlare, il mondo dovrà ancora una volta e come mai inorridire davanti alla efferata barbarie tedesca che dall'eccidio e dalla strage sia di singoli che di masse aveva fatto una nuova scienza.

Il giorno 5 maggio un pattuglione corazzato americano è arrivato qui dopo che a 24 ore le SS ci avevano abbandonato e noi, con armi di tutti i tipi, generi e nazioni eravamo pronti a difendere il campo da un eventuale ritorno dei nostri carnefici.

Al momento della liberazione i 16000 superstiti di qui, adunati sulla piazzana del campo hanno accolto i liberatori con scene indescrivibili. Sono uscite da non so dove, costruite di nascosto ed a rischio della vita, centinaia di bandiere nazionali, agitate da mani nervose e commosse. Io con qualche buon amico separatamente in un angolo ci siamo lasciato sopraffare per la prima volta dal collasso dei nervi ed abbracciandoci uno con l'altro abbiamo pianto in silenzio.

Ti ho parlato dei miei nervi e difatti solo a loro debbo la mia salvezza. Durante un anno che senz'altro sarà il più brutto della mia vita hanno resistito brillantemente superando ogni prova. Mai, dico mai anche nei momenti più critici ho avuto un momento di debolezza e questa mia fermezza mi ha dato modo di aiutare tanta gente, di farmi benvolere e di farmi delle buone amicizie.

La liberazione mi ha trovato in buona salute e completamente rimesso dalla bronco-pleuro-polmonite sinistra che ho avuto lo scorso anno in estate. Sono ancora molto magro rispetto al peso di Budapest, ma sto bene e vado rimettendomi proprio in forze per il ritorno.

A proposito di ritorno ho qualcosa da dirvi:

Alcune nazionalità sono già rimpatriate, altre attendono lo ordine di partenza da un giorno all'altro; solamente noi italiani siamo ancora lontani da ogni organizzazione di partenza; anche in questo siamo gli ultimi. Domani probabilmente partono gli ungheresi ed io con qualche italiano come me, arrestato a Budapest, avrei deciso di accordarmi agli ungheresi e partire alla volta di Budapest. Questa mia decisione è dettata da questa causa:

1) Vedere la fabbrica, espletare quanto ci sarà di meglio da fare e portare al mio ritorno notizie di cui probabilmente a Trieste da mesi non sanno niente.

2) Ottenere un passaporto col quale potere, se necessario, ritornare all'estero quando voglio. Passaporto che penso a Trieste specie nel momento attuale, mi sarebbe quasi impossibile ottenere.

3) Recuperare del mio corredo quanto troverò ancora. Se non erro a Trieste ho forse un paio di vestiti ma biancheria e scarpe nulla. Dato che Budapest è libera da 5 mesi certamente troveremo là già installate le autorità italiane, per cui non dispero in breve tempo quanto dettovi sopra e di raggiungere Trieste tra un paio di settimane o venti giorni al massimo.

Voglio sperare che la ditta saprà apprezzare questa mia decisione poichè potete immaginare quanto sia grande la voglia ed il desiderio di rabbracciarvi quanto prima.

E' di Fiora cosa ne è? Povera figliola anche lei per la sua età ha già avuto un bel calvario.

Per ciò chiudo questa mia tranquillizzandovi ancora una volta sulla mia salute.

Vi abbraccio tutta con tutto il mio più tenero affetto e vi stringo forte forte a me.

Con un affettuoso abbraccio e tutti i miei baci

Vostro Gianfranco

## CASCHI BLU CORAZZATI. QUANDO MOBILITA' PROTEZIONE E POTENZA DI FUOCO FANNO LA DIFFERENZA

di **Fabrizio Esposito**

**G**li eventi che hanno visto di recente coinvolti i Caschi Blu schierati nel sud del Libano, nell'ambito della missione UNIFIL 2 in attuazione della Risoluzione 1701, hanno riaperto i riflettori e i dibattiti sulla effettiva efficacia dei contingenti ONU schierati come forze di interposizione nelle varie aree di crisi. Riteniamo non sia il caso, in questo contesto editoriale, di entrare nel merito dell'ampio spettro di fattori che da sempre condizionano (e limitano) la capacità (e la volontà) di risposta dei contingenti militari che operano sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Riteniamo invece interessante riportare alla memoria gli episodi in cui il carro armato si è reso protagonista anche nel particolare contesto delle missioni ONU nel corso degli ultimi 30 anni.

Al riguardo è bene precisare che, per la natura stessa del mandato generalmente assegnato alle forze di interposizione e per l'eterogeneità dei pacchetti di forze forniti dalle molteplici nazioni contributrici (TCN – *Troop Contributing Nation*), i contingenti militari ONU hanno, di norma, una connotazione organica e operativa strutturata essenzialmente per garantire la funzione di presenza e sorveglianza, attribuendo priorità alla protezione delle forze e alla condotta di operazioni non cinetiche. Ecco perchè gli assetti tattici che compongono questi contingenti hanno essenzialmente una configurazione leggera, prevalentemente (se non esclusivamente) ruotata e blindata, mentre l'eventuale componente pesante viene generalmente relegata al ruolo di riserva, alle dirette dipendenze del comandante di settore operativo e/o del comandante della missione.

La storia più o meno recente delle missioni di peacekeeping condotte dall'ONU rivela tuttavia quanto la disponibilità di una componente pesante manovriera e prontamente impiegabile abbia spesso costituito una risorsa di notevole valore aggiunto, proficuamente investibile nelle funzioni operative di deterrenza e di protezione delle forze e quanto tale componente si sia rivelata risolutiva in determinate situazioni critiche.

A riprova di quanto appena affermato, è sufficiente richiamare alla memoria gli scontri avvenuti in Somalia nel corso della missione UNOSOM 2 tra le varie fazioni di miliziani locali ed i vari contingenti schierati sotto comando ONU e, fra tutti, ricordare la celebre battaglia del pastificio del 2 luglio 1993 (per un approfondimento della quale si rimanda al n. 316 della nostra Rivista).

In merito a quella vicenda, è d'obbligo tenere presente che le caratteristiche di quella missione erano assai peculiari (e con-



Leopard 1 A5 DK danese di UNPROFOR (Bosnia Erzegovina 1994)

troverse) rispetto a quelle delle altre missioni ONU; basti pensare per confronto alla concomitante missione ONUMOZ in Mozambico, alla quale l'Italia ha partecipato con il contingente Albatros nel biennio 1993-94. La missione UNOSOM 2 era stata infatti mutuata "in corso d'opera" dalla missione UNITAF (Unified Task Force), più comunemente identificata con il nome di Operazione "Restore Hope" e svolta dal 3 dicembre 1992 al 3 maggio 1993 su mandato dell'ONU, ma sotto il controllo degli Stati Uniti, dopo che la missione UNOSOM 1 iniziata nell'aprile 1992 si era rivelata inefficace. Fu solo a far data dal 4 maggio 1993 che le forze internazionali già operanti in Somalia vennero tutte assorbite sotto il comando operativo dell'ONU<sup>1</sup>, mentre il contingente americano (USFORSOM – US Forces in Somalia), ancorché formalmente inserito nella struttura del contingente ONU (il comandante di USFORSOM era anche il vicecomandante di UNOSOM 2), continuava a mantenere la propria catena di comando nazionale che faceva capo a US CENTCOM.

Un altro contesto operativo dove, in più di un'occasione, la presenza e l'impiego di assetti corazzati si rivelarono risoluti-

<sup>1</sup>La particolarità di questo passaggio di giurisdizione avvenuto in corso d'opera restò visibile in quanto, sebbene tutto il personale militare di UNOSOM 2 calzasse il basco blu e portasse le insegne dell'ONU, i mezzi dei vari contingenti schieratisi in Somalia nell'ambito dell'Operazione Restore Hope, continuarono a mantenere, nella maggior parte dei casi, la livrea mimetica nazionale con la quale erano giunti in Teatro, a differenza dei mezzi dei vari contingenti che già erano sul posto inquadrati in UNOSOM 1 i quali invece portavano la caratteristica livrea bianca integrale con le insegne UN come avviene in tutte le altre missioni ONU ivi inclusa la missione ONUMOZ in Mozambico.



Equipaggio danese e Leopard 1 A5 DK del contingente ONU in Bosnia Erzegovina

vi nell'ambito del dispositivo dei Caschi Blu, è la missione di interposizione condotta dall'ONU dal 1992 al 1995 nella ex Jugoslavia dove, a differenza della situazione in Somalia, era largamente diffuso l'impiego di armamenti pesanti, come artiglierie e mezzi corazzati, da parte delle forze militari e paramilitari locali contrapposte.

Anche qui il carro armato, questa volta però con la livrea bianca e le insegne dell'ONU, si rese protagonista decisivo intervenendo più volte anche con l'armamento principale.

Nello specifico<sup>2</sup>, a intervenire furono i Leopard 1 A5 DK dello squadrone danese, inquadrato dalla fine di febbraio 1994 nel contingente scandinavo NordBat 2 (*Nordic Battalion 2*) schierato a protezione dell'enclave musulmana di Tuzla, nel nord-est della Bosnia, nell'ambito della forza di interposizione dell'ONU (UNPROFOR). Il NordBat 2 risultava composto, oltre che dallo squadrone carri danese, da un battaglione di fanteria meccanizzata svedese e da un battaglione logistico, un reparto genio, un distaccamento elicotteri e un ospedale da campo norvegese (per un totale di circa 1500 uomini, appoggiati da 11 mezzi corazzati e 22 veicoli blindati), un contingente destinato a distinguersi per la determinazione dimostrata in più occasioni nel corso della missione.

Un primo episodio avvenne già il 15 marzo 1994 quando, nei pressi di un ponte a Gradačac, un missile controcarri AT3 colpì un blindato SISU 6x6 del contingente ONU. Per fornire copertura alle operazioni di recupero e sgombero del veicolo colpito, che si svolsero sotto il fuoco delle mitragliatrici avversarie, fu fatto intervenire un plotone carri dello squadrone danese, il quale, battendo le posizioni avversarie con l'armamento secondario di bordo dei carri consentì l'evacuazione in sicurezza di tutto il personale.

Un altro episodio avvenne il 28 marzo, a ovest di Tuzla, dove alcuni cannoni contraerei Bofors da 40 mm aprirono il fuoco a più riprese su un plotone carri. I Leopard danesi risposero al fuoco, stavolta con l'armamento principale, e a una distanza di 2700 m distrussero uno dei cannoni, uccidendo tre serbenti.

L'episodio più importante avvenne però alla fine di aprile del 1994, a Saraci, località distante pochi chilometri dall'aeroporto di Tuzla. Ricordato come "la battaglia di Tuzla", fu il più grosso scontro sostenuto dall'Esercito Danese dalla guerra dello Schleswig-Holstein del 1866 e merita pertanto di essere descritto: nella notte del 29 aprile le milizie serbo-bosniache aprirono il fuoco con mitragliatrici pesanti, mitragliere da 20 mm, mortai e cannoni da 122 mm contro un posto di osservazione presidiato dai soldati svedesi, l'Observation Post Tango 2 (OP T02). Era la seconda volta che accadeva in poco tempo. Sul posto furono inviati due plotoni carri con il comandante dello squadrone danese, per un totale di 7 Leopard; il terzo plotone fu invece mantenuto in posizione di riserva presso l'aeroporto di Tuzla, pronto a rinforzare ulteriormente il dispositivo. Quando 2 Leopard si schierarono a difesa dell'OP T02, il fuoco avversario su quella postazione cessò temporaneamente, ma poco dopo riprese, reindirizzato sui rimanenti 5 carri rimasti in posizione arretrata. Questi ultimi, in aderenza alle RoE (Rules of Engagement, regole di ingaggio) dell'ONU, non aprirono il fuoco con l'armamento principale sulle posizioni avversarie fino a quando non vennero fatti oggetto di fuoco diretto, attaccati con razzi da 89 mm e missili controcarri AT3. Il bilancio finale dello scontro fu di 9 miliziani serbo-bosniaci uccisi e una ventina feriti, una postazione di mortaio neutralizzata, un pezzo di artiglieria da 122 mm distrutto, così come alcuni bunker e tutte le postazioni dei missili controcarri. Sul posto intervennero anche 3 carri T55

<sup>2</sup>Vedasi quanto riportato dallo scrivente su "Storia Militare - Briefing n. 10: Il carro armato Leopard 1", Edizioni "Storia Militare" - agosto 2018.



Leclerc T 6 del contingente francese di UNIFIL 2 (Libano 2007)

avversari, i quali però furono risparmiati perché dalle immagini rilevate dalle camere termiche dei Leopard risultò che le loro bocche da fuoco erano fredde, quindi non avevano partecipato allo scontro e pertanto, in base alle RoE, non potevano essere colpiti. Anche il plotone carri rimasto di riserva all'aeroporto di Tuzla partecipò all'azione, distruggendo in prossimità del villaggio di Saraci un deposito di munizioni. I colpi da 105 mm sparati dai Leopard danesi furono in tutto 72.

I carristi danesi si resero infine protagonisti di un ultimo scontro il 25 ottobre 1994, nel corso di un'operazione finalizzata a rioccupare l'Observation Post Sierra 1 (OP S01) nei pressi di Gradačac, evacuato a seguito di una serie di attacchi di artiglieria. Durante il movimento di avvicinamento, la colonna di NordBat 2, composta da un plotone dello squadrone carri danese e da un plotone del battaglione di fanteria meccanizzata svedese, venne attaccata da un nutrito fuoco di artiglieria e armi pesanti. In questa circostanza, un Leopard risultò leggermente danneggiato dal tiro di un carro T55 avversario, che fu prontamente messo fuori combattimento dalla reazione degli altri 2 Leopard che distrussero anche un cannone senza rinculo. Lo scontro durò circa 45 minuti, durante i quali i Leopard spararono 21 colpi da 105 mm, e si concluse con la rioccupazione dell'OP S01 e la neutralizzazione di tutte le postazioni avversarie.

Per completezza, si riporta che una componente carri (fornita dalla Francia) fu schierata con i colori dell'ONU anche nell'ambito del dispositivo di UNIFIL 2 fin dalle prime fasi della missione nel settembre 2006, rimanendo nel Teatro Operativo libanese fino a dicembre 2010, quando fu sostituita da uno squadrone blindato da ricognizione e supporto al combattimento all'epoca dotato di veicoli ruotati 4x4 VAB e VBL. Nello specifico, si trattava di uno squadrone carri equi-

paggiato con 13 carri Leclerc T6 che era inquadrato nel GTIA (*Groupement Tactique Interarmes*) del contingente francese, il quale comprendeva anche una componente di artiglieria con 4 obici semoventi AUF 1 da 155/39, poi sostituiti nel 2011 dagli autocannoni 6x6 CAESAR da 155/52. La componente di fanteria meccanizzata del GTIA era invece dotata di veicoli cingolati da combattimento AMX 10 P poi sostituiti nel 2011 con i blindati ruotati 8x8 VBCI. Il GTIA francese esprimeva con i propri assetti la QRF (Quick Reaction Force) di UNIFIL 2. L'episodio forse più significativo che vide protagonisti i Leclerc avvenne il 7 febbraio 2007 quando lungo la Blue Line<sup>3</sup>, nei pressi di Marun ar Ra's, ci fu uno scambio di colpi tra le LAF (Lebanese armed Forces) e le IDF (Israel Defence Forces). Questo fu il primo incidente armato lungo il confine israelo-libanese da quando le truppe israeliane si erano ritirate dal sud del Libano nell'ottobre 2006 a seguito della Risoluzione ONU 1701, dopo che lo avevano nuovamente invaso durante la cosiddetta seconda guerra israelo-libanese<sup>4</sup>. L'intervento sullo spot dei carri francesi della QRF prontamente schierati nell'area (insieme alle blindo pesanti Centauro del contingente italiano) su ordine del Comando di UNIFIL 2 evitò la spiralizzazione della situazione, fortunatamente senza la necessità di ricorrere all'uso della forza, confermando ancora una volta l'intrinseco ruolo della componente corazzata, ed in particolare del carro armato, come moltiplicatore di efficacia in ogni contesto operativo.

<sup>3</sup>La linea di demarcazione lunga 120 km tracciata dalle Nazioni Unite il 7 giugno 2000 per separare i territori del sud del Libano da quelli del nord di Israele, allorché l'esercito israeliano si ritirò definitivamente dal Paese dei cedri dopo anni 18 anni di occupazione del Libano meridionale (dal 1982 al 2000).

<sup>4</sup>Così chiamata per distinguerla dalla guerra del 1982. Ci si riferisce al conflitto durato dal 12 luglio al 14 agosto 2006 a seguito dell'operazione su vasta scala attuata da Israele per rappresaglia dopo la cattura di 2 soldati da parte delle milizie sciite di Hezbollah.

## BULGARIA LA BRIGATA "ARIETE" TERMINA L'ESERCITAZIONE "EVA 24"

I militari italiani hanno pianificato e condotto atti tattici difensivi in scenari di combattimento ad alta intensità per testare le procedure di comando e controllo

**Mokren (Bulgaria),  
28 ottobre 2024.**

Si è conclusa per il comando della Brigata corazzata "Ariete" l'esercitazione "EVA 24", svolta presso l'area addestrativa di Mokren.

L'"Ariete", nell'ambito delle attività condotte per l'elevazione del Forward Land Forces (FLF) Battle Group (BG) a livello Brigata, è stata identificata dal Comando delle Forze Operative Nord (COMFOP-N) per l'organizzazione e condotta di un temporaneo dispiegamento di un *headquarter* e relativi *enabler* fuori dal territorio nazionale.

L'esercitazione "EVA 24" ha avuto lo scopo di dimostrare la capacità di *deployment/redeployment* di un HQ di livello Brigata, l'enucleazione di un *Tactical Command Post* (TCP) nonché la piena interoperabilità di tutti gli assetti e unità designati nella condotta di un'operazione in uno scenario *warfighting* ad alta intensità (NATO art. 5). Nell'arco complessivo di un mese, i militari italiani, comandati dal Generale di Brigata Domenico Leotta, hanno pianificato e condotto atti tattici difensivi in scenari di combattimento ad alta intensità, testando le procedure di comando e controllo, attraverso sistemi innovativi, quali "Imperio", di recente introdotti in Forza Armata.

A dare ulteriore risalto all'esercitazione, la presenza di autorità sia bulgare che italiane tra cui il Premier bulgaro Dimitar Glavchev e l'Ambasciatrice d'Italia Giuseppina Zarra.

Nel corso della visita, gli ospiti hanno prima partecipato a un briefing introduttivo sulle attività condotte e, successivamente, hanno potuto osservare da vicino alcuni mezzi e piattaforme da combattimento impiegati dalle forze schierate e assistere, infine, all'esercitazione a fuoco del BG.



Il Gen. Domenico Leotta con l'Ambasciatrice Giuseppina Zarra e a destra l'illustrazione delle attività tattiche.



Azione di fuoco dei carri Ariete inquadrati nel BGM BUL

La Brigata corazzata "Ariete" è tra gli strumenti a disposizione dell'Esercito Italiano per assicurare una risposta immediata a situazioni di crisi ed emergenza, che, in tempi ridotti, richiedono di proiettare personale, mezzi e materiali per fronteggiare qualsiasi situazione.

L'esercitazione "EVA 24", non solo ha rafforzato i legami tra le Nazioni alleate, ma ha sottolineato anche l'impegno dell'Italia nel garantire la stabilità e la sicurezza nella regione balcanica.

Tutte le attività operative condotte dal-

le Forze Armate italiane sul fianco orientale della NATO sono disposte dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e svolte sotto il coordinamento e secondo le direttive impartite dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), che assolve, inoltre, alle funzioni di organismo di staff del Capo di Stato Maggiore della Difesa per la pianificazione, la coordinazione e la direzione delle operazioni e delle esercitazioni militari in ambito nazionale e internazionale condotte nei cinque domini: terra, mare, cielo, spazio e cyber.

## LETTONIA: TERMINATA LA "RESOLUTE WARRIOR 24"

27 novembre 2024. Nei giorni scorsi, i militari del *Task Group Baltic*, impegnati nella XV rotation operativa, hanno portato a termine con successo l'esercitazione "Resolute Warrior 24".

Con la partecipazione di oltre 3.500 soldati alleati, questa è stata la prima grande esercitazione sul campo per la NATO Multinational Brigade in Lettonia. La Brigata, guidata dal Canada, include personale proveniente da dodici nazioni alleate e si inserisce nel dispositivo di difesa avanzata della NATO lungo il fianco orientale europeo. L'obiettivo principale era quello di testare la piena capacità operativa delle forze multinazionali e la sinergia tra i molteplici assetti che compongono la Brigata. Dal 2 al 15 novembre, il contingente italiano del *Task Group Baltic*, composto principalmente da elementi della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", ha contribuito alle operazioni, effettuando manovre tattiche sia difensive che offensive. Queste attività hanno permesso di consolidare le procedure tecnico-tattiche già sviluppate nei precedenti cicli addestrativi.

La fase finale dell'esercitazione è stata coronata dal *Distinguished Visitors Day* (DV-Day), una dimostrazione pratica delle capacità di combattimento, svolta presso la *Training Area* di Camp Ādaži. Durante l'evento, rappresentanti diplomatici e militari dei Paesi NATO hanno assistito alle dimostrazioni operative della Multinational Brigade, mettendo in evidenza la stretta collaborazione e l'efficacia dell'interoperabilità tra le forze Alleate.

Tra le figure di rilievo presenti all'evento, si annoverano il Segretario Generale della NATO, Mark Rutte, il Presidente della Lettonia, Edgars Rinkēvičs, e il Rappresentante Permanente d'Italia presso la NATO, Marco Peronaci.

Questa esercitazione non solo ha contribuito a rafforzare il legame tra i Paesi alleati, ma ha anche sottolineato l'impegno collettivo per la sicurezza nella regione baltica. L'Italia, in qualità



Blindo Centauro in esplorazione.



Carro Ariete in posizione difensiva.



Carro Ariete in azione durante il DV-Day

di membro della NATO, contribuisce alla missione *Forward Land Forces* "Latvia" attraverso lo schieramento di un'unità di manovra a livello complesso minore pluriarma.



Da dx: il Gen. B. Radizza il dott. Peronaci e il C.te TG Baltic Ten. Col. Solemetite.



Nella foto a destra il Segretario Generale della NATO Mark Rutte con i bersaglieri dell'8° Reggimento.



Sopra e sotto due momenti della fase finale dell'esercitazione dimostrativa



## CAMBIO DI COMANDO PER IL TASK GROUP BALTIC IN LETTONIA



### Camp Ādaži, 20 dicembre 2024.

Si è svolta, presso la base militare di Camp Ādaži, in Lettonia, la cerimonia di avvicendamento alla guida del Task Group “Baltic”. Dopo sei mesi di intensa attività, gli uomini e le donne della Brigata Bersaglieri “Garibaldi”, comandati dal Tenente Colonnello Michele Solemetite, hanno lasciato il posto ai militari della Brigata Corazzata “Ariete”, guidati dal Tenente Colonnello Massimiliano Greco.

La cerimonia ha visto la partecipazione di alte cariche militari e civili, tra cui il Generale di Divisione Nicola Piasente, Capo Reparto Pianificazione ed Esercitazioni del Comando Operativo di Vertice Interforze, il Vice capo missione dell’Ambasciata italiana presso la Lettonia, dott. Federico Palmieri, e l’Addetto Militare per i Paesi Baltici, Colonnello Giovanni Trebisonda. Tra i presenti, anche i comandanti della NATO *Task Force* “Latvia” e della *Multinational Brigade* “Latvia”, rispettivamente il Colonnello Jim Smith e il Colonnello Cédéric Aspirault, oltre a numerosi rappresentanti dei Paesi alleati.

Nel suo intervento, il Generale Piasente ha sottolineato come l’interoperabilità rappresenti uno dei pilastri fondamentali delle operazioni NATO, rilevando come la capacità delle Forze italiane di lavorare efficacemente all’interno di un contesto multinazionale evidenzia non solo un alto livello di preparazione tecnica, ma anche una profonda comprensione delle dinamiche collaborative necessarie per operare in modo coeso con i partner Alleati.

Inoltre, il Generale ha sottolineato come il ruolo dell’Italia in Lettonia sia centrale per garantire la stabilità della regione baltica, evidenziando come il Contingente italiano agisca da facilitatore nel coordinamento tra le Forze alleate.

*fonte difesa.it*

## ATTIVITÀ DEL MULTINATIONAL BATTLE GROUP IN BULGARIA

*Mantenimento della full operational capability e miglioramento del livello di interoperabilità del complesso di forze a guida 32° Reggimento Carri della Brigata corazzata “Ariete”*

Il *Forward Land Force (FLF) Battle Group* - Bulgaria a guida italiana, nelle ultime settimane, ha svolto diverse attività addestrative di rilievo finalizzate al raggiungimento e al mantenimento della piena capacità operativa dell’unità. Dopo aver raggiunto la *Full Operational Capability*, il Multinational Battle Group si impegna a migliorare il livello di interoperabilità e mantenere alto lo standard operativo raggiunto.

I carristi dell’Ariete, insieme ai militari delle altre unità che compongono il *Battle Group*, comandato dal Colonnello Federico Maddaluno, hanno continuato ad adoperarsi per garantire i più elevati standard addestrativi e di efficienza delle piattaforme da combattimento, che manterranno fino all’ormai prossimo avvicendamento dell’unità con l’82° Reggimento Fanteria “Torino”, la cui Bandiera di Guerra è già arrivata alla base di Novo Selo.

Le più importanti attività svolte di recente, sono di seguito sintetizzate.

Dal 4 all’8 novembre scorso, presso la Novo Selo Training Area, è terminata l’esercitazione “**Alliance Wall 24-2**”, finalizzata a testare le capacità operative del *Task Group*, propedeutica al raggiungimento della piena capacità operativa dello stesso gruppo tattico multinazionale schierato in Bulgaria. L’addestramento a fuoco è stato sviluppato in uno scenario di combattimento convenzionale ad alta intensità (*warfighting*) e ha coinvolto unità nazionali e multinazionali.



Alliance Wall 24-2 Carro Ariete in azione



**Alliance Wall 24-2** Schieramento di alcune unità italiane partecipanti

li del Battle Group nella condotta di azioni di combattimento difensivo, mirando a incrementare il grado di integrazione e consolidare comuni procedure operative atte a rendere più rapido e snello l'intervento delle Forze alleate in caso di necessità. L'attività ha visto schierati oltre 300 soldati e 60 veicoli da combattimento, rappresentando per gli assetti della NATO

schierati un fondamentale momento formativo e di crescita professionale.

Successivamente, il 3 dicembre 2024 si è conclusa con successo l'esercitazione finale "Iron Strike 24" del Multinational Battle Group. Oltre 500 militari provenienti da 9 nazioni e più di 70 veicoli da combattimento, espressione di tutte le



**Alliance Wall 24-2** Presentazione della forza



**Iron strike** Il comandante della Multinational Division South East incontra i militari italiani



**Iron Strike 24** Schieramento di alcune unità italiane partecipanti



**Iron Strike 24** A sinistra Plotone carri in azione. A destra scambio di doni tra il Gen. Toma e il Col. Maddaluno.

componenti *combat*, *combat support* e *combat service support* dell'unità, sono stati impiegati in un'intensa attività addestrativa nella quale sono state simulate azioni difensive e contrattacchi in uno scenario ad alta intensità, nell'ambito di un contesto *warfighting*. L'attività ha consentito di testare l'efficacia delle procedure operative comuni, l'interoperabilità tra i diversi assetti e la capacità di operare in un contesto complesso ed estremamente dinamico. Per l'importante occasione, erano presenti alla direzione di esercitazione il comandante della Multinational Division South East, Generale di Divisione Dorin Toma, il Deputy Chief of Staff Plans del Multinational Corps South East, Generale di Brigata Eleftherios Kalles e il Chief of staff del Land Forces Command bulgaro, Generale di Brigata Stanimir Hristov.

I risultati ottenuti durante l'attività a fuoco hanno dimostrato l'alto livello di interoperabilità e preparazione raggiunti da tutte le unità coinvolte. Il comandante del Battle Group, Col. Maddaluno, ha espresso grande soddisfazione per i risultati raggiunti, sottolineando l'impegno e la professionalità di tutti i militari coinvolti. "Questo traguardo rappresenta un importante risultato per il Multinational Battle Group a guida italia-

na. I risultati conseguiti con l'odierna esercitazione rappresentano il coronamento dell'attività condotta negli ultimi mesi nell'ottica del pieno conseguimento della missione assegnata al Battle Group".

Inoltre, nella seconda metà di dicembre scorso, i militari del Battle Group hanno condotto l'esercitazione "Fall Out 24", finalizzata dapprima all'aggiornamento delle procedure per la protezione del personale in ambiente contaminato e successivamente alla ricognizione, delimitazione delle zone interessate e decontaminazione operativa del personale, attività fondamentale per garantire la rapida ripresa delle attività a seguito di un evento CBRN.

Nello specifico, le compagnie operative, supportate dal personale specializzato del plotone CBRN in forza al Battle Group, si sono addestrate ad individuare le possibili minacce CBRN, provvedendo all'uopo a delimitare le aree interessate dalla contaminazione con l'apposita segnaletica, procedere all'invio della messaggistica di riferimento e porre in essere tutte le procedure atte a contenere e neutralizzare la minaccia secondo quanto stabilito dalle linee guida NATO

Infine, è stata svolta l'esercitazione "Strike Back 24", che, al-



**Strike back 24** Blindo Centauro 2 (a sinistra) e VCC Dardo (a destra) in azione



la stregua dell'esercitazione Iron Strike 24, ha avuto lo scopo di testare il livello di interoperabilità e di prontezza operativa già raggiunto.

In linea con la missione assegnata al Battle Group, la "Strike Back 24" è stata condotta mediante l'esecuzione di attività tattiche offensive, simulando scenari di guerra classica che hanno permesso di condurre un addestramento a partiti contrapposti, ovvero con unità avversarie realmente schierate sul terreno, con azioni di logoramento e successiva neutralizzazione di unità nemiche.

Per l'esercitazione sono stati impiegati circa 300 militari, appartenenti agli 8 Paesi che costituiscono il Battle Group e 40 veicoli e piattaforme da combattimento.

La missione NATO condotta dal contingente nazionale è una misura di natura difensiva, proporzionata e pienamente in linea con l'impegno internazionale dell'Alleanza Atlantica che intende rafforzare i principi di deterrenza e difesa, nei confronti di potenziali minacce e difesa degli spazi euro-atlantici. Le operazioni condotte dalle Forze Armate italiane sul fianco est della NATO sono disposte dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e sono sotto il coordinamento e la direzione del **Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI)**, alla cui guida si è da poco insediato il **Generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci**.

*fonte esercito.difesa.it*

## TERMINATA L'ESERCITAZIONE "WAR HORSE FORGE" IN LETTONIA

Il Contingente italiano del Task Group "Baltic", la cui componente operativa italiana è tratta prevalentemente dalla Brigata Corazzata "Ariete", prosegue l'addestramento nel Multinational Battle Group NATO.

### Camp Ādaži, 13 gennaio 2025.

Nei giorni scorsi, il Task Group "Baltic" italiano ha completato la sua prima esercitazione multinazionale denominata "War Horse Forge". L'esercitazione, ha avuto come obiettivo l'applicazione e il perfezionamento di specifiche procedure tecnico-tattiche a livello complesso tattico pluriarma, mirate a consolidare l'interoperabilità puntando al raggiungimento della piena integrazione tra le varie unità del *Multi National Battle Group (MNBG) - LVA*, a *lead* canadese.

L'esercitazione, nel suo sviluppo continuativo di 5 giorni, ha visto la partecipazione di unità e assetti appartenenti ai Paesi coinvolti nell'operazione *Forward Land Forces (FLF)* in Lettonia, che sono state intensamente impegnate dalla fase di pianificazione alla condotta, con il compito di raggiungere con gradualità la capacità di manovrare quale strumento operativo pienamente coordinato, per creare una forza unica e coesa, quale efficace risposta a potenziali minacce.

I militari italiani, la cui componente operativa è tratta prevalentemente dalla Brigata Corazzata "Ariete", hanno condotto l'addestramento acquisendo ulteriore familiarità con il terreno e l'ambiente, adattando le procedure di impiego, testando i sistemi d'arma, i mezzi e i materiali in dotazione. In un ambiente operativo contraddistinto da condizioni climatiche rigide, anche il supporto logistico garantito dagli assetti nazionali alle unità di manovra ha svolto un ruolo chiave, permettendo lo sviluppo delle attività operative.

L'addestramento si è concretizzato nella sincronizzazione e nell'impiego combinato dei vari assetti in forza al MNBG, consolidando il grado di interoperabilità e standardizzando procedure operative comuni, atte a rendere più rapido ed efficace un possibile intervento delle Forze Alleate in caso di necessità. Le unità italiane si sono distinte nella condotta di



Carro Ariete mimetizzato con reti di mascheramento



Striscia di decontaminazione CBRN

precise attività tattiche, dimostrando ottime capacità di operare in sinergia con le altre forze alleate. L'esercitazione ha simulato scenari operativi complessi, mettendo alla prova sia le abilità procedurali del singolo combattente che quelle collettive di ogni reparto.

*fonte esercito.difesa.it*

BARDIA 3 GENNAIO 1941

## L'UOMO FULVIO JERO

FINO AL SUO SACRIFICIO, NEL CORPO DEI CARRISTI, PER I FANTI INERMI E PER LA PATRIA.

a cura dell'arch. **Fulvio Jero**, nipote, erede e unico custode nella gestione dei beni e delle e delle sue gesta.



**S**crivere dello Zio, Medaglia d'Oro al Valor Militare, per me è stato abbastanza facile, essendo il parente designato ad ereditarne i beni mobili residui, le onorificenze ed a mantenerne viva la memoria; essendo il nipote che ha raccolto le testimonianze verbali di tutti coloro che lo avevano ben conosciuto in vita: dal fratello maggiore, mio padre, dalla sorella maggiore, mia zia, dalle sorelle della Madre, le mie prozie, fino ai cugini ed ad alcuni amici di lavoro, di svago e d'arme. Perciò, nel tempo, mi è sembrato un poco alla volta vederlo penetrare nei miei pensieri ed inesorabilmente vederlo materializzarsi innanzi a me.

Per comprenderne il carattere, che ha segnato in modo netto la sua pur breve ma intensa vita, bisogna compiere un passo indietro rispetto alla sua nascita (7 luglio 1916) e considerare le famiglie d'origine: la Jero e la Ripetti.

Annoverare fra i progenitori e primi avi, il Ragioniere Generale del Personale della Banca d'Italia (il nonno materno, commendatore Alessandro) ed un pluridecorato del Regno d'Italia (il nonno paterno, cavalier Alfonso); essere il terzogenito della Reginetta di bellezza del rione Sant'Eustachio nel 1911 (la madre Aurelia Ripetti) e dell'eccellente ispettore, attore, scrittore, giornalista, drammaturgo ed industriale (il padre Francesco Jero), ha indubbiamente avuto il suo peso. Discendere da patrioti presenti alla breccia di Porta Pia (il bisnonno artigiere, il Ripetti di Genova) ed avere la casa frequentata da industriali, scrittori, politici, pittori, poeti ed attori esponenti emeriti dell'Italia unita dal Nord al Sud, tutti in contatto con il padre, contribuì senza dubbio a forgiare e caratterizzare fortemente il suo spirito e quello dei fratelli. Ciò, unito al carattere sanguigno ereditato dai genitori, lo rese ciò che è stato sempre: un eroe al servizio dei deboli e della Patria.

Dopo la nascita del primogenito (mio padre Alfonso, 1912), il nonno materno riusciva a far assegnare ai miei genitori un appartamento all'attico del palazzo della Banca d'Italia, in via Conte Verde, di fronte alla Villa Wolkonski sede dell'ambasciata tedesca (ora di quella Inglese) a Roma.

Non esistevano asili nei pressi ed il fratello Alfonso, di quattro anni maggiore, ben presto organizzò un gruppetto di monelli della via con cui si andava a caccia di ranocchie, nel fosso d'acqua della "marrana" allora presente fuori delle mura di Porta S. Giovanni, o a caccia di ramari o a giocare ad "acchiapparella" o con una palla fatta di stracci.

Non appena ebbe l'età per farne parte, Fulvio divenne il più attivo dei marmocchi della banda: sempre il primo a gettarsi in nuove imprese di cattura di malcapitati animaletti, mostrandosi il più capace con la mazzafionda.

Presto il carattere "esuberante" dello zio Fulvio si manifestò e le sue imprese iniziarono a divenire oggetto di dialoghi ed osservazioni di tutto il vicinato: fu sorpreso più d'una volta fare l'altalena seduto su d'un cuscino sopra ai due cordoni laterali annodati fra loro delle tende della stanza da letto, ondeggiando fra l'interno della stessa ed il vuoto della strada dal quarto piano; finché un giorno, nel tentativo di recuperare la palla che, giocando con gli amici, era terminata all'interno della cancellata di Villa Wolkonski e per timore che venisse sequestrata dalle guardie di confine, s'avventurò nella scalata

dell'alta cancellata dell'ambasciata tedesca nel tentativo di riprenderla di nascosto. Purtroppo, rimase infilzato ad una coscia nel tentativo di scavalcare un'acuminata picca posta alla sommità. Avvertito il padre per farlo rilasciare, questi s'informò dello stato di salute del figlio e avutane rassicurazione positiva, lo lasciò a trascorrere la notte in guardina presso l'ambasciata, con il fine che ben comprendesse dove terminano i diritti di ognuno ed inizia il rispetto della proprietà altrui, oltre a tentare di circoscriverne l'espansività.

Per i molteplici impegni dei genitori, ed essendo rimasta incinta dell'ultimogenito la madre, i genitori decisero d'inviarlo a convitto presso i salesiani di Villa Sora a Frascati in compagnia di mio padre, suo fratello maggiore di quattro anni; siamo negli anni 1922-23. Anche qui si distinse dimostrando ottima attitudine agli studi sia classici sia matematico-scientifici, obbedienza alla disciplina collegiale, ma di non possedere alcuna tolleranza verso i soprusi e la strafottenza. Infatti, in svariate occasioni, venne alle mani con colleghi anche più grandi di lui che, a suo avviso, non rispettavano il cameratismo e tentavano di esercitare una specie di "nonnismo" avverso le matricole e/o i più deboli.

Intanto la Famiglia si era trasferita in un appartamento, messole a disposizione dal "Governatorato" romano, in Via Principe Eugenio 106, dove rimarrà a risiedere a vita. È lì presente, nell'androne entrando sulla sinistra, una lapide in memoria del suo gesto eroico, pur se con il cognome errato: viene riportato come Iero, invece che correttamente Jero.

Che dire poi delle scanzonate e picaresche uscite che realizzava durante le vacanze; ne cito una fra tutte avvenuta nel Borgo di Sutri (VT): mandato in campagna nel pomeriggio a raccogliere frutta con i fratelli, appariva lungo il corso cittadino a cavallo al contrario d'un mulo imbezzarrito, che egli spronava tirandogli la coda.

Tornato a Roma da Frascati, dopo aver conseguito i diplomi inferiori, proseguì gli studi frequentando il Liceo Classico di Via Manin, l'allora "Umberto I" (1930). È del periodo liceale un avvenimento, che stigmatizza ancor più il carattere dello Zio; mi fu narrato otto anni fa dal suo cugino carnale, il rag. Francesco Cialdi, durante una mia visita a Firenze. Trovandosi in compagnia dei suoi molto più giovani cugini ad attraversare la piazza antistante la basilica di S. Giovanni in Roma, intravedeva alcuni teppisti che stavano importunando una ragazza che tornava con un cesto di compere da un mercato e tirandola per le braccia, cercavano di trascinarla verso gli alberi e i cespugli che confinano con Via Sannio, nei pressi dell'ingresso dell'Università lateranense. Invitati i parenti ad attenderlo in disparte, apostrofava i mascalzoni a rilasciare la fanciulla; i quattro lo deridevano e minacciavano con un bastone ed un coltello; in un paio di minuti i malviventi erano atterrati, la malcapitata liberata ed il parentado

riprendeva allegramente la propria via.

Sempre in quegli anni, avendo confermato di avere un ottimo potenziale atletico (saliva la corda più velocemente di tutti gli altri compagni di corso pur utilizzando le sole mani e saltava la cavallina con la sola spinta delle gambe dalla pedana senza utilizzare l'appoggio delle mani), si era segnato ai corsi di pugilato (era un ottimo medio-massimo), e scherma ed esternava la propria passione per i motori (dal padre aveva ereditato anche quella per le motociclette).

Presso la scuola di scherma di Via Sannio conobbe due dei suoi più grandi amici, il futuro avvocato Barbantini e il futuro atleta, caratterista e controfigura del cinema Franco Tossini, con i quali, in più d'una occasione, mio padre lo vide duellare presso lo studio di Piazza Venezia dell'amico avvocato, mentre, magari, parlavano di come affrontare apertamente disparate cause legali.

Educatore rigorosamente, come tutti i fratelli, ad essere indipendente economicamente ed a non gravare più di tanto sui costi familiari, durante il periodo dell'università (aveva intrapreso Giurisprudenza presso "La Sapienza" di Roma, nell'anno 1935) effettuava anche prestazioni di supporto presso lo Studio del notaio Zanghi, amico di famiglia, assieme a mio padre.

Terminati, prima del normale decorso gli studi universitari con la Laurea, intensificava l'attività professionale presso lo studio del Barbantini, dove ormai professava come procuratore legale.

Contemporaneamente aveva compiuto il periodo di ferma di leva, appassionato com'era di motori, presso la caserma dei Carristi (pur con la sua particolare stazza, essendo alto poco più di un metro ed ottantacinque) che si trovava in Viale Pretoriano, ove in precedenza stanziano diversi reparti di cavalleria. Durante tale periodo fu anche inviato in Libia con il proprio reparto durante la pressione del nostro esercito al confine con l'Egitto, presidiato dalle truppe inglesi.

Congedato e tornato in Italia, fu richiamato con la deflagrazione del II conflitto mondiale ed, in virtù della precedente esperienza, inviato nell'Africa libica con il contingente di appartenenza a cui era stato destinato: lì terminò a Bardia, al confine fra la italica Libia e l'Egitto, il 03 Gennaio 1941, la propria esistenza terrena.

Negli anni '70, affiancando mio Padre, assieme al Generale Sessa dei Carabinieri ed a mio zio il Generale Ennio Angelini dei Bersaglieri in un'indagine per salvare dalla cancellazione un ente benefico garibaldino, ebbi occasione, presso lo Studio dell'Onorevole Giulio Andreotti, di ricevere ulteriori informazioni su mio zio Fulvio. Udendo il cognome di famiglia, un noto legale dello studio chiese a mio padre se fosse parente dell'Eroe, alla risposta affermativa ci riferì di averlo conosciuto in Libia, frequentavano il medesimo cir-

colo ufficiali. Lo zio aveva sempre una parola di conforto per chi si dichiarava pessimista sul futuro, invitava ognuno a vivere il presente, non guardava mai con arroganza la truppa, anzi, alla bisogna si dedicava con i meccanici alla cura dei mezzi assegnati. Il giorno del suo sacrificio, evento non riportato nei testi ufficiali, le truppe australiane -supportate dagli israeliani- posizionate su un'altura falciavano la fanteria italiana ormai in rotta ed in ritirata dal fronte della battaglia, mitragliando gli inermi. Resosi conto del massacro, lo zio chiese al Comandante superiore di assaltare la postazione nemica e nonostante l'avaria del mezzo, si gettò a piedi con la mitragliera di bordo ad armacollo per l'ampio pendio allo scoperto; non si arrestò, pur se colpito due volte, immolando la propria giovane vita per la Patria e per i compagni d'Arme, ma riuscendo ad espugnare l'avamposto ed a mettere termine alla vile carneficina.

Dopo la riforma dell'organizzazione militare, a metà degli anni '90, ed il cambio d'intestazione del 62° di stanza a Catania, il nome e la memoria di zio Fulvio caddero nell'oblio, anche per i motivi che brevemente vado ad elencare.

1. Presso il Museo della Cavalleria di Pinerolo, dove si è cercato di far confluire ogni cimelio anche dei Carristi e dove infatti, nel reparto dedicato alla "Cavalleria Carrista", se ne mantengono varie memorie relative, il nome di zio era stato erroneamente riportato come "Luigi Jero"; un decina di anni fa, entrato in contatto con il Colonnello responsabile dell'epoca, feci correggere l'errore.
2. Nel manuale che riporta tutte le targhe e lapidi inerenti agli eroi romani dei conflitti mondiali, erano state erroneamente riportate le seguenti informazioni: Eroe carrista STen. Fulvio Iero, la lapide con motivazione della M.O.V.M. è sita in Via Principe Amedeo 106, invece che Via Principe Eugenio 106. Nonostante la mia segnalazione ai responsabili dello stampato, quattro anni or sono, non ho mai ricevuto né risposta né è stata effettuata alcuna rettifica del testo.
3. La lapide esposta in Via Principe Eugenio 106, luogo di residenza dell'Eroe, posta entrando nel portone a sinistra, riporta erroneamente il cognome con la vocale "I" iniziale e non correttamente con la consonante "J"; è un problema della corretta trascrizione del cognome familiare che mi ha perseguitato sin dalla nascita, impedendomi di beneficiare dei meritati assegni di studio nei primi anni d'università poiché risultavo figlio di n.n. (!).
4. A tutt'oggi, il sito del Quirinale relativo allo zio non riporta il numero del decreto di assegnazione delle onorificenze assegnategli negli anni '40; cosa per la quale mi son promesso di intervenire a fondo al più presto in Sua degna memoria.



Per concludere, mi devo congratulare con il giornalista Tommaso Lunardi che, il 5 gennaio 2020 scrisse per "Il primato Nazionale" l'articolo "Eroi dimenticati: Fulvio Jero, il carrista del deserto"; con tale scritto interruppe le negligenze di molti nel non rinverdire il suo ricordo.

Un elogio anche a chi ideò lo stemma che identificava il 62° Btg. Corazzato "M.O. Jero" con il motto, quanto mai pertinente e calzante al carattere dello zio Fulvio: "Come il fuoco dell'Etna". Quel vulcanico fuoco di giustizia, spontaneità, fedeltà agli onesti principi familiari e della Patria che hanno caratterizzato tutta la Sua breve ma giusta ed eroica esistenza.



Un fraterno e riconoscente abbraccio al Presidente della Sezione romana dell'A.N.C.I. di due anni fa, il Gen. Ottaviano Sillitti, che si è adoperato fattivamente per rinverdire la memoria dell'Eroe, organizzando ed affiancandosi operativamente, per le proprie competenze, nel realizzare alcune cerimonie commemorative.

Per ultimo, ma primo per l'Onore concessomi, ringrazio il Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. per avermi proposto ed accolto come Socio Onorario della nostra Associazione Nazionale, e per essere sempre intervenuto sin dalle prime cerimonie in memoria dello zio, l'eroe Fulvio Jero, e per averne promosso l'intestazione nominale della nuova Sezione A.N.C.I. - 99° corso AUC, di stanza a Frosinone (*avvenuta nel 2024 - Ndr*).

Ringrazio ogni altro associato intervenuto alle varie cerimonie ed appuntamenti a cui ho potuto partecipare, che resta presente nel mio cuore e nella mia mente con pari riconoscenza; sicuro che apparteniamo ad un'Associazione che avrà sempre Memoria di chi s'è immolato perché si potesse avere una vita migliore.

## CATANIA 24 MAGGIO 2024



Per la prima volta nella storia dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, il capoluogo siciliano ha avuto l'onore di ospitare il prestigioso Medagliere Nazionale dei Carristi. Con grande orgoglio, abbiamo accolto questo simbolo del valore e del sacrificio, accompagnato dal Presidente Nazionale, Generale di Divisione Sabato Errico, e scortato dal Segretario Generale, Generale di Brigata Bruno Iannaccone, insieme al Vice Presidente per il Centro-Sud Italia, Tenente Colonnello Fulvio Amoriello. Il nostro Medagliere conta ben 2.625 decorati, la maggior parte dei quali si è eroicamente immolata per compiere il proprio dovere anche a prezzo dell'estremo sacrificio in diversi conflitti, incluso quello per la liberazione della nostra bella Italia dal nazifascismo, riportando la pace.

La visita della delegazione della Presidenza nazionale ha toccato diversi siti significativi per i Carristi siciliani, nonché ha creato occasioni d'incontro con molti Soci ed Autorità locali delle nostre Sezioni isolate (un ampio resoconto della visita è stato inserito nel n. 319 della rivista *Il Carrista d'Italia*).

Per l'attività svolta a Catania, abbiamo il piacere di ricordare che la manifestazione ha avuto svolgimento all'interno della maestosa e monumentale Chiesa di San Nicola l'Arena, in piazza Dante.

A memoria di quelle giornate, per noi molto importanti, alleghiamo qualche immagine anche per dare testimonianza della dimensione e bellezza del luogo, che al suo interno ospita il Sacratio dei Caduti.

*Sergente Sebastiano Iachello*



# IL CONTE MARCELLO CRISTOFANI DELLA MAGIONE

Rimanendo in tema di "Carristi volontari universitari" (vedasi articolo "Come nasce l'idea di un calendario" nella rubrica "Attività associazione" di questo numero), pubblichiamo un scambio di corrispondenza fra il Gen. Sabato Errico, Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. e la famiglia del conte Marcello Cristofani della Magione, Gran Maestro e fondatore dell'associazione cattolica "Militia Templi", scomparso lo scorso 24 agosto 2024. Le missive scambiate in occasione del citato lutto, ci danno l'opportunità di ricordare il conte Cristofani e il suo legame con l'associazione. In particolare, la questione riguarda il monumento ai Caduti Carristi Volontari Universitari, che i Reduci dal conflitto avevano posto nella caserma S. Chiara di Siena, dove era di stanza il 31° Reggimento Carristi e dove si formarono 317 di questi studenti volontari. Dopo la dismissione della caserma nel 2001, fu il conte Cristofani a dare la disponibilità dei giardini del proprio castello per accogliere il monumento, che vi fu trasferito e poi inaugurato nel 2003. Da allora, nel giardino si tiene annualmente un raduno interregionale a ricordo di quei Caduti universitari e di quelli senesi. Sul sito [assocarri.it](http://www.assocarri.it) è stato pubblicato un elenco dei monumenti dedicati ai carristi, censiti in tutta Italia, dove si può trovare anche la scheda relativa al manufatto in argomento (<https://www.assocarri.it/x16-poggibonsi-si-toscana/>).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
"Ferrea Mole, Ferreo Cuore"

Roma, 27 agosto 2024

*Carissima Famiglia Cristofani,  
Gentilissimi/e Cavalieri e Dame della Militia Templi della Magione,*

*abbiamo appreso con profondo dispiacere - dal Presidente della Sezione Carristi della Valdelsa, Sergente Fortunato Giachi - che nella mattinata del 25 agosto è deceduto il Conte Marcello Alberto Cristofani, Gran Maestro della Militia Templi, che ha speso la sua vita a diffondere i valori della cristianità.*

*Il Conte Cristofani è sempre stato un sincero amico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e ci ha cortesemente accolto ed ospitato al Castello della Magione in occasione del Raduno Interregionale organizzato annualmente dalla Sezione Carristi della Valdelsa, cui hanno sempre preso parte figure di spicco dei Carristi quali il Sergente MAVM Giovanni Andreani ed il Presidente Onorario Nazionale A.N.C.I. Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pachera - classe 1922.*

*Nell'anno 2001, il Conte Cristofani aveva concesso all'A.N.C.I. il riposizionamento - in un'area adiacente al Castello della Magione - del monumento dedicato "AI CARRISTI VOLONTARI UNIVERSITARI SENESI CADUTI PER LA PATRIA 1940-1945", appartenenti alla 3<sup>a</sup> compagnia carri del 31° reggimento carristi, a seguito della chiusura della Caserma Santa Chiara di Porta Pispini a Siena. La traslazione del monumento ebbe luogo grazie all'iniziativa del compianto Generale Giorgio Filippini, Presidente Regionale A.N.C.I. della Toscana pro-tempore, condivisa e sostenuta proprio dal Conte Cristofani.*

*A nome mio personale, del mio predecessore Presidente Nazionale A.N.C.I. Generale di Corpo d'Armata Salvatore Carrara, del Sergente Fortunato Giachi e dei Carristi d'Italia, esprimo a Voi tutti la nostra affettuosa vicinanza ed il nostro partecipe cordoglio per la scomparsa del Conte Marcello Alberto Cristofani della Magione, che ha sempre dimostrato il suo elevatissimo e incondizionato impegno a favore dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.*

*Rivolgiamo il nostro deferente saluto.*

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico

**Famiglia del Conte Marcello Alberto Cristofani  
Cavalieri e Dame della Militia Templi della Magione  
Poggibonsi (Siena)**



*Militia Templi - Christi pauperum Militum Ordo*  
*Milizia del Tempio - Ordine dei poveri Cavalieri di Cristo*  
 (Persona Giuridica secondo il Codice di Diritto Canonico e il Codice Civile Italiano)  
 Cancelleria

*Non nobis, Domine, non nobis...*

Castello della Magione 23 Dicembre 2024

N.H. Gen.D. Enrico,  
 Carissimi Carristi d'Italia,

innanzitutto vorrei ringraziare a nome della Milizia del Tempio e mia personale, per l'affetto e la vicinanza dimostrataci dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia in occasione della morte del nostro Gran Maestro, SE il Conte dom. Marcello Cristofani della Magione, il 25 Agosto 2024.

Prima di tutto vorrei ringraziare il presidente Nazionale, Gen. D. Sabato Errico per la bella lettera che ci ha voluto inviare il 27 Agosto scorso.

Vorrei ringraziare inoltre, il caro amico Sergente Fortunato Giachi e infine tutti i Carristi dell'Associazione.

Il Gran Maestro raccolse con onore e con gioia l'iniziativa di traslare il monumento dedicato ai Carristi Volontari Universitari di Siena, sia per l'amicizia che lo legava al Professor Pasquale Livi, sia per il profondo rispetto che il Gran Maestro ha sempre avuto per le nostre Forze Armate, oggi così tanto "bistrattate", sia per il rispetto profondo che ha sempre nutrito per la Patria e per coloro che l'hanno difesa anche a costo della loro vita nel passato e la difendono oggi.

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno collaborato al bell'articolo uscito nel Vostro periodico "I Carristi" – Anno XXV n. 3, che ben illustra la storia e il legame fra la Magione e i Carristi.

Nella speranza che si possa presto trovare altre occasioni per stare insieme, saluto tutti i Carristi dell'Associazione con la promessa che custodiremo il Vostro monumento al meglio e con l'onore che merita.

Nell'occasione auguro a tutti Voi e alle Vostre famiglie un Santo Natale ed un buon 2025

In Domino  
 dom. Lorenzo Scala  
 Cancelliere

**N.H. Gen. D. Sabato ERRICO - Presidente**  
**A tutti i membri Associazione Nazionale Carristi d'Italia**

Sede Magistrale: Castello della Magione - I-53036 Poggibonsi (Siena) -  
 Estiva: loc. Buca di Paladino - I-58025 - Monterotondo Lmo (Grosseto) - Tel.- Fax +39 0566 916486  
 e-mail: [cancelleria@ordo-militiae-templi.org](mailto:cancelleria@ordo-militiae-templi.org) Web: [www.ordo-militiae-templi.org](http://www.ordo-militiae-templi.org)

## UN RICORDO AFFETTUOSO E GRATO AL CAPORAL MAGGIORE ACHILLE GERLI



Saluto con grande affetto il Caporal Maggiore Achille Gerli, mancato prematuramente il giorno 10 ottobre 2024. I social che irrompono nelle nostre vite, spesso infastidendoci, hanno, tuttavia, anche qualche prezioso e raro pregio tale da far dimenticare le persone moleste e inutili che così sovente li affollano e sgomitano in essi. Facebook, in particolare, con il "rito" della richiesta di amicizia, mette in contatto le persone. Così è stato con Achille Gerli che, persona affabile e gentile benché schiva e molto riservata... dapprima dandomi un prudente e cortese "lei"... alcuni anni fa mi chiese se ero parente del Maresciallo Pietro Paolo D'Alessandro, di Verona, Caserma "Martini", dove aveva prestato servizio militare. Risposi di sì, era mio padre. Da allora, Achille non mancava mai, nelle occasioni in cui ci siamo incontrati a cerimonie e ricorrenze, di trovare un momento per salutarmi, fare due chiacchiere e parlarmi di mio padre, con parole così affettuose, con ricordi così belli, da lasciarmi senza parole. Riporto solo un piccolo aneddoto, sui molti che mi ha raccontato in questi anni: quando andava in licenza o in permesso a casa, Achille aspettava, poco distante dalla caserma, il mezzo che l'avrebbe portato alla stazione di Verona Porta Nuova; allora il trasporto pubblico non era capillare come è oggi, né le corse erano ravvicinate. Così, se per una manciata di minuti, per un minimo contrattempo, si perdeva una corsa, tutto slittava a volte di oltre un'ora e, automaticamente, si perdeva il treno con le relative coincidenze. Achille mi raccontava che, se mio padre usciva e lo vedeva ad attendere il tram, gli diceva sempre "... dai sali che ti porto io in stazione, così prendi il treno prima...". Gli brillavano gli occhi al ricordo; arrivare in anticipo in stazione, anche di una decina di minuti, gli consentiva di prendere un treno che lo faceva arrivare a casa molto prima.

In un gesto come questo lo riconosco davvero mio padre, molto severo per quanto riguardava il servizio ma paterno, profondamente buono e comprensivo verso quei ragazzi che veramente per lui erano come figli, ma è un episodio illuminante sulla personalità di entrambi se, dopo tantissimi anni, questi gesti di paterna sollecitudine e comprensione hanno lasciato in un giovane e poi in un uomo, un segno di gratitudine così profondo.

Mi sono sempre commossa. Achille non sa quanto bene mi abbiano fatto quelle chiacchierate sul passato. Anzi, ora lo sa.

Mi mancherà moltissimo, Achille, come a tutti noi. Mi mancheranno i suoi racconti sulle imprese dei suoi gattini. Era un piacere sentirlo, entrambi amiamo molto queste creature meravigliose ... ma poi si tornava a parlare del suo servizio militare a Verona, alla Caserma "Martini", con mio padre, "il suo maresciallo", così lo chiamava.

Ferrea mole ferreo cuore, Achille, buon viaggio fiero carrista, con piste libere e senza vento.

*Agostina D'Alessandro Zecchin*

## RICORDO DEL MAR. MAGG. "A" DEMETRIO PASSANTE: ESEMPIO DI DEDIZIONE E VALORI CARRISTI



Mercoledì 25 settembre 2024, nella Chiesa principale della Città di Spilimbergo, hanno avuto luogo le esequie del consigliere della nostra Sezione A.N.C.I., Mar. Magg. "A" Demetrio Passante, classe 1948 (scomparsa comunicata nello scorso numero della rivista).

Ci ha lasciato dopo un lungo periodo di degenza in ospedale, un amico, un carrista che molti hanno avuto il privilegio di conoscere e stimare durante il servizio tra le fila del 3° Battaglione carri M.O. "Galas" e del 32° Reggimento carri in quel di Tauriano, dove ha operato in diversi ambiti e in particolare quello del settore del personale, sempre attento e disponibile nella ricerca della massima efficienza del reparto.

Come non dimenticare la sua partecipazione ad importanti operazioni svolte durante la sua carriera militare tra le quali il soccorso alla popolazione del Friuli durante il terremoto del 1976, l'operazione "IBIS" in Somalia nel 1993 e l'operazione "Vespri Siciliani" nel 1996. Un altro impegno importante lo attendeva lasciando il servizio nell'anno 1997, quello di diventare uno dei principali protagonisti nella costituzione della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, contribuendo in modo significativo alla sua crescita ed affermazione, con una partecipazione attiva a tutti gli eventi carristi del Triveneto.

Spinto da un forte attaccamento alla Specialità e da uno spirito di fraterna e simpatica amicizia con chi ha condiviso le vicissitudini del servizio e non, rimaneva impresso a chiunque per il suo amore per la vita, l'educazione, il rispetto degli altri, la sincerità, la schiettezza e la semplicità dei modi.

La cerimonia funebre è stata celebrata in un Duomo gremito di numerosissimi colleghi, Ufficiali (giunti anche da lontano) e persone di altre Associazioni delle quali Demetrio è stato presidente o membro.

Oltre alle rappresentanze di varie Associazioni con Labari, stendardi e gagliardetti, era presente il nostro Labaro, listato a lutto, e portato per l'occasione dall'Alfiere 1° Lgt. Francesco Miraglia. Ha presenziato inoltre, una rappresentanza del 32° Reggimento carri.

Momenti particolarmente densi di commozione sono stati quelli della lettura ad alta voce della "Preghiera del Carrista", seguita da un ricordo dei momenti più significativi vissuti dall'"Aiutante" Demetrio da parte del Presidente A.N.C.I. Regionale e Provinciale Gen. Ettore Fasciani e a seguire, quello dell'intervento verbale del Presidente A.N.C.I. della Sezione di Spilimbergo Col. Battista Ronchis.

Un altro carrista ci lascia. Il suo motore ora seguirà le piste del Paradiso dei Carristi. Ma ci lascia davvero un buon ricordo, che rimarrà sempre con noi, fedeli al nostro motto "Ferrea mole Ferreo Cuore".

*Mar. Magg. "A" Carlo Borello*

## SEZIONE DI CIVITAVECCHIA

## CARRISTI IN AZIONE PER IL DECORO DEL MAUSOLEO DELLA GRANDE GUERRA

Anche quest'anno, il 29 ottobre scorso, i carristi di Civitavecchia armati di ramazze, secchi, guanti, e tanta buona volontà si sono recati al vecchio cimitero della cittadina per dedicarsi alla pulizia e al decoro del Mausoleo dedicato ai giovani soldati di tutte le armi caduti nella Grande Guerra del 1915-18, giovani che donando le loro vite, hanno permesso a noi tutti oggi di avere una nazione unita, libera e democratica. Il Mausoleo non è nelle condizioni in cui monumenti e simboli del genere dovrebbero essere.

Agli occhi della gente si presenta come un semplice, grande quadrato di marmo e cemento maltenuto e con erbacce ovunque; le scritte dei nominativi sbiadite e illeggibili, come a voler dimenticare questi giovani eroi d'Italia. Davanti a questo degrado, la nostra Sezione da alcuni anni cerca di ridare dignità e decoro al sito. Di buona lena, abbiamo innanzitutto ripulito il tutto dalle erbacce, lavato i marmi, e messo fiori negli appositi vasi che erano vuoti o con steli secchi di qualcosa che fu messo lì tempo fa da qualche mano pietosa.

Dopo una profonda pulizia, si è provveduto a dare maggiore visibilità al monumento mettendo nastri e coccarde tricolori, dando così importanza a questo Sacrario, che è un simbolo della nostra libertà, nonché una testimonianza dell'enorme sacrificio sostenuto da quegli uomini, a cui deve invece andare un grazie e un pensiero colmo di gratitudine da parte di tutte le generazioni venute dopo di loro.



Un grazie ai colleghi che hanno partecipato all'operazione, cioè i Luogotenenti Vito Rotolo, Ercole Mencarani, Orazio Matera, Marco Derosas e lo scrivente Catello D'Aniello.

Successivamente, su invito del Sindaco di Civitavecchia, la Sezione, insieme ad altre associazioni d'Arma, ha partecipato alla cerimonia per la festa

dell'Unità Nazionale e giornata delle Forze Armate, tenutasi il 4 novembre a Civitavecchia presso il monumento ai Caduti sito in Piazzale degli Eroi. La manifestazione ha visto la partecipazione di molte autorità civili e militari ed è stata sottolineata dai discorsi tenuti dal Comandante del Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito e dal Sindaco della Città. Inoltre è stata data lettura del messaggio del Presidente della Repubblica rivolto alla popolazione e alle Forze Armate.

## FESTIVITÀ E TRADIZIONE: AUGURI AL MAR. MAGG. "A" ROSATI PER I SUOI 94 ANNI

## Civitavecchia, 9 gennaio 2025

In occasione delle recenti festività di fine anno, i soci della Sezione di Civitavecchia hanno colto un'altra occasione per stare insieme. Si sono infatti riuniti il 19 dicembre scorso per l'ormai tradizionale "pizzata" natalizia, dove potersi scambiare gli auguri e soprattutto, passare qualche ora in buona compagnia, cosa che rimane uno dei nostri cavalli di battaglia... ov-



vero riunirci con le nostre famiglie e stare tutti insieme allegramente. Fatto ancor più importante, è stato poi il compleanno del nostro grande socio, Mar. Magg. Aiut. Domenico Rosati, festeggiato presso i locali della nostra sezione il 9 gennaio u.s.. Il nostro Aiutante, sempre lucido e affabile, ha compiuto 94 anni, di cui la quasi totalità trascorsa al servizio dei reparti

carristi. Non tutti sanno che il nostro Rosati è una delle poche memorie storiche esistenti in Italia; infatti ha trascorso gran parte della sua gioventù viaggiando "dalle Alpi alle Piramidi" come si suol dire, poiché faceva parte di un primo nucleo di meccanici di carro armato creato dalla Forza Armata, venendo quindi trasferito ad ogni nuovo reparto corazzato che veniva costi-

tuito, al fine di assicurargli le sue conoscenze e la sua professionalità. Innumerevoli sono le esperienze e gli aneddoti che il nostro caro Rosati può raccontare.

Auguroni dunque, caro Domenico, da parte dei carristi tutti di Civitavecchia e d'Italia, uniti nel formularvi l'auspicio di tanta prosperità e salute.

*Lgt. Catello D'Aniello*

## SEZIONE DI FERRARA

### UN GESTO PER LA VITA

**Ferrara, 12 novembre 2024.**

La nostra sezione è stata sempre attiva nel sociale, appoggiando e partecipando alle raccolte fondi da parte di varie Associazioni No Profit anche a livello Nazionale (Vedi AISM e AVIS). Questa volta, in occasione della manifestazione del 7 settembre scorso per i 10 anni della costituzione della sezione, ha organizzato una lotteria per una raccolta fondi da poter donare ad una organizzazione, che quest'anno abbiamo voluto fosse del territorio. La scelta è caduta sulla "Voglio Volare OdV", associazione che si dedica a una problematica di grande rilievo in questi ultimi anni: la morte improvvisa, spesso nel giovane, per arresto cardiaco extra-ospedaliero. Le probabilità di sopravvivenza ad un arresto cardiaco sono largamente condizionate dalla pos-



sibilità ed efficacia di un immediato soccorso. L'associazione "Voglio volare" nasce nel 2006, in seguito alla scomparsa di Davide, che viene colto da arresto cardiaco improvviso mentre si reca a scuola in un giorno come tutti gli altri.

Nonostante la moltitudine di persone accorse, nessuno è stato in grado di effettuare un massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo dei soccorsi (tardivi a

causa del traffico) e il ragazzo non è riuscito a sopravvivere. Le finalità dell'Associazione sono il supporto alla ricerca scientifica, la donazione di defibrillatori all'interno delle scuole e dei centri di aggregazione e corsi di defibrillazione precoce rivolti a personale scolastico e studenti, ma anche a soccorritori laici, in modo da renderli abilitati all'uso del defibrillatore.

Ad oggi, l'associazione "Voglio Volare" ha già donato oltre 60 defibrillatori. Contemporaneamente il socio Baldin Davide, partecipando ad uno dei Corsi per l'abilitazione all'uso del defibrillatore, ha conseguito l'attestato per il suo utilizzo. La quota raccolta e donata è stata di 200,00 euro per l'acquisto e la distribuzione dei materiali sopra indicati.

*Davide Baldin*

## SEZIONE DI GARDA - VALSABBIA

### 25 MAGGIO 2025: GIUBILEO DEL CARRISTA

**Santuario della Madonna del Carmine San Felice Del Benaco (Bs)**

La Diocesi di Verona ha individuato alcuni luoghi di interesse religioso dove sarà possibile avvalersi della Porta Giubilare dell'Anno Santo 2025, tra cui il Santuario della Madonna del Carmine di San Felice del Benaco. Sebbene situato in provincia di Brescia, il santuario rientra nella Vicaria Zonale Garda Bresciano ed è quindi sotto la giurisdizione della Curia e del Vescovo di Verona. In accordo con il rettore del Santuario Carmelitano, si è deciso di offrire un segnale religioso significati-

vo, creando un'opportunità per chi non potrà recarsi a Roma, per vivere un momento di riflessione e preghiera. A tal fine, la Santa Messa domenicale delle ore 10 del 25 maggio sarà dedicata al Giubileo Carrista. Si tratta della celebrazione principale dell'intera comunità, che sarà trasmessa anche online.

Collegandosi a questa occasione, la sezione ANCI Garda e Valsabbia ha deciso di adottare un ulivo da collocare nel nuovo parco pubblico del san-

tuario, attualmente in fase di allestimento. L'ulivo sarà piantato in memoria speciale e commossa dei Caduti e dei defunti carristi. Essendo il parco soggetto a vincoli delle "belle arti e beni ambientali", sarà installata una semplice targhetta commemorativa. Il contesto prevede la piantumazione di circa 40 alberi, tra ulivi e cipressi, insieme a una serie di piante di lavanda e alcune arnie per api. Il quadro d'insieme sarà particolarmente significativo. Mi ha emozionato condividere con il



rettore del santuario il pensiero che accompagnerà questa iniziativa: "Un ulivo carrista: monumento vivente dei Carristi che, essendo ulivo, è albero bello, vigoroso e forte, di ferrea mole e ferreo cuore, destinato a vivere secolarmente". L'invito è rivolto a tutti! In tale occasione, sarà organizzato anche un momento di fraternità, condivisione e semplice convivialità nello spirito giubilare.

*Il Presidente della Sezione  
Mario Bona*

## SEZIONE DI LEGNANO

### FESTA DEI CARRISTI

La Sezione di Legnano ha ricordato il 97° anniversario della fondazione della specialità Carrista e il 54° della Sezione, organizzando una cerimonia di fronte al nostro monumento al Carrista con l'alzabandiera, gli Onori ai Caduti, la posa di una corona d'alloro, la lettura della Preghiera del Carrista e il Silenzio fuori ordinanza suonato da un trombettaie. Sono seguiti la lettura del messaggio del nostro Presidente Nazionale, Generale Sabato Errico da parte del Vice Presidente Nazionale, Ten. Vittorio Gallo, il ricordo dei soci della Sezione di Legnano che negli anni hanno spento i motori, e in particolare quello del Cav. Anacleto Calini, M.A.V.M., fondatore della locale Sezione Assocarri, da parte del Presidente della nostra Sezione, Sergente Flavio Canavesi, e la benedizione dei nuovi labari delle Sezioni di Legnano e Pavia. Alla cerimonia erano presenti, oltre ai nostri associati, anche i rappresentanti delle Sezioni Assocarri di Pavia e Vigevano con i loro labari, i Comandanti delle locali unità dei Carabinieri, della



Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, un assessore in rappresentanza del Sindaco di Legnano e, per la locale Assoarma, il Presidente, Cav. Antonio Cortese, il Presidente Onorario, Gen. Bruno Tosetti, l'alfiere con la bandiera. Hanno partecipato alla cerimonia anche i rappresentanti del Nastro Verde, alcuni paracadutisti nonché un Capitano e un Sergente Maggiore in rappresentanza della Brigata di Supporto.

*Flavio Canavesi*

## SEZIONE DI PORDENONE

### GIORNATA DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA E COMBATTENTISTICHE

La riconoscenza della comunità civica e della pubblica opinione nei confronti delle Associazioni d'Arma, un'aspettativa necessaria per ben proseguire

#### Cordenons (PN), 21 ottobre 2024

La presenza delle Associazioni d'Arma in ambito pubblico è quasi sempre riferita a ricorrenze Istituzionali e/o militari, ovvero a eventi organizzati dalle Associazioni per celebrare degli anniversari e/o presentare delle ricerche storico-militari ed esposizioni tematiche. Di fatto, è un rapporto con la comunità civica e la pubblica opinione, che risponde spesso con semplici gesti formali e di buona educazione, dovuti ma non proprio spontanei. L'aspettativa delle Associazioni sarebbe ben altra, cioè una migliore considerazione



del ruolo che le stesse svolgono quali importanti attori nel preservare memorie e tradizioni militari e storiche della Nazione, per poi contribuire alla cresci-

ta culturale della Società e, al tempo stesso, la piena disponibilità di aiuto e sostegno alla comunità nel vivere quotidiano e in caso di particolari emer-



genze. A questo punto corre l'obbligo di ricordare l'iniziativa della comunità di Cordenons, che lo scorso 20 ottobre ha organizzato per la prima volta la "Giornata delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche – tra memorie e tradizioni", un momento d'incontro dettato dal senso di gratitudine da parte della comunità. Le Associazioni, tra cui la Sezione pordenonese dell'ANCI, hanno risposto con labari, rappresentanze e stand espositivi all'evento, che ha contemplato anche diverse presen-

tazioni di libri tematici storico-militari, allietati dalle musiche della filarmonica cittadina e della fanfara bersaglieri di Jesolo, nonché un momento di ristoro organizzato dagli alpini, un evento che nella giornata ha contato un migliaio di presenze. Tutto alla grande e a pieni giri, usando termini carristi. Torno sul cuore della vicenda, la gratitudine. La Comunità cittadina ha inteso esprimere spontaneamente questo sentimento di apprezzamento per ciò che le Associazioni d'Arma hanno fatto e fan-

no, consapevole dell'importanza del ruolo delle stesse nel tessuto sociale. Questo sentimento, autentico e profondo, sicuramente ha un impatto significativo su noi associati, come sensazione di felicità e benessere, ma soprattutto quale stimolo per migliorare le prospettive di impegno, partecipazione e interazione con le Comunità. L'auspicio è che questa iniziativa contagi tante altre Comunità e cittadini di questa nostra Italia.

*Generale Ettore Fasciani*

## SEZIONE DI ROVIGO

### CERIMONIA CARRISTA

**Rovigo, 11 novembre 2024.**

"Fu vera gloria?" è la riflessione del consigliere Maldi, enunciata nel ricordare i Caduti di El Alamein di fronte al monumento carrista rovigino, in occasione della celebrazione dell'80° della costituzione della cellula dei Reduci d'Africa.

Proprio in questi giorni infatti, si è sviluppato un dibattito di giornalisti ed esponenti politici su cosa dobbiamo commemorare, con la tendenza a minimizzare e a non dare il giusto valore al sacrificio dei nostri Caduti d'Africa, visti non come eroi ma come invasori inviati da Mussolini, privi di supporti e armamenti validi alla conquista dell'Africa Settentrionale. Messa in dubbio anche la dedica posta al Sacrario di El Alamein "Mancò la fortuna non il valore". La fortuna mancò perché legata ai mancati rifornimenti e supporti che misero in difficoltà i nostri militari durante la battaglia finale. Il valore è provato dai numerosi atti di eroismo documentati, quindi non c'è da commemorare solo la loro morte, ma il sacrificio eroico con cinquemila croci, corpi



avvolti nel silenzio del deserto che continueranno a vivere nella memoria di tutti noi.

Per ricordare tali eventi e chi ha affrontato la morte per seguire la voce dell'onore, della lealtà, del dovere, è

dal 1999 che l'A.N.C.I. Rovigo chiama all'adunata i carristi e le altre associazioni d'arma di fronte al loro amato monumento, rinnovando oltre che la memoria dei caduti, l'amore per la Patria, lo spirito di corpo, il culto delle tradizioni della Specialità e la solidarietà tra associati. La nostra, infatti, è un'associazione non legata solo al passato, ma attenta a costruire quel legame di stima, simpatia e attaccamento che il nostro esercito merita. Un particolare pensiero oggi va al 32° Reggimento Carri, al quale la Sezione di Rovigo è gemellata, che si trova in missione in Bulgaria a guidare il gruppo tattico multinazionale dalla NATO, nonché al contingente italiano nella

missione Unifil nel Sud del Libano. Occorre quindi, durante le nostre manifestazioni, riflettere sul passato, sulle aree di crisi attuali, per non cadere negli stessi errori fatti nelle due guerre

mondiali; e in tal senso i carristi polesani vogliono agire, per cui ogni cittadino, e ancor più chi ha una responsabilità politica e istituzionale, deve trarre ispirazione da quei fatti per il pro-

prio impegno civile, per il proprio operare, a difesa del paese, della Patria unita, della libertà e della democrazia.

*Placido Maldì*

## SEZIONE DI SERIATE

### ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

#### 21 Novembre 2024.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Bergamo tramite il Colonnello Salvatore Sauco, nella ricorrenza della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri, dell'83° anniversario della battaglia di Culqualber e della giornata dell'orfano, ci hanno invitato come unica sezione carrista della bergamasca, alla Solenne Celebrazione Eucaristica svolta a Bergamo nella chiesa di Santo Spirito. Presenti con il labaro sezionale il Presidente, alfiere e scorta, presente il Dottor Mirabella in veste di Carrista e Presidente del Nastro Azzurro con medagliere ed alfiere.

Emozionante come sempre, soprattutto l'esecuzione del "silenzio" suonato dalla tromba accompagnata in sottofondo dal suono dell'organo antico della chiesa.

La messa è stata celebrata dal vescovo di Bergamo, Sua Eccellenza Francesco Beschi coadiuvato dal monsignor Della-vite funzionario della curia e altri sacerdoti. Il colonnello Sauco dopo la preghiera del carabiniere recitata sull'attenti, ha ringraziato tutti i presenti dell'Arma, le associazioni d'Arma, i familiari dei Caduti in servizio e di tutti coloro che hanno portato la divisa e che ci hanno lasciato.

#### 7 gennaio 2025.

Nella mattinata gelida, si è commemorato il 33° anniversario della morte della M.O.V.M. Maresciallo Capo Fiorenzo Ramacci, caduto durante la missione di pace del 1992 in Kosovo. L'elicottero delle Nazioni Unite sul quale si trovava fu abbattuto da un missile partito da un MiG 21 jugoslavo.

Con lui caddero: Enzo Venturini, Tenente Colonnello pilota, Marco Matta, Sergente Maggiore pilota, Silvano Natale, Maresciallo Capo, decorati anch'essi con



Virgo Fidelis



Commemorazione M.O.V.M. M.Ilo Ramacci

#### M.O.V.M.

Nell'eccidio di Podrute perse la vita anche Jean-Loup Eychenne, Tenente di

Vascello della Marina francese.

Il Tenente Colonnello Modesto Cretella, presidente della sezione A.N.A.E. di Bergamo, ha accolto nel parco giardino "Ramacci" le varie delegazioni delle associazioni d'Arma che, con i labari delle proprie sezioni, hanno ricordato il sacrificio del Maresciallo in forza allora del 3° Rgt. Aquila dell'Aviazione leggera dell'Esercito di Orio al Serio.

Presenti autorità religiose, civili, militari, i labari delle associazioni d'arma, il Nastro Azzurro, il Presidente di Assoarma Bergamo Ten. di Vascello Ernesto Greco, il Comandante del 3° Aquila, i Presidenti sezionali delle specialità dell'esercito, Autieri, Carristi, Genieri, Fanti, Granatieri e labaro storico della marina sezione di Bergamo. Schieramento con l'alzabandiera sulle note dell'inno nazionale, poi la deposizione della corona d'alloro ai piedi del cippo, poi la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare seguita dalla preghiera della loro specialità sulle note del silenzio.

#### 12 gennaio 2025

Anche quest'anno si è deciso in assemblea di continuare la tradizione celebrata lo scorso anno qui nel Tempio dei Caduti di Sudomo, in Città Alta (BG).



L'iniziativa era nata nel 2024 in occasione di Bergamo - Brescia capitali della cultura e promuoveva l'apertura di questa chiesa, eretta nel 1915 in memoria dei Caduti della Grande Guerra, che per motivi sia logistici che di personale ec-

clesiastico rischiava di rimanere chiusa al pubblico. Quindi, in accordo con la Curia Bergamasca, il Parroco e il Consiglio Vescovile, si è ottenuto di poter celebrare una messa la seconda domenica di ogni mese con l'impegno delle asso-

ciazioni d'arma iscritte ad Assoarma Bergamo. A turno apriamo ed organizziamo l'evento coadiuvati dal cappellano militare di Ghedi, nostro concittadino seriatese.

*Serg. Achille Vitali*

## SEZIONE DI TERNI

### UNA CONSAPEVOLE NECESSITÀ DI NON DISPERDERE LA MEMORIA

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, per tenere vivo l'amore per la Patria, lo spirito di corpo e la memoria dei suoi eroici caduti ha organizzato il 23 aprile 2024 e il 3 dicembre 2024, alle ore 10.00, presso l'Istituto Tecnico Tecnologico (ITT) di via Cesare Battisti n.131 in Terni, un incontro con gli studenti che hanno partecipato al progetto culturale "Nel solco della Memoria della seconda guerra mondiale". Per lo svolgimento del progetto ci si è avvalsi di studiosi (Prof. Luciano Lima, Clara Mastrangelo, Alessandra Casagrande) con lo scopo di lavorare sul ricordo di fatti storici, ricorrendo a strumenti innovativi di comunicazione come il teatro. A tal fine si è fatto ricorso alle performance dell'attore Stefano de Majo per far rimanere desta l'attenzione degli studenti. L'arte "cattura", perché ha un linguaggio universale che tutti possono capire. È attraverso le emozioni che suscita che si può essere uniti sui temi della memoria e anche comunicare le buone pratiche. Gli studenti si sono immersi totalmente nella rappresentazione al punto che, una volta chiuso il sipario, si è lasciata la sala con la percezione di aver ancora molto su cui riflettere in classe con i rispettivi docenti di storia. Si è mirato a coinvolgere gli studenti con la diffusione e la conoscenza delle vicende storiche riferite alla Seconda Guerra Mondiale, in particolare all' "80° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine" e all' "80° anniversario della creazione del Corpo Italiano di Liberazione". Ognuna di esse ha un'autonoma valenza, perché in quel giorno e mese si verificò uno specifico episodio che, col tempo, è assunto a simbolo di un sentimento collettivo, di un fenomeno sociale che bisogna conoscere e capire nelle sue motivazioni più profonde. Ad entrambi gli incontri è stato presente il Presidente Nazionale, Generale di Divisione Sabato Errico, che con la sua presenza ha dato lustro agli eventi. Il Progetto ha avuto uno svolgimento in più fasi. Nella prima fase, di concerto con la Dirigente Scolastica, Cinzia Fabrizi, e degli organi collegiali si è individuato il docente tutor e le classi interessate. Nella fase successiva si è proceduto, con il tutor scolastico, all'individuazione dei temi da affrontare in ogni incontro. Lavoro in classe da parte del tutor e realizzazione in concorso di manufatti a cura degli studenti sui temi relativi alla Seconda guerra mondiale. Il concorso ha posto come obiettivo principale l'invito alla conoscenza, alla riflessione, alla valorizzazione dei temi trattati durante gli incontri in classe e in plenaria. Le opere rea-



**Terni, 23 aprile 2024.** Da da sinistra Plinio Paoli, Presidente regionale A.N.C.I., Sabato Errico, Presidente Nazionale dei A.N.C.I., Cinzia Fabrizi, Dirigente scolastica dell'ITT, Giocondo Talamonti, Vice-Presidente regionale A.N.C.I. e lo storico Luciano Lima.



**Terni, 3 dicembre 2024.** Da sinistra Gen.le di Divisione Sabato Errico, lo storico Luciano Lima, l'attore Stefano de Majo.

lizzate sono state presentate e premiate durante una manifestazione finale. Un progetto che ha coinvolto, interessato e risvegliato nei giovani la consapevolezza dell'importanza vitale dello studio della storia. Un progetto finanziato dal Ministero della Difesa E.F. 2024 e che ha visto gli studenti dell'Istituto Tecnico Tecnologico "Allievi-Sangallo" quali veri protagonisti. All'incontro del 3 dicembre erano presenti, oltre al Presidente Nazionale A.N.C.I. anche i Generali di Brigata Sandro Serrone e Bruno Iannaccone e i carristi Roberto Venturini, Sergio Panunzi, Cesare Conti e Gianni Troiani.

Tanti gli studenti dell'ITT partecipanti insieme alla tutor, prof.ssa Clara Mastrangelo.

*Giocondo Talamonti*



## SEZIONE DI TRENTO

## TRADIZIONALE CASTAGNATA

I Carristi e i simpatizzanti trentini lo scorso 9 novembre si sono ritrovati per la tradizionale castagnata che chiude l'anno sociale. La manifestazione si è aperta rispettando il cerimoniale consolidato, che prevede di rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre, presso il monumento a loro dedicato in Piazza SS. Filippo e Giacomo, nel Comune di Terre d'Adige, con un breve ma significativo intervento del Presidente della Sezione di Trento. Il presidente Carli ha invitato i presenti a rendere onore a tutti coloro i quali persero la vita a causa di eventi bellici e a rivolgergli il nostro più riconoscente e commosso pensiero. Ha inoltre ricordato che *"le notizie che ogni giorno ci arrivano dalle terre martoriate dai conflitti, dolorosamente rendono di straziante attualità i versi che il poe-*

*ta Ungaretti aveva scritto nel lontano 1916: «... di queste case / non è rimasto / che qualche / brandello di muro", augurando che "la memoria dei caduti riesca a scuotere la coscienza civile dei popoli, specie delle giovani generazioni, affinché anche loro sappiano percorrere la strada dell'impegno per la difesa del valore della vita».* La confortevole sala dell'Associazione Bocciofila di Zambana ha poi accolto i numerosi partecipanti, ove il Presidente Carli ha indirizzato il saluto di benvenuto a tutti gli intervenuti: tra questi, il Sindaco di Terre d'Adige, Renato Tassin, il Sen. Prof. Cristiano de Eccher, Renzo Galas, nipote della M.O.V.M. Bruno Galas, i soci, i simpatizzanti e tutti gli amici. Un pensiero affettuoso è stato rivolto in particolare ai soci carristi che, per ragioni di età o di salute,

non sono potuti essere presenti. La nutrita compagine ha potuto quindi gustare un ottimo "goulash suppe" e, a seguire, sono state servite ai convenuti abbondanti castagne, abbrustolite (da manuale) dal nostro amico Renato, insieme a un buon bicchiere di vino. La tradizionale e ricca lotteria, guidata con sagace maestria dalla Sezione, ha condotto verso la conclusione dell'incontro, mentre la sera ormai aveva preso il posto del tiepido sole iniziale. A nome dei Carristi ringraziamo tutti coloro i quali hanno prestato il loro tempo ed energie per la (buona) riuscita della castagnata e quanti hanno deciso di partecipare e quindi significare, con la loro presenza, la comunanza con i carristi trentini.

*Il Presidente della Sezione  
Serg. (cr.) Alfredo Carli*

## SEZIONE DI ZECCONE

## AUGURI ALLA INSTANCABILE SEZIONE CARRISTI DI ZECCONE

Lo scorso 12 ottobre, alla presenza di numerose personalità dell'Associazione, la Sezione di Zeccone ha festeggiato il proprio decennale di fondazione. Hanno raggiunto il luogo della cerimonia: il Presidente Nazionale, Gen. D. Sabato Errico, il Gen. B. Maurizio Parri, il Magg. Giancarlo Bianchini, il Ten. Vittorio Gallo, il Ten. Gabriele Pagliuzzi, il Ten. Paolo Franciosi, il Serg. Fabio Cazzaniga, la Sig.ra Lilly Sartori e numerosi altri illustri ospiti, tra cui: l'On. Paola Chiesa, membro della Commissione Difesa alla Camera dei Deputati, la Professoressa Mariateresa Agrillo, dell'Istituto Nazionale Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Panteon, il Cav. Luigi Baccalini, Presidente della sezione di Pavia dell'Ass. Naz. Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica e i rappresentanti la Sez. gemella di Vigevano, capitanati dal loro Presidente, Renzo Finottello.

La celebrazione è stata onorata anche dalla presenza dei signori Sindaci dei comuni limitrofi.

Tutte le Associazioni presenti con i rispettivi labari tra i quali spiccava il nostro Medagliere Nazionale.

Nel corso della cerimonia è stato ricordato che in effetti, la Sezione costituisce un caso più unico che raro nel panorama dell'associazionismo d'arma italiano. L'evoluzione, in tutti questi lunghi anni, della memoria di gruppo di ex carristi-ex ventenni della classe 1948, tutti appartenenti alla stessa compagnia carri, in un susseguirsi di accadimenti cercati e



voluti, legati fra loro da eventi imprevisti e quasi misteriosi, ha portato alla realtà della quale oggi festeggiamo il decennale, realtà che ci ha consentito di condividere le nostre esperienze lontane e vicine nel tempo anche con altri carristi più giovani di noi, cooptati più che volentieri nella nostra Sezione la quale oggi conta oggi 32 iscritti sparsi per tutta l'Italia; alcune socie sostenitrici della sezione sono le mogli e le figlie di alcuni nostri colleghi carristi che purtroppo hanno spento i motori nel corso degli anni, e che continuano ad essere parte del sodalizio nel nome dei loro cari, con nostra grande gratitudine.

La lieta giornata ha offerto ovviamente anche l'occasione per fare il bilancio delle attività che hanno caratterizzato questi primi dieci anni dedicati dalla Sezione allo scopo per il



quale tutte le Associazioni d'Arma sono costituite che è, in primo luogo, quello di coltivare e diffondere la memoria dei nostri Caduti e l'amore per la Patria.

La costituzione della Sezione ha permesso il ritorno del "carrismo" nella città di Pavia, da dove mancava ormai da decenni. Da subito abbiamo provveduto a portare nell'Associazione Nazionale, attraverso i propri parenti, un nome emblematico nella storia del Carrismo italiano, quello del Gen. Enrico Maretti, eroe di guerra in Africa Settentrionale comandante del 132° Reggimento Carristi e pavese di Varzi, dove è sepolto. Il nipote diretto del Generale, Dott. Giuseppe Maretti è socio onorario della nostra Sezione, insieme alla figlia Elena, (pronipote del Generale), socia sostenitrice e madrina del grande raduno nazionale svoltosi nel 2017 a Pordenone. L'immediata adesione della Sezione al Consiglio Permanente di Assoarma Pavia, ha comportato l'impegno nelle innumerevoli iniziative istituzionali a livello cittadino e provinciale che ogni anno vengono organizzate e/o partecipate da Assoarma, quelle in occasione delle varie feste nazionali (25 aprile, 2 giugno, 4 novembre); delle varie commemorazioni (Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa, giornata della memoria e le giornate di rimembranza o a carattere sociale, come ad esempio il premio alle "Donne in divisa" l'8 marzo, il servizio di vigilanza alla Cattedrale di Pavia ecc.), e quelle a carattere storico-rievocativo (tra queste ricordiamo con molto piacere il ciclo di conferenze in Prefettura durante il triennio del centenario della Grande Guerra 15-18).

La cerimonia a carattere provinciale ricordata con più grande emozione è stata quella del febbraio 2016 a Pietra de Giorgi (PV), per l'intitolazione di una piazza cittadina all'alpino Luca Sanna, Caduto in Afghanistan, e documentata a suo tempo sulle pagine della rivista "Il Carrista d'Italia".

Nel triennio del Centenario della Grande Guerra, la Sezione ha promosso varie iniziative riguardanti le celebrazioni, tra cui spicca la realizzazione del libro intitolato "Zeccone ai suoi Caduti", con il patrocinio del Comune, basato su ricerche scrupolose ed approfondite. Sempre nel corso di quel triennio, abbiamo dotato dell'asta per l'alza bandiera il monumento ai Caduti, che ne era sprovvisto.

Per tutte le attività svolte nell'ambito del Centenario abbiamo ricevuto l'Attestato di Benemeranza da parte del Coordinamento dell'Albo d'Oro Grande Guerra, presieduto dal

compianto Gen. C.A. Mario Buscemi.

Come Sezione abbiamo anche l'onore e il vanto della partecipazione determinante a due imprese fuori dal comune, che hanno destato un certo scalpore a livello nazionale e che hanno avuto qualche risonanza anche oltre i confini. La prima di queste è già stata portata a termine e la seconda è in avanzata fase di compimento. Si tratta rispettivamente della ricostruzione filologica – e cioè uguale al vero - dei due primi carri armati dell'Esercito Italiano, entrambi perduti dopo la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale: il Fiat 2000, pesante ben 36 tonnellate, ora esposto presso il museo militare di Montecchio Maggiore (VI) e il Fiat 3000, di 5 tonnellate, al momento in fase di assemblaggio presso il citato museo.

Ci onoriamo altresì di essere i "padrini" della vocazione di uno dei nostri giovani di Zeccone, nella scelta di vita di diventare servitore della Patria poiché abbiamo avuto l'onore di condividere, sotto al nostro labaro, il suo giuramento all'85° Reggimento Addestramento Volontari di Verona il 28 luglio 2016. Oggi il nostro Daniele Tarantola è un sergente dell'Esercito Italiano in Servizio Permanente Effettivo presso il 1° Rgt. Trasmissioni di Milano.

Ma tra i risultati conseguiti dalla Sezione, quello certamente più significativo è la scoperta di un caduto della Grande Guerra "dimenticato". Tale ritrovamento è avvenuto nel corso delle ricerche per la realizzazione proprio del libro dedicato ai Caduti di Zeccone. Essa ha consentito di aggiornare l'elenco riportato sul monumento cittadino, aggiungendovi il nome del Serg. Gambari Pietro. L'inaugurazione del nuovo elenco è avvenuta il 21 settembre 2017 alla presenza di numerose autorità civili e militari. In questo modo, con nostra grande soddisfazione, abbiamo restituito cento anni di memoria mancata a questo nostro Caduto. Come orgogliosamente sottolineato dal Presidente della Sezione, i carristi di Zeccone non considerano questo primo decennale un punto di arrivo, anzi essi intendono proseguire decisi il proprio cammino alla volta dell'obiettivo principale: mantenere il grande prestigio acquisito e riconosciuto da tutte le istituzioni territoriali grazie all'impegno che tutti i soci hanno sinergicamente profuso in questi anni, a credito e onore dell'intera Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

Ferrea Mole Ferreo Cuore

Mario Italiani



# UNA FOTOGRAFIA, UNA STORIA

## INTERVISTA A FRANCESCO AURICCHIO

di Agostina D'Alessandro Zecchin

**U**na fotografia meravigliosa: alla sua innegabile armonia, alla bellezza che balza agli occhi, si aggiungono elementi che la rendono ulteriormente preziosa.

In questi tempi di manipolazioni d'immagini, di Intelligenza Artificiale, di banalissimi effetti speciali alla portata di qualsiasi possessore di un semplice cellulare, è facilissimo, anche per chi fosse digiuno di qualsiasi cognizione di grafica, riempire di "effettoni" qualsiasi immagine e poco importa se i risultati si assomigliano un po' tutti o sono stucchevoli e sovrabbondanti. Per non parlare della facilità con la quale, sempre per citare il già menzionato cellulare, chiunque può scattare fotografie, cogliendo l'attimo... cosa che era, invece, davvero difficile e talvolta impossibile, quando le fotografie si facevano con la macchina fotografica, sovente con messa a fuoco manuale.

Era destino che questa foto, già ripresa in occasione del Raduno di Pordenone, per pubblicizzare e invitare i Carristi, sarebbe tomata di forza ad essere protagonista. Non solo come copertina di questa intervista ma comparirà anche nel libro di prossima pubblicazione, dedicata al glorioso CI Btg. Carri, autori Giovanni D'Alessandro, Antonio Tallilo e con alcuni interventi di chi vi scrive... Ho il piacere di presentarvi l'autore di questo scatto, Francesco Auricchio, fiero carrista del 32° Rgt. Carri a Tauriano.

**Per prima cosa, come sempre, grazie, per la disponibilità. Vuoi presentarti ai nostri lettori?**

No Agostina cara, assolutamente grazie a te. Non avrei mai e poi mai pensato che quel fortuito quanto fortunato scat-



to sarebbe potuto essere così interessante e così rappresentativo. Certamente che mi presento: sono Francesco Auricchio, nato a Napoli il 17 giugno 1976 e dopo alcuni giorni già residente a Terzigno (NA), un piccolo paese situato proprio ai piedi del Vesuvio, a pochi passi dalla più famosa Pompei. Figlio di un falegname, Sabato, da poco scomparso all'età di 80 anni e di Anna, operaia contadina e sarta ancora in vita e in salute.

Sono stato chiamato ad assolvere l'obbligo della Leva militare nella Brigata Corazzata Ariete, prima al CAR del 26° Battaglione Castelfidardo di stanza nella Caserma "Mario Fiore" in Pordenone e successivamente, dopo il primo mese, al 32° Reggimento Carri situato a Tauriano, una frazione di Spilimbergo sempre in provincia di Pordenone, nella grandissima caserma intitolata al Marinaio M.O.V.M. Arduino Forgiarini, affacciata su via Basaldella, strada che collega Spilimbergo con Pordenone e soprattutto, sul Poligono Militare del Cellina-Meduna.

**Questa straordinaria fotografia sicuramente costituisce anche per te un ricordo prezioso, ricorderai sicuramente quello che accadde quel giorno.**

Come ho scritto sopra, non avrei mai e poi mai pensato che quel fortuito quanto fortunato scatto sarebbe potuto essere così interessante e così rappresentativo. Subito arrivato a Pordenone per essere assegnato, come detto, al CAR del 26° Battaglione Castelfidardo di stanza nella Caserma "Mario Fiore" (che allora era situata in una zona periferica di Pordenone, già pensai di procurarmi una macchina fotografica. Fino ad allora, avevo scattato in più ricorrenze, al massimo un venti, forse trenta fotografie. Era marzo del 1995 e non esistevano, almeno per i comuni mortali, macchine fotografiche digitali. Comprai, infatti, una Canon di prezzo modico, a rullino (che ai molti nati in questo millennio risulta essere cosa pressoché sconosciuta). Di lì a poco, ci sarebbe stata, nel mondo della fotografia, una rivoluzione a dir poco copernicana.



Cominciavano a circolare le famose e soprattutto ormai “scontate” macchine fotografiche digitali e più avanti i telefoni muniti di vari aggeggi, tra i quali la “fotocamera digitale”, i famosi Smartphone! Se allora ne avessi avuto uno, avrei fatto un milione e forse più di fotografie. Per la cronaca, ho comunque fatto tante foto da riempire una scatola da scarpe!

Non le ho contate, ma ho “sviluppato”, come si diceva allora, qualche ventina di rullini. Ognuno dei quali, da come ricordo, di almeno 18/20 foto. Ebbene, ho speso una “cifra” in foto - il cui sviluppo veniva svolto in laboratori attrezzati, a costi non da poco, ma, credimi, sono stati i classici soldi ben spesi!!! Ricordo che, quando ci apprestammo ad uscire da congedati dalla caserma, i miei amici videro che tenevo gelosamente in mano quella scatola di scarpe con al suo interno un tesoro ben più prezioso di mille monili d'oro, le foto di tutto un anno di servizio militare.

Ad ognuno di loro, una cinquantina, anzi 53 per l'esattezza, detti almeno una o due foto in cui anche loro erano immortalati. Me lo chiedevano in lacrime, perché alcuni di loro non ne avevano neanche una. Come forse ho detto, le fotografie erano un lusso per molti di noi.

Riguardo allo scatto che immortalava quel meraviglioso arcobaleno, l'ho scattata con un'altra macchina fotografica, una Canon Cameo, ben più costosa della precedente, in quanto la prima, sempre una Canon, mentre scherzavamo, mi fu rotta inavvertitamente (con suo e mio grandissimo dispiacere) dal mio grande amico e commilitone, anch'esso carrista Giovanni Bizzarro, da noi tutti chiamato affettuosamente “Bizzarrone”. Questa macchina quando si apriva faceva sporgere il flash a modo di becco di uccello. Dovrei averla ancora in qualche cassetto. L'ho scattata dalla palazzina sede del Battaglione Carri M.O. “Galas” e in particolare dalla mia stanzetta delle Camerate della 2<sup>a</sup> Compagnia Carri “El Mechili”, che condividevo con altri 4-5 commilitoni. Doveva essere un giorno festivo, forse all'indomani della Festa dei Carristi, il 1° ottobre. La palazzina che ho immortalato e che era lambita, diciamo accarezzata da quel bellissimo e magico fascio di luce è quella in cui vi era la sede della C.C.S., la Compagnia Comando e Servizi. La cara e sempre presente pioggia nel bellissimo Friuli Venezia Giulia, ha fatto sì che avvenisse questo miracolo (non so se è il termine giusto), cioè la rifrazione dello spettro di luce (e mi

perdonino gli addetti ai lavori per questa mia ardita spiegazione dell'arcobaleno).

Guardando più volte questa foto, dopo che me la chiedesti tempo fa per l'occasione del Raduno Carrista di Pordenone, mi accorgo che è veramente di una bellezza disarmante, un attimo fuggente, alla latina, un vero “Carpe Diem”. Fotografavo a destra e a manca, come si suol dire, desideroso di avere una copia “presente” delle “cose belle e così interessanti” che via via mi accadevano e accadevano intorno a me e che sarebbero sicuramente finite nell'oblio. Questa penso sia la spiegazione più appropriata per questa mia “smania”, diciamo così, che mi porta a fare foto in continuazione, la stessa che pure adesso, dopo circa 30 anni da quello scatto, mi accompagna ancora nella quotidianità. Diciamo che è una mia fedele amica.

**Quanto ha influito nella tua vita il servizio di leva e, in particolare, quanto è stato importante svolgerlo nella Specialità carrista?**

Cara Agostina, l'aver assolto il Servizio Militare di Leva obbligatoria sicuramente ha influito, in modo assolutamente positivo nella mia vita. Solo il fatto di essere stato chiamato a farlo co-

si lontano da casa mia, a 900 Km di distanza ferroviaria, mi ha cambiato e profondamente formato. È una cosa di cui ti accorgi solo dopo che è trascorso un po' di tempo dalla fine della Leva. Dopo quell'esperienza, nel quotidiano, anche in circostanze banali nelle quali molti manifestano insofferenza, o peggio, anche solo per la fila alla cassa del supermercato o a quella che si crea in autostrada a causa di un incidente.

Ma ancora di più, mi ha formato perché ora consapevole di quanto, dopo la Leva militare, sono cresciuto e cambiato caratterialmente. Nel modo in cui, per l'appunto, affronto le cose, le difficoltà, per come interagisco con le persone che mi stanno accanto o che semplicemente trovo fuori, nei locali, nel lavoro. Nel modo e nella qualità degli affetti, il modo e il tempo per prepararmi al domani.

Proprio negli affetti, ho avuto la fortuna di conoscere all'incirca una cinquantina di ragazzi quando, il 15 marzo del 1995, il giorno che arrivai alla Stazione F.S. di Pordenone; amici che altrimenti non avrei mai avuto la possibilità di incontrare.

Ma, soprattutto, sono fortunato perché ho ancora l'onore e il piacere di sentirli ogni giorno, grazie ad un gruppo WhatsApp denominato "2° Cp. Carri El Mechili", con cui ci salutiamo ogni giorno, ci facciamo gli auguri di compleanno, per i nostri onomastici, per le cose che facciamo quotidianamente, tipo in questo periodo, andare al mare e mettere foto e video dei posti in cui siamo stati.

Per quanto riguarda la specialità di cui ho fatto parte, quella Carrista, mi ha dato le conoscenze di un mondo che io fino ad allora vedevo solo in qualche film o sempre alla TV, in occasione di un raduno. Sono entrato da protagonista all'interno del carro armato, il Leopard, avendo ricevuto l'incarico 16/B, quello di Cannoniere di carro armato!

Quando lo dicevo ai miei amici di Terzigno, in parecchi non mi credevano, almeno fino a quando ho portato le pri-



me foto in cui spavalamente mi facevo immortalare accanto a quei meravigliosi "bestioni dalla bocca di fuoco" e in uno spiazzante abbigliamento carrista, con gli anfibi, il casco e il mitico e affascinante giubbotto da carrista. Ricordo che era bellissimo, di vera pelle, nero e con una zip color argento luccicante, per intenderci, alla Fonzie della mitica serie televisiva Happy Days! Avevo vent'anni, ci può stare!

**La sospensione della leva obbligatoria, oggetto di molte discussioni e di molti commenti, è un tema molto dibattuto. Pur non entrando nel merito (il tema è complesso e merita di essere trattato in altra sede), se per ipotesi fosse ancora in vigore... come parleresti ad un giovane, magari un po' critico e riottoso, che si accingesse a partire, dopo aver ricevuto la famosa cartolina? Come gli descriveresti l'esperienza e il valore di prestare il servizio militare?**

Considero la sospensione della Leva obbligatoria un errore epocale. Detto questo, se fosse ancora in vigore, e manco a dirlo ne sarei molto lieto, gli consiglierei di affrontare quella nuova esperienza assolutamente in modo positivo e anche e soprattutto con grande

fame e sete di nuove conoscenze, sia di norme, sistemi ma anche di paesaggi, persone e soprattutto di nuovi stili di vita. Gli direi di "cavalcare l'onda", di cogliere l'occasione di un'esperienza di vita insostituibile, facendone tesoro, cercando di arrivare quanto più lontano possibile. Gli direi di come ha fatto bene a me, Francesco Auricchio, un ventenne spaurito e che non si era mai allontanato dal suo paese per più di 250 Km (Roma per motivi di lavoro), che era stato chiamato ad andare a 900 Km da casa sua in una per me sconosciuta provincia del nord e che, grazie alla leva militare, ha conosciuto luoghi bellissimi della nostra bella Italia e di aver fatto amicizie, vere amicizie che durano tutt'oggi con coetanei provenienti da ogni parte dello Stivale. Insomma, gli direi che servire la propria nazione anche militarmente, è cosa bella assai!

Viva l'Italia, viva l'Esercito, viva la Specialità Carrista, viva il 32° Reggimento Carri e, soprattutto, Viva il 3° Scaglione 1995!

Carrista Francesco Auricchio, già Cannoniere del 32° Reggimento Carri "Ferrema mole ferreo cuore".

**Grazie Francesco...**

Grazie a te Agostina !

## HANNO SPENTO I MOTORI



C.LE MAGG.

### BONETTO LUCIANO

Il Cap. Magg. Luciano Bonetto, classe del 1940, della Sezione di Treviso, il 3 novembre scorso ha "spento i motori" a 84 anni "suonati". Ha svolto il servizio di leva al 132° Rgt. Carri in Aviano, in particolare nella Compagnia Comando, come componente della fanfara. Infatti, fin da giovanissimo (siamo negli anni '50), Luciano si appassiona alla musica da ballo, raccoglie sarmenti nei fossati per assemblare scope e coi proventi si paga le lezioni di musica, così pure alleva conigli e ne vende pure le pelli per realizzare un sogno, acquistare lo strumento desiderato, il sax. Col fratello Franco e un amico forma una band per allietare le feste in famiglia. Poi arriva la chiamata alle armi, destinazione Aviano. Adempiuto il dovere, torna e lavora di giorno come impresario edile e di sera facendo prove e spettacoli. Luciano e company, che nel frattempo sono divenuti un vero gruppo musicale, dopo vari nomi d'arte approdano a "I Messaggeri", conosciuti in tutto il Veneto e Friuli. Nel 2004, per problemi di salute deve abbandonare il gruppo, dove, nel frattempo, si sono inseriti figli e nipoti. "Consacrò alla famiglia, al lavoro e alla musica tutta la sua vita. Ebbe il segreto di farsi amare da tutti" dice il necrologio e così è stato. I Carristi di Treviso e della Marca Trevigiana ti avranno sempre nel cuore e alle esequie hanno espresso le condoglianze ai figli Luca e Cristina e alle amatissime nipoti Sofia e Bianca.

*Pierluigi Zaramella*



CARRISTA

### FRANCESCO BRUNO

Abbiamo appreso la triste notizia della scomparsa del Socio e amico, Carrista Francesco Bruno, che ha improvvisamente spento i motori. La Sezione di Napoli, nella persona del Presidente Alessandro Franchi con i Soci tutti, porgono le loro sentite condoglianze alla moglie e ai Cari del nostro Francesco. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere e così come appare nelle foto che lo ritraggono da giovane militare e nelle manifestazioni della nostra Sezione dell'Associazione, alla quale era molto legato.

*Il Presidente di Sezione  
Alessandro Franchi*



CAPORAL MAGGIORE

### ACHILLE GERLI

Ciao Achille amico caro. Il 12 ottobre 2024 ti siamo venuti a salutare alla cerimonia funebre, schierati in divisa sociale con il Labaro della Sezione. Al tuo passare dinanzi a noi, ti ha reso il saluto quello stesso Labaro che tante volte hai portato con impeccabile portamento, indossando la nostra uniforme, divisa che hai voluto indossare anche nel tuo ultimo viaggio. Nel 2015 avevamo ricostituito assieme la Sezione di Monza e ne eri divenuto un Consigliere, sempre disponibile ed attivo nelle attività sociali. Un punto di riferimento.

Riprendendo in mano la richiesta di iscrizione compilata di tuo pugno avevi scritto: Caporal Maggiore Gerli Achille, nato il 7 agosto 1947, Fanteria Carrista (eri strenuo difensore di tale identità) Divisione "Ariete", 32° Reggimento Carri. Pilota Carri M 47. Condividiamo il dolore della moglie Luisa, delle figlie, del figlio e degli adorati nipoti

*Serg. Fabio Renzo Cazzaniga  
Presidente A.N.C.I. Lombardia*

## HANNO SPENTO I MOTORI



### MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE **FRANCESCO LICCI**

Il 30 novembre 2024, all'età di 87 anni, Francesco Licci ha spento i motori. Decano della Sezione Carristi di Bellinzago Novarese, inizia la sua carriera negli anni '60, quando entra fra le figure storiche del 31° Reggimento Carri presso la caserma "Babini", precursore e sostenitore dell'attuale Sezione Carristi. Successivamente viene assegnato alla caserma "Cavalli" di Novara, sede della Brigata Centauro, dove resta fino al termine del suo servizio attivo. La sezione gli ha reso omaggio con la presenza di numerosi soci carristi, insieme ai tanti colleghi dei vari reparti della disciolta Brigata Centauro. Il Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°) dislocato nell'attuale sede della "Babini", ha fornito un picchetto d'onore.

*Pasquale Gerace*



### MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE **RENATO MUCI**

Il 16 novembre 2024 ha spento i motori il Mar. Magg. Aiut. Renato Muci, iscritto alla Sezione di Legnano. Assiduo frequentatore della nostra Sezione, partecipava a tutte le manifestazioni ed eventi da noi organizzati. Dopo aver frequentato a Chieti Scalo il corso Allievi Sottufficiali, nel luglio 1960 fu trasferito prima a Roma Cecchignola per effettuare il corso di artificiere, quindi a Legnano, dove fu assegnato al 20° Battaglione Carri "Livio Pentimalli" del 4° Reggimento Corazzato della Divisione Legnano. Nella caserma "Cadorna", ma anche nelle innumerevoli esercitazioni effettuate nei poligoni di Candelo Masazza, Monte Romano e Capo Teulada, svolse l'incarico di artificiere fino al suo pensionamento, sfidando più volte la sorte avendo a che fare con ogni tipo di proiettili ed esplosivi. Nominato Cavaliere al Merito della Repubblica, è stato poi insignito della Medaglia Mauriziana per lungo servizio. Un abbraccio alle persone a lui care.



### 1° CAPITANO **FABIO SORINI**

Il 1° Cap. Fabio Sorini è venuto a mancare improvvisamente, il 9 dicembre 2024. Aveva 72 anni ed era molto stimato nella nostra sezione del XXII Btg. Carri Serenissima, da lui fondata e fortemente voluta e nella quale ricopriva l'incarico di Presidente. Aveva prestato, assieme al sottoscritto, il servizio di leva obbligatoria con il grado di Sottotenente nell'anno 1974-75, presso la caserma "Fratelli Dall'Armi" di San Vito al Tagliamento. Era particolarmente attivo nel portare avanti i programmi di azione e propaganda in favore della caserma di San Vito al Tagliamento. La stessa è attualmente in degrado e crolla a pezzi, per questo motivo, ha voluto far costruire in accordo con il Comune, un monumento dei Carristi, dedicato al XXII Btg. Carri. Con la sua scomparsa, la nostra sezione ha perduto un amico, nonché uno dei più validi soci e collaboratori. Con grande affetto siamo tutti vicini al dolore della sua famiglia.

*Sergente Carrista Lagunare  
Pasquale Schiavone  
Segretario XXII Btg Carri Serenissima*



## IRROMPO E TRAVOLGO

STORIA DEL CI BATTAGLIONE CARRI (1941-1964)

di **Giovanni D'Alessandro** e **Antonio Talillo**

Edizione GMT

“Storia di un battaglione quasi reggimento”: qualche anno addietro il Gen. C.A. Giuseppe Pachera così intitolò un memorabile articolo nel quale descriveva uomini ed eventi legati al CI Battaglione Carri, unità della quale ebbe il comando dal 1961 al 1962. Dalle sue esortazioni a non perderne la memoria, dal desiderio comune ai superstiti appartenenti a questa unità, dall’interesse modellistico per i mezzi in dotazione, è nato un libro, dato alle stampe in questi giorni, “Irrompo e travolgo”, motto del CI.

L’ Editore, Flavio Chistè, della Casa Editrice GMT, e gli autori, Giovanni D’Alessandro, responsabile della parte storico-militare e Antonio Tallillo, curatore della parte dedicata al modellismo, illustrano l’opera.

Flavio Chistè : “GMT ha una storia lunga 45 anni, il Gruppo Modellistico Trentino si è infatti costituito il 1° aprile 1980 e questo ne fa uno dei gruppi modellistici più longevi presenti nel panorama nazionale.

Fin dall’inizio l’attività è stata caratterizzata da un doppio indirizzo: quello modellistico, con l’allestimento di mostre e quello della ricerca con la pubblicazione di un Notiziario riservato ai Soci. Dal 1989 l’Associazione ha deciso di puntare maggiormente sull’attività di ricerca con la pubblicazione di libri e monografie realizzate con la collaborazione di studiosi italiani di primaria importanza. Dal 1990 ad oggi ha così potuto realizzare cinquanta volumi e altri sono in preparazione. Tutti i libri propongono studi particolarmente accurati a carattere tecnico/storico su mezzi militari italiani, su aerei e navi.

In questo ambito il GMT ha riservato una particolare attenzione a tutto ciò che è italiano, ritenendo che in questo campo molte cose potessero essere ancora approfondite e studiate. Per quanto riguarda il settore prettamente militare sono state realizzate circa venti pubblicazioni volte ad esaltare proprio gli studi sui nostri mezzi, coprendo un arco temporale che va dalla fine della Prima Guerra Mondiale sino ai giorni nostri.

Così, quando lo scorso anno Antonio Tallillo si è presentato all’Assemblea Generale dei Soci per illustrare il suo nuovo progetto dedicato alla storia del CI Battaglione Carri, dalla sua costituzione nel 1941 fino allo scioglimento, nel 1964, l’idea è stata accolta con grande favore in quanto ci permetteva un ulteriore step nel nostro programma di divulgazione di notizie e informazioni sui mezzi e i reparti delle nostre Forze Armate.

Oggi, a lavoro concluso, possiamo dire che la fiducia riposta nell’autore, peraltro già autore di altri sei volumi con la nostra associazione, è stata ampiamente ripagata in quanto il nuovo lavoro presenta aspetti interessanti, assolutamente inediti, destinati altrimenti all’oblio.

Grazie, dunque, ad Antonio e a Giovanni e a tutti coloro i quali hanno fornito materiali, notizie e spunti per realizzare questo nuovo pregnante lavoro di ricerca su uno dei più gloriosi reparti del carrismo nazionale.”

Giovanni D’Alessandro: “Molte volte, in questi anni, mi sono sentito dire, da sottufficiali e ufficiali del CI Battaglione Carri, nonché dal Generale Pachera, che bisognava assolutamente che “qualcuno” si decidesse a scrivere la storia del battaglione, dei suoi pochi anni di vita, estremamente intensi, tuttavia, sotto l’aspetto addestrativo, umano, professionale... Da figlio dell’unico sottufficiale carrista che appartenne al CI battaglione nelle diverse sedi di Pinerolo, Vercelli e, infine, Verona, nella famosa Caserma “Martini”, ho vissuto intensamente quegli anni, cui si unisce il ricordo del mio personale periodo carrista, proprio a quella caserma. Tutti in famiglia abbiamo risentito, in positivo, sia del servizio che dei legami di amicizia che, con il suo carattere leale ed amichevole, mio padre riusciva a creare. Da quando lui non c’è più, ormai da molti anni, quelle amicizie continuano con noi figli, con immutati sentimenti.



Dopo qualche anno, ho finalmente capito chi dovesse essere il "qualcuno" che accettasse di impegnarsi in un'operazione non sempre facile a causa dei molti anni passati e dell'età che, talvolta, impietosamente, pone dei limiti. Con l'amico Antonio Tallillo, modellista e profondo conoscitore di mezzi corazzati e blindati in genere, abbiamo deciso di affrontare la sfida, ognuno per la parte di propria competenza, seguendo ciascuno le proprie inclinazioni e conoscenze. Rassicurato dal fatto che Antonio aveva già al suo attivo, con lo stesso editore, la GMT di Trento, ben sei libri su mezzi corazzati e blindati, ho iniziato il lungo lavoro di riannodare nomi, ricordi, date, racconti sul CI Battaglione Carri e sulle persone che, nei suoi relativamente pochi anni di esistenza, hanno orgogliosamente portato le stellette nei suoi ranghi. Dal 1964, data di scioglimento del reparto, gli anni, i cambiamenti e lo sfortimento delle file sembrava stessero portando la breve ma intensa vita del CI Battaglione ad essere lentamente dimenticata...

Il Generale Pachera, che del glorioso battaglione fu l'ultimo comandante, in questi anni ci ha sempre ammonito a non perderne la memoria perché "... vi è pur sempre un'eredità storica da non dimenticare, soprattutto in omaggio a chi tale storia l'ha creata con tanta fatica ed eroismo". Abbiamo accolto il suo invito.

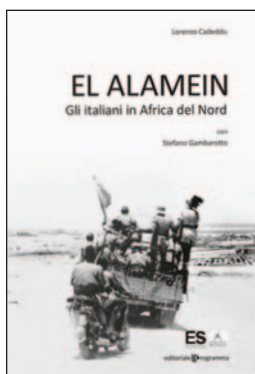
Antonio Tallillo: "Non è facile descrivere le motivazioni per le quali nasce un libro come questo. Un libro che riguarda la storia di un reparto carrista, che descrive nella parte tecnica i suoi mezzi corazzati ma che parla anche diffusamente degli equipaggi, della vita addestrativa e di quella in relazione alla società civile, chiudendo persino con le uniformi di allora e con un'ampia parte che farà felice il popolo modellista, sempre a caccia di nuovi spunti. Quasi tutti i mezzi corazzati del reparto, infatti, sono riproducibili, con molto realismo, nella popolare scala 1:35. Innanzitutto, la mia lunga frequentazione con la Sezione A.N.C.I. di Verona mi ha permesso di avere molto materiale dal compianto Presidente Bonazzi e poi, molto più recentemente, da altri carristi d'ogni grado che vissero in prima persona le vicende di quel piccolo ma importante "Battaglione quasi reggimento". Pian piano, da questo materiale iconografico e dai racconti dei veterani del CI Battaglione, è nato un affetto che mi ha spinto a tentare la sorte. Ho avuto subito l'aiuto e l'incoraggiamento sia dell'ultimo Comandante vivente del CI che dell'amico Giovanni D'Alessandro che mi hanno sostenuto in molti passaggi e guidato verso il testo definitivo, quasi 170 pagine ricche di notizie e ricordi nonché di belle fotografie, in grandissima parte inedite o poco conosciute, il tutto completato con ottime tavole a colori di mezzi (Ruggero Calò) ed uniformi (Pietro Compagni) e con i ricordi dell'amica Agostina D'Alessandro Zecchin, che aggiungono un tocco di umanità e sentimenti ad un altrimenti freddo susseguirsi di connotazioni storico-tecniche. Conosco gli amici del GMT Trento dal 1982; pochi anni decisero per un salto di qualità, da semplice gruppo di modellisti a editori, raggiungendo alti livelli di trattazione ed una larga offerta in più settori aeronautici, terrestri e navali. Sono volumi considerabili dei veri e propri punti fermi, sicuro riferimento per i modellisti e gli appassionati di storia militare. Il periodo di servizio del CI Battaglione è ormai storico, ovvero le prime fasi di quella lontana Guerra Fredda, della quale vale la pena riparlare specie ai nostri giorni. Nel suo piccolo, il libro cerca di dare un contributo al lettore che voglia calarsi in quegli anni cruciali e nella vita di quegli uomini con le stellette".

"Irrompo e travolgo", arricchito dall'introduzione del Gen. C.A. Giuseppe Pachera e dalla presentazione del Generale Maurizio Parri, è completato da molti interventi di ufficiali, sottufficiali e militari di leva che al CI Battaglione Carri appartennero e che ne custodiscono preziosa memoria. Il potere e insieme la magia di ogni libro è far conoscere persone ed eventi ma anche fermare i ricordi, condividerli, tramandarli.

"Un Battaglione quasi Reggimento"... questo è stato il CI, ma è stato anche "casa" per i suoi Carristi e per le loro famiglie. Una condizione forse irripetibile, dovuta ai tempi, alla rara e singolare atmosfera di rispetto, di amicizia e di vero affetto fra i comandanti e i subalterni... Di certo quegli anni, difficili, impegnativi e pericolosi, furono indimenticabili anche per noi, figli dei militari che al CI dedicarono gran parte della loro vita.

Grazie per avermi permesso di aggiungere qualche personale ricordo a quest'opera alla quale auguro il successo che merita.

*Agostina D'Alessandro Zecchin*



## EL ALAMEIN

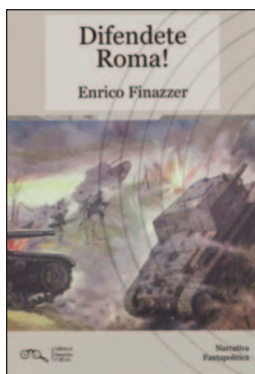
GLI ITALIANI IN AFRICA DEL NORD

di **Lorenzo Cadeddu** curatore **Stefano Gamarotto**

Editoriale Programma Anno edizione: 2022 Pagine: 239

Formato: 14x21 - ISBN9: 788866439417

Quali erano le nostre effettive possibilità di successo sul fronte dell’Africa Settentrionale? Sarebbe stato possibile, con azioni rapide e decise, mettere i britannici alle corde? A queste domande non si può rispondere se prima non si analizza lo stato delle nostre forze armate, logorate dalle campagne combattute in Etiopia e in Spagna, nell’imminenza della loro discesa in campo per il nuovo conflitto. Il loro stato era ben noto ai vertici istituzionali del paese ed evidenziato dal famoso “promemoria Cavallero”, divenuto di dominio pubblico il 30 maggio 1939, dove si rimarcava la loro impreparazione e la necessità di un serio programma di ammodernamento, che non consentiva di imbarcarsi per altre imprese militari prima del ’43. La scelta fu diversa, per propaganda e mire espansionistiche del regime, portando alla scelta della “guerra parallela”. Pur partendo da queste premesse e tenendo conto che, almeno inizialmente, sembrava prevedibile una vittoria tedesca, quale guerra avrebbe potuto condurre l’Italia? In particolare, che atteggiamento si sarebbe potuto assumere nello scacchiere nordafricano? Il focus del lavoro dell’autore si rivolge quindi a questo argomento, considerando gli aspetti industriali e produttivi, economici, per giungere a quelli strategici, logistici e tattici. Si ripercorrono così le vicende della campagna del Nordafrica, tra vittorie e sconfitte, per provare a dare una risposta alla domanda: “Era possibile vincere?”.



## DIFENDETE ROMA!

di **Enrico Finazzo**

Progetto Cultura (Roma) anno edizione 2024

Pagine 142 p. (brossura) Prezzo 14 € (EAN: 9788833566719)

Dopo il romanzo “8 Settembre”, pubblicato nel 2021, Enrico Finazzo torna sul tema dell’Armistizio del 1943 con un nuovo racconto a cavallo tra il giallo e la storia alternativa con il suo nuovo lavoro “Difendete Roma!”, che intende essere una continuazione ideale del precedente, concentrato nel tempo (i 5 giorni tra il 3 e l’8 settembre 1943) e nello spazio (la città di Roma). Partendo dall’omicidio di un alto ufficiale del Regio Esercito, il cui corpo senza vita viene rinvenuto da una pattuglia di agenti della Pubblica Sicurezza, l’autore disegna uno scenario storico ucronico del periodo in cui si sta decidendo il futuro dell’Italia, scenario in cui le autorità politico-militari della capitale si stanno impegnando al meglio per gli eventi che inevitabilmente seguiranno l’annuncio dell’armistizio. Il racconto delle indagini, delle quali viene incaricato un commissario di PS cui viene affiancato un capace ufficiale del Regio Esercito, alterna momenti di introspezione, in cui i personaggi si interrogano sia sulle vicende della guerra sia su questioni più intime e personali, e sequenza di azione dinamica, mantenendo un buon equilibrio. I protagonisti risultano quindi ben delineati tanto nella dimensione personale quanto in quella professionale. La storia, poi, offre all’autore la possibilità di riprodurre magistralmente l’atmosfera di una città in guerra, evidenziando un’ottima conoscenza del contesto storico del periodo e le sue implicazioni socio-politiche, per quanto piegate alla trama ucronica.

Il finale, poi, sorprenderà sia i cultori del genere giallo sia del genere storico-alternativo.

Il libro è disponibile sul sito dell’editore, su tutte le piattaforme online e può essere ordinato in tutte le librerie fisiche al prezzo di € 14.

**Enrico Finazzo** è nato nel 1969 a Trento, dove vive e lavora. Da molti anni collabora con numerosi musei e associazioni, tra cui il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, il Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento e il Gruppo Modellistico Trentino di Studio e Ricerca Storica. È apprezzato saggista nel campo della storia militare, con numerosi lavori pubblicati da case editrici italiane e straniere e, inoltre, collabora regolarmente con alcune riviste tra cui Storia Militare e il Notiziario Modellistico. Da qualche tempo, alla saggistica ha affiancato la narrativa di carattere storico/ucronico, con il citato romanzo “8 settembre” e il presente “Difendete Roma!”.

Ulteriori informazioni sull’autore e sulla sua produzione di saggistica e narrativa sono disponibili sul sito [www.enricofinazzo.it](http://www.enricofinazzo.it)

## PORTACHIAVI



Euro 8,00

Euro 6,00

Euro 8,00

## TAPPETINI MOUSE



Euro 8,00

## UNIFORME



Spilletta occhiello bavero  
Euro 8,00



Armette sovracollo  
Euro 8,00



Portastemma calamitato  
con stemma e grado  
Euro 25,00



Stemma da taschino  
Euro 10,00



Sovracollo sartoriale  
(senza armette)  
Euro 12,00



Basco con fregio  
Euro 30,00



Fermacravatta  
Euro 12,00



Cravatta Regimental  
d'ordinanza  
Euro 12,00

## OGGETTISTICA



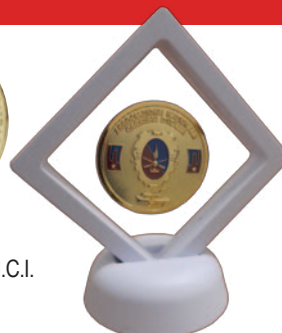
Crest A.N.C.I.  
Euro 40,00



Preghiera Carrista su metallo e legno  
con carri a sbalzo  
Euro 55,00



Medaglione  
Commemorativo 70° A.N.C.I.  
Euro 20,00



Medaglia Associativa  
su supporto trasparente  
Euro 18,00



Carrista del deserto  
Euro 25,00



Tazza  
Euro 10,00



Cappellino  
Euro 17,00



Orologio  
Euro 60,00

## FOULARD



Euro 14,00

Ricamato  
Euro 10,00

Per signora (senza fermaglio)  
Euro 10,00



Penna  
Euro 17,00

## CESSIONE RISERVATA ESCLUSIVAMENTE AI SOCI

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Presidenza Nazionale e-mail: [segreteriaanci@assocarri.it](mailto:segreteriaanci@assocarri.it)  
I prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario (eventuali spese di spedizione escluse).



# PUBBLICAZIONI

dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia



per informazioni rivolgersi alla segreteria generale della Presidenza Nazionale  
 email: [segreteriaanci@assocarri.it](mailto:segreteriaanci@assocarri.it)